

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Arrestato Bozano: era nascosto in Francia

Lorenzo Bozano, condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise di Appello di Genova nel 1975 per l'assassinio di Milena Sutter, figlia tredicenne del re della cera, è stato arrestato ieri dalla polizia francese insieme con la moglie, a La Grand Bourg, un piccolo centro presso Limoges, nella Francia centrale.

Berlinguer denuncia al «vertice» le gravi inadempienze, il logoramento della solidarietà, il riaffiorare di inammissibili discriminazioni

Perché il PCI esce dalla maggioranza

Ha preso un grosso abbaglio chi ha scambiato il nostro senso di responsabilità per arrendevolezza - Netta contrarietà a elezioni anticipate - Più che mai necessario un governo di unità democratica - L'intervento di Zaccagnini non muta le posizioni dc - Dichiarazioni di Craxi, La Malfa, Saragat, Longo

Ecco il testo della dichiarazione pronunciata dal compagno Enrico Berlinguer ieri mattina nella riunione dei partiti della maggioranza:

Siamo giunti alla conclusione, dopo un attento esame dei fatti, che la nostra permanenza nella maggioranza che sostiene questo governo, è divenuta impossibile. Abbiamo proposto questa riunione perché ci è sembrato giusto e doveroso comunicare tale nostra decisione anzitutto ai responsabili di tutti gli altri partiti che hanno fatto parte, insieme a noi, della maggioranza e per ascoltare le loro valutazioni.

Voglio qui ricordare che la politica di unità fra le forze democratiche è stata, da parte nostra, una scelta di fondo, prima e dopo le elezioni del 20 giugno 1976. Tale scelta ha obbedito alla convinzione, in noi del tutto chiara, che la gravità della crisi che attraversa il Paese esigeva un'azione assai impegnativa, fondata su uno sforzo eccezionale di collaborazione e di solidarietà da parte di tutti. Di questa crisi abbiamo colto e denunciato, da tempo, i pericoli per il regime democratico, per la vita economica e sociale, per l'avvenire del nostro popolo. E abbiamo sempre ritenuto che per portare il Paese fuori da tale crisi era necessaria una salda e vasta unità delle forze democratiche, popolari e antifasciste. Dopo il 20 giugno 1976, abbiamo agito lungo questa linea in modo responsabile e coerente, antepoendo gli interessi e le esigenze del Paese a ogni altra considerazione politica o calcolo di partito.

Lo i risultati che via via venivano raggiunti, ma ne abbiamo sottolineato apertamente la portata e il valore, anche perché riteniamo di aver dato un contributo determinante nella difesa dello Stato democratico, nella azione per impedire il tracollo finanziario e per promuovere una politica di sviluppo, nella politica a favore della distensione, e nell'approvazione di una serie di provvedimenti legislativi di notevole rilievo. Questi risultati non sono stati tali, tuttavia, da portare il Paese fuori dallo stato di drammatica emergenza anche se ne hanno attenuato alcuni aspetti e hanno posto alcune condizioni per avviare un processo di rinnovamento. Su questa strada occorre procedere con decisione e coerenza. Ma così non è stato.

In tutti i mesi passati, non abbiamo mancato di segnalare via via gli ostacoli, le difficoltà, i segni di logoramento della capacità realizzatrice del Governo e della maggioranza. Quando si è giunti a dover decidere su grandi problemi di riforma e di cambiamento, su scelte di rigore nei diversi campi, le resistenze sono aumentate.

Le posizioni esposte dai cinque partiti al «vertice»

ROMA — La crisi di governo ha praticamente avuto inizio ieri, poco prima delle 14, quando il vertice dei cinque partiti della maggioranza si è concluso a Montecitorio senza che venisse diramato un comunicato comune. L'incontro si è aperto sulla base di una dichiarazione inequivocabile di Enrico Berlinguer (che pubblichiamo integralmente a parte), con la quale si afferma in modo documentato per quali ragioni è stata resa «impossibile» la permanenza del PCI nella maggioranza che finora aveva sorretto il ministro Andreotti. Ed è giunto al termine registrando un solo punto di incontro: quello che riguarda la presa d'atto di uno stato di crisi ormai nelle cose.

I comunisti escono dunque da questa maggioranza. Da una maggioranza già colpita, spezzata, contraddetta dai concreti comportamenti di altre forze politiche, anzitutto della DC. Ma anche socialisti e socialdemocratici si sono dichiarati non più disponibili a votare per l'attuale governo (del quale, già da tempo, stavano reclamando la sostituzione). Nessuno dei leaders intervenuti al vertice ha potuto tuttavia negare che vi sono ragioni fondate per porre sul tappeto la questione del disimpegno, nei fatti, dell'intesa del 16 marzo. Lo stesso Zaccagnini, pur dichiarando «inutile» le critiche alla politica democratica, ha ammesso che «alcuni» dei problemi sollevati dagli altri partiti esistono e vanno affrontati, anche se ha fatto discendere da questo riconoscimento l'affittizia conclusione secondo cui la DC sarebbe disponibile per una «riconsiderazione» del programma e della struttura del governo (ma che cosa significa questa «disponibilità», sulla quale nei giorni scorsi si erano già attestati altri dirigenti democristiani, se contemporaneamente...)

(Segue a pagina 2)

te; è venuta in primo piano la tattica del tergiversare e del rimettere tutto in discussione; i ritmi di attività legislativa e governativa sono diventati sempre più lenti e tortuosi. E' innegabile che vi sono state, e non certo per responsabilità nostra, serie inadempienze e ritardi nell'attuazione del programma, specie nelle sue parti più avanzate e innovative. Non vorrei rifare un elenco troppo lungo. Basta ricordare problemi come quelli dei patti agrari, della riforma della Pubblica sicurezza, della riforma universitaria, della Legge Reale-bis, della regolamentazione della RAI-TV, della legge per l'editoria, della legge per le pensioni. In questi e in altri campi ci siamo trovati di fronte a procedure defatiganti, a tattiche ritardatrici, a contestazioni sconcertanti di decisioni già concordemente assunte, a disimpegno e manovre di ogni tipo.

Ora, una maggioranza che si costituisce per ragioni di emergenza deve adeguare tutto il suo lavoro a quella straordinarietà che è dettata dalle condizioni del paese e deve quindi dimostrare in ogni campo capacità di realizzazione, unità di intenti, ritmi di lavoro corrispondenti all'emergenza. Altrimenti essa perde la sua stessa ragione d'essere, decade e si discredita.

Disfunzioni, incoerenze e ritardi ci sono stati non solo nel lavoro parlamentare ma anche nell'azione del governo. Innanzitutto sulla questione dell'ordine pubblico. La linea di fermezza democratica non si è tradotta in un'azione concreta e coordinata. Non è stata pienamente applicata la legge di riforma dei servizi di sicurezza. Si è lasciata avvilenire l'atmosfera con insidie e ritorsioni e con un programma di invasi e di passanti a recarsi negli ospedali per donarlo. Qualcuno, tra quelli a noi vicini, si chiedeva con rabbia perché Khomeini non avesse ancora lanciato la «guerra santa»: «Il spazzereemo via subito». Ma i più gridavano: «Per il momento la nostra arma è solo il nome di Allah. Per il momento».

Per il momento il governo Bakhtiar si è macchiato di sangue come quelli che l'avevano preceduto, ma non ha cercato il massacro. Mentre ci allontanavamo dalla Sciezza ammorbata di lacrime e risentimenti di spari, la radio faceva dire al comandante militare di Teheran, generale Bahini, che non era successo quasi nulla: niente vittime; solo qualche colpo in aria. Vuol dire che cercano di minimizzare mentre l'altro ieri avevano indurito le minacce ricordando che tutte le manifestazioni erano vietate. Si temeva che il massacro potesse esserci oggi, quando ancora una volta milioni di persone scenderanno in piazza nell'anniversario della morte

Di tutti i mesi passati, non abbiamo mancato di segnalare via via gli ostacoli, le difficoltà, i segni di logoramento della capacità realizzatrice del Governo e della maggioranza. Quando si è giunti a dover decidere su grandi problemi di riforma e di cambiamento, su scelte di rigore nei diversi campi, le resistenze sono aumentate.

A Genova, per solidarietà e per un più forte impegno contro il terrorismo



GENOVA — Il dolore della moglie di Guido Rossa davanti alle spoglie del marito

Da tutta Italia per l'addio al compagno Rossa

Pertini presente ai funerali

All'operaio comunista medaglia d'oro al valore civile il PCI sarà rappresentato dai compagni Berlinguer, Natta e Pecchioli - Parleranno Lama e un operaio dell'Italsider - Folla ininterrotta alla camera ardente

Tutto il Paese, rappresentato dal capo dello Stato Pertini e da migliaia di lavoratori, dai massimi dirigenti sindacali, dai partiti democratici darà stamane l'ultimo saluto a Guido Rossa. Il presidente Pertini ha conferito ieri la medaglia d'oro al valore civile alla memoria dell'operaio comunista. Il PCI sarà rappresentato da Berlinguer, Natta e Pecchioli; il PSI da Craxi; la DC da Taviani e Galloni; i sindacati da Lama, Macario, Benvenuto, Marianetti e Trentin; la FGCI da una delegazione guidata da D'Alema. La salma resterà nella camera ardente dell'Italsider fino alle 9 di stamane. Alle 10 sarà portata in piazza della Vittoria. Parleranno Lama e l'operaio Giorgio Peccorino del Cof dell'Italsider. Subito dopo muoverà il corteo. A Guido Rossa è stata anche intitolata l'aula magna della scuola frequentata dalla figlia Sabina. Intanto proseguono le indagini. Il comunicato delle Br che rivendica l'assassinio è ritenuto autentico dagli inquirenti. Ci si chiede perché uno dei killer si sia mascherato con una barba finta, poi trovata sul luogo. E' stato riconosciuto? E' stato questo il motivo che ha spinto gli esecutori a finirlo e non solo a «invalidarlo», come dice il loro aberrante comunicato?

Numerosi i giovani uccisi e feriti all'Università

L'esercito spara ancora a Teheran

Oggi nuova manifestazione di massa

Si prevede che nell'anniversario della morte di Maometto milioni di persone, raccogliendo l'invito di Khomeini, scenderanno nelle strade della capitale

Dal nostro inviato

TEHERAN — Sulla via Sciezza e attorno all'Università i soldati hanno sparato e ucciso. I giovani hanno infilato le mani nel sangue dei compagni caduti e affrontato di nuovo i soldati urlando: «Siamo qui, sparate al petto». Hanno sparato di nuovo. La folla si è dispersa e subito dopo ricompostò, al grido di «A morte Bakhtiar». Soprattutto giovani, ragazzi, ma anche molte donne in cador, ancora più sprezzanti del pericolo degli uomini. La cosa è durata così per ore. Sono stati contati parecchi morti (secondo alcune fonti almeno

28) e feriti. Perlopiù abbiamo visto sparare in aria, ma qualche militare ha lasciato partire anche raffiche ad altezza di uomo. Abbiamo incontrato una ambulanza che grondava sangue e giovani angoli delle strade che invitavano i passanti a recarsi negli ospedali per donarlo. Qualcuno, tra quelli a noi vicini, si chiedeva con rabbia perché Khomeini non avesse ancora lanciato la «guerra santa»: «Il spazzereemo via subito». Ma i più gridavano: «Per il momento la nostra arma è solo il nome di Allah. Per il momento».

Per il momento il governo Bakhtiar si è macchiato di

sangue come quelli che l'avevano preceduto, ma non ha cercato il massacro. Mentre ci allontanavamo dalla Sciezza ammorbata di lacrime e risentimenti di spari, la radio faceva dire al comandante militare di Teheran, generale Bahini, che non era successo quasi nulla: niente vittime; solo qualche colpo in aria. Vuol dire che cercano di minimizzare mentre l'altro ieri avevano indurito le minacce ricordando che tutte le manifestazioni erano vietate. Si temeva che il massacro potesse esserci oggi, quando ancora una volta milioni di persone scenderanno in piazza nell'anniversario della morte

del profeta Maometto, su preciso invito di Khomeini. La manifestazione è stata tuttavia autorizzata ieri sera in extremis. Ma ci si chiede che cosa avverrà nei giorni successivi se l'aeroporto non verrà riaperto. Anche ieri si era riunita molta folla, lungo i viali pavati di scritte di benvenuto a Khomeini. I leaders del movimento erano riusciti a dirottare il grosso della gente — centinaia di migliaia di persone — verso il cimitero e non verso l'aeroporto, dove poteva succedere l'irreparabile.

Siegmund Ginzberg (Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

GENOVA — L'Auditorium ha un profumo di serra. Le corone di fiori sono disposte lungo i lati e sullo sfondo: tante che, venendo meno al nostro dolore, regolarmente, a riprendere nota, a scrivere nomi e messaggi. La salma del compagno Guido Rossa è posta al termine della platea, nella luce un po' fredda del neon. Otto operai ai due lati della bara, lo stringono in un picchietto assistito nelle fabbriche ad un ritmo ogni venti minuti, per tutto il giorno e tutta la notte, fino ai funerali di stamane. «Lo porteranno in

piazza della Vittoria — ci dice un compagno — e di lì si andrà in corteo fino a piazza De Ferrari. I lavoratori del suo reparto volevano portarlo a spalla per tutto il percorso, ma sembra non sia possibile». La gente entra dal lato di via Muratori, passa attraverso due lunghi file di lavoratori con la sfiziosa rossa della FLM al braccio, firma il registro delle presenze, aggira sulla destra le poltroncine in plastica del teatro, si ferma un attimo davanti al feretro ed esce dal lato del giardino

Massimo Cavallini (Segue in ultima pagina)

Viaggiavano a bordo di una Mercedes con radiotelefono

Ventura e Freda visti insieme in un albergo della Baviera

ROMA — Mentre dalla RFT, segnalazioni sempre più precise confermano la presenza di Ventura e Freda a Bad Toelz, una località turistica vicino Monaco, da Cantanaro arrivano notizie frammentarie e sconfortanti: anche i maggiori della strage di piazza Fontana ancora «in loco», ma la magistratura ha risposto in modo negativo.

Vediamo prima le notizie che arrivano da Monaco. Testimoni hanno affermato senza incertezze, che l'editore veneto e il libraio nazista si sono incontrati sabato scorso in un albergo di Bad Toelz a sud di Monaco di Baviera. E la smentita della polizia bavarese che fa finta di non sapere niente lascia il tempo

che trova: troppo spesso infatti essa obiettivamente ha lasciato campo libero ai ricercatori italiani, per essere creduta a occhi chiusi. Secondo le varie testimonianze, dunque, i due erano accompagnati da altre persone e viaggiavano a bordo di una potente «Mercedes» munita di radiotelefono. E' questa la prima volta che una notizia conferma quanto emergeva già con chiarezza dagli atti processuali: che al di là delle strumentali e folcloristiche diatribe tra i due protagonisti del processo per la strage di piazza Fontana, vi era tra loro un solido accordo.

Così, Giovanni Ventura, almeno fino a domenica scorsa — stando ai testi — era all'hotel «Jodquellenhof» a Bad Toelz. Secondo il personale dell'albergo, sia l'editore che Freda vi si sono tenuti la sera di sabato e domenica mattina; ed erano in compagnia di cittadini tedeschi. «Sono sicuro al cento

per cento: questo è il signor Maestri», dice il portiere di notte dell'hotel Jodquellenhof, Herbert Hohenreiter, al quale i giornalisti hanno mostrato una foto di Giovanni Ventura. Il portiere ha anche riconosciuto il signor Ramengo in una foto segnaletica di Franco Freda che gli è stata fatta vedere dal commissario capo di Bad Toelz, Kick. Hohenreiter è il portiere che sabato scorso ha ricevuto i signori Maestri e Ramengo, ossia, secondo la ricostruzione compiuta sulla base delle foto, Ventura e Freda.

L'impiegato ha così ricostruito gli avvenimenti. I due italiani sono arrivati in albergo (100 stanze, il più grande complesso della zona), sabato 20 gennaio verso le 23. Sono arrivati con una «Mercedes 280 SE», color grigio argento. Le prime due lettere della targa, dice il portiere, erano «GAMBESCIA».

Paolo Gambescia (Segue in ultima pagina)



Mario Colombo, il dolcedorme

IL COLLEGA Sandro Viola (che sta scrivendo per «La Repubblica») una serie assai interessante di corrispondenze sulle posizioni della DC «in periferia» ci ha dato conto ieri di una sua visita a Milano, avendo parlato anche con quel segretario provinciale della CISL, Mario Colombo, ha fatto male a non dirsi se ha trovato il dirigente sindacale che presumiamo sia democristiano) ancora a letto e appena sveglio sul fare delle undici, dopo un lungo sonno felice. Immaginiamo che fumasse sul suo comodino una odorosa tazza di tè e che si trovasse accanto a lui, sul vasto letto, il volume dei fumetti di Charlie Brown, lettura preferita di quest'uomo instancabile.

Così ci figuriamo il sindacalista cislino Mario Colombo a motivo delle dichiarazioni da lui rese a un breve inciso dal quale risultasse che anche i sindacalisti della CISL hanno concorso in qualche misura a conseguire il tanto atteso rinnovo. Niente. Se gli operai democristiani hanno acquistato una nuova coscienza di se medesimi e di classe, se hanno raggiunto una ma-

turazione della quale vanno giustamente orgogliosi, se hanno compreso di chi si debbono liberare per ottenere che nel partito in cui militano si vedano soltanto le loro facce pulite, lo debbono ai comunisti, non ad altri che ai comunisti. I loro dirigenti non hanno fatto nulla, e oggi si ritrovano alla festa di masse operate alle quali noi comunisti abbiamo ridato dignità e fierezza. Mario Colombo, oltre che poltrone, non deve essere neppure un fulmine di intelligenza, se non comprende (come mostra di non avere compreso) che quest'opera dei comunisti è una vittoria politica ancora più preziosa di una vittoria elettorale, perché prepara una classe lavoratrice sana e matura, che prima o poi si unirà ai compagni operai nella lotta comune contro gli stessi avversari e nemici, che sono loro signori. Ma il signor Mario Colombo a queste cose non pensa e Sandro Viola non ci ha detto se quando lo ha lasciato, questo infaticabile sindacalista, beuta la sua tazza di tè e constata che non era ancora mezzogiorno, ha ripreso beatamente a dormire.

Fortebraccio



L'intervento di Berlinguer al « vertice » della maggioranza

(Dalla prima pagina)
plattimento della dialettica politica e culturale, negazione del diritto di ogni partito a sovranità e far contare le proprie posizioni politiche e ideali. Ma, quando si aderisce a un'intesa in una situazione di crisi così acuta, debbono restare ben fermi e prevalere i fini dell'azione unitaria e le regole del rispetto reciproco non solo nel Parlamento ma in tutta la vita del Paese. Questo — dobbiamo dirlo schiettamente — non è avvenuto. Anzi, vi è stata una dissociazione crescente, sono andate moltiplicandosi le prese di distanza e posizioni poco responsabili anche di fronte a questioni di estrema gravità.

Il terrorismo e l'emergenza

Indico solo due esempi. E' stata condotta, principalmente dalla DC, una campagna contro il nostro Partito, indicato come responsabile ideologico e politico del terrorismo, nel momento stesso in cui, durante la vicenda Moro, davamo una prova esemplare di fermezza nella difesa della democrazia e di solidarietà nei confronti del governo e della stessa DC, colpita nel suo leader più autorevole. C'è stata una continua divaricazione fra le proclamazioni di austerità e rigore e una pratica diffusa (di cui sono stati partecipi e protagonisti anche ministri e dirigenti della DC) di concessioni clientelari e corporative. A tutto ciò si è aggiunta la ripresa (non solo da parte DC) della vecchia polemica sulla legittimità democratica del PCI.

Le posizioni dei cinque partiti all'incontro collegiale

(Dalla prima pagina)
ranamente rimane — al centro di tutto — il « veto » nei confronti della partecipazione dei comunisti al governo? La posizione dei repubblicani ha una sua precisa caratterizzazione: da un lato, essi ritengono — come ha detto La Malfa — « obiettivamente giustificate » alcune motivazioni dell'iniziativa presa dai comunisti; dall'altro, esprimono un proprio giudizio sul comportamento della DC, sostenendo che Zaccagnini, nei Piccoli hanno speso l'asse della loro politica. Questo, a grandi linee, è il quadro delle posizioni così come sono emerse nel vertice di Montecitorio. L'incontro è durato poco più di tre ore. Erano presenti Berlinguer e Piccoli per la DC; Craxi, Nenni e Signorile per il PSI; Longo, Saragat e Di Gesi per il PSDI; La Malfa e Biasini per il PRI. L'on. Andreotti è stato informato nel primo pomeriggio dai due rappresentanti democristiani; il presidente del Consiglio ha quindi in mano tutti gli elementi necessari per la stesura del suo discorso alle Camere di lunedì prossimo, il discorso che dovrà aprire l'iter ufficiale della crisi.

che ferisce una forza decisa sempre schierata a difesa della Repubblica (e la ultima, suprema testimonianza l'ha data l'operaio comunista Guido Rossa); ma è un fatto che sta in contraddizione patente con ogni proclamazione di solidarietà e con il sostegno che ci si chiede, e tuttora si continua a richiedere, a favore di un governo di soli democristiani. La questione, evidentemente non riguarda tanto il nostro partito, che è in grado di difendere da sé il proprio onore e quelle peculiarità che altri vorrebbero vedere scomparire. L'attacco continuo contro il PCI, che è uno dei partiti della maggioranza, si traduce in un colpo alla credibilità e alla forza operativa della maggioranza stessa. Oltre a ciò, e insieme a ciò, vi è stato il riemergere e il rinvigorirsi, specie nella DC, di quei giudizi sulla crisi o sul significato degli obiettivi dell'intesa democratica che già avevano fatto ostacolo alla formazione della maggioranza. Mi riferisco alle valutazioni di numerosi e qualificati esponenti della DC, secondo i quali l'emergenza era in via di superamento. E mi riferisco anche alle interpretazioni della maggioranza come puro stato di necessità, come parentesi spiacevole da chiudere al più presto o, peggio, come occasione propizia per logorare il PCI. La stessa relazione dell'on. Zaccagnini alla Direzione della DC del novembre scorso e alcune dichiarazioni da lui fatte durante il recente viaggio negli Stati Uniti sono venute a sottolineare una malecolta preferenza democristiana per un ritorno, appena possibile, e solo che gli altri partiti interessati vogliono, alle formule del passato.

Ma vediamo più da vicino quali posizioni hanno sostenuto i vari partiti nell'incontro a cinque. Per la DC — stando all'intercedere di Zaccagnini — non esistono problemi di linea politica, di orientamenti mutati o contraddittori. Viene detto anzi (solo a parole) il « veto » nei confronti del PCI: « si conferma infatti che ciò che ci affiora a mente è la parzialità di tutte le forze politiche che hanno « positivamente collaborato » per fare uscire il paese dalla crisi; si aggiunge che non vi è « alcuna volontà politica di discriminazione, né di preferenzialità nei rapporti interni tra le forze della maggioranza »; ma, si concluderà ancora una volta, il massimo di unità possibile deve essere ricercato « in una valutazione realistica della situazione interna e internazionale ». (« Non poniamo discriminazioni ») ha dichiarato Zaccagnini dopo l'incontro con Andreotti. Per il PSDI — come è stato detto — la presenza del PCI al governo non sembra attuale ». In America, il segretario dc ha detto di avere illustrato la situazione italiana, « garantendo l'autonomia della DC » e « rettificando giudizi sul PCI ». Per quanto riguarda la crisi di governo che sta per aprirsi, Zaccagnini ha infine espresso la disponibilità dc a discutere « per una attenta riconsiderazione globale del programma e della stessa struttura del governo ».

I suoi dirigenti si rifiutano però di prendere in considerazione una collaborazione piena con il PCI anche in quelle situazioni di particolare gravità e di eccezionalità come la Regione Calabria o il Comune di Trieste.

Dimostrazioni di responsabilità

Rispondendo fermamente e serenamente agli attacchi contro di noi, che sono venuti anche utilizzando a scopi di parte i mezzi dell'informazione pubblica, abbiamo messo l'accento sull'attuazione coerente e tempestiva del programma sulla esigenza di un impegno e di un impegno in tutto il Paese, e abbiamo sottolineato con chiarezza le condizioni che consideravamo indispensabili per il restare nella maggioranza. Dobbiamo chiederci oggi se questo nostro senso di responsabilità voi non lo abbiate scambiato per arretratezza, se non abbiate davvero creduto che noi dovessimo far parte della maggioranza per una sorta di apprendistato o di legittimazione democratica, che fosse per noi sufficiente e soddisfacente, comunque andassero le cose, far parte della maggioranza. Chi ha creduto così ha preso un grosso abbaglio.

Ho esposto il complesso dei motivi per i quali noi riteniamo che sono venute meno le condizioni per la nostra partecipazione alla maggioranza che sostiene questo governo. La nostra uscita dalla maggioranza non impedisce, di per sé, alla DC e agli altri partiti che lo volessero di mantenere in carica questo governo o anche di formare un altro sostenuto da una maggioranza parlamentare senza il PCI: la nostra presenza, infatti, non è numericamente indispensabile. Ma ci rendiamo conto, data la rilevanza politica della nostra decisione, che è presumibile che la conclusione che ne verrà tratta possa essere quella di dar luogo a una crisi di governo.

Noi ribadiamo la nostra netta contrarietà allo scioglimento delle Camere e ad elezioni politiche anticipate, e per ciò che riguarda le soluzioni da dare a un'eventuale crisi di governo voi conoscete già — e non occorre che io la illustri ancora una volta — la nostra posizione di fondo: noi riteniamo che sarebbe necessaria la formazione di un governo di unità, con la partecipazione di tutte le forze democratiche. Siamo, tuttavia, anche per ascoltare le vostre valutazioni e proposte. In ogni caso, e quale che possa essere la nostra collocazione parlamentare, noi lavoreremo, sul piano politico e programmatico, per quella effettiva solidarietà democratica di cui il Paese ha bisogno. E svolgeremo, come sempre, una azione costruttiva tesa a avviare a soluzione i problemi dei lavoratori e del Paese, a difendere contro ogni attacco eversivo il regime democratico e la sicurezza dei cittadini. Tutte le nostre battaglie continueranno a ispirarsi al conseguimento della più ampia unità delle forze popolari e democratiche, nello sforzo di superare le resistenze che fanno ostacolo a questo obiettivo necessario al Paese.

Una nuova conferma della involuzione conservatrice in atto

(Dalla nostra redazione)
Bologna — Se pur ce ne fosse stato bisogno, una ulteriore conferma della involuzione conservatrice in atto nella DC è venuta l'altro ieri sera da Bologna. Qui, infatti, la DC ha annunciato formalmente la sua decisione di uscire dal Comitato per l'ordine democratico e antifascista, che raggruppa un vasto insieme di forze politiche, sociali e istituzionali all'insegna della solidarietà e dell'impegno di lotta all'eversione.

Non è bastato alla DC il responsabile richiamo rivolto dagli altri partiti, e in primo luogo dal nostro, a riflettere sulla gravità di una scelta che mira a indebolire, proprio in questo momento, il fronte della solidarietà e dell'impegno contro il terrorismo. Non le è bastato che sia emersa in tutta evidenza la pretesa di una fragilità dei motivi portati a sostegno prima della richiesta di « superare » il comitato e poi della decisione di uscire, « ha preferito la strada dell'isolamento » e che il PCI avrebbe fatto ai partiti, ma anche « un prattutto verso l'intera articolazione democratica della società civile e politica di Bologna ».

La situazione richiede misure immediate Sono duecentomila gli sfratti dichiarati dalla magistratura

Parziali i dati del ministro Bonifacio - Iniziative del PCI - Migliaia di firme per l'occupazione degli alloggi sfitti - Le proposte dei sindacati e del SUNIA

ROMA — Le ordinanze di sfratto nel nostro paese sono duecentomila: lo conferma il Sindaco unitario degli inquilini. Per il ministro della Giustizia, Bonifacio, sono trentamila. Chi ha ragione? Il dato del SUNIA si riferisce agli sfratti dichiarati per sentenza della magistratura, quello di Bonifacio alle richieste di esecuzione che dovranno essere applicate entro l'aprile prossimo.

Ecco alcuni dati: a Firenze gli sfratti esecutivi sono 1.800. Ma entro il 30 aprile, secondo un'indagine dell'organizzazione degli inquilini, possono diventare 2.900-2.500. Nel capoluogo toscano gli sfratti in attesa di esecuzione, ordinati nel '76 sono 1.885 e nel '77 sono 1.256.

A Napoli gli sfratti esecutivi sono 1.500. Tenendo conto di quelli dichiarati, presto le esecuzioni ammontarono a 4.500.

A Milano gli sfratti esecutivi sono 4.180, mentre le richieste di graduazione, negli ultimi anni, sono 18.000. A Roma gli sfratti esecutivi sono 8.600. Il dato reso da Magistratura democratica, è stato confermato dallo stesso Bonifacio: 22.000, invece, sono quelli ordinati, 30.000 sfratti complessivi, 40.000 appartamenti lasciati sfitti da mesi, da anni: in questi due dati c'è il dramma della casa a Roma, ci sono le dimensioni di un problema bruciante al quale bisogna dare una risposta immediata. Nella capitale la giunta comunale di sinistra ha chiesto al governo un intervento urgente per

Alla Regione Marche

La DC alza lo scudo contro una giunta col PCI

(Dalla nostra redazione)
ANCONA — Lasciando da parte i mezzi toni e le menzionate, la DC marchigiana ha spiegato alle forze politiche della maggioranza regionale e alla gente che aspetta ancora un governo stabile di fine legislatura, i pericoli del suo « veto » ad un governo a cinque che comprenda anche il PCI, oltre che dai « deliberati » congressuali, la « non disponibilità » della DC derivata dall'« oggettiva e permanente alternanza » tra DC e PCI, che non è interesse delle istituzioni annullare in momenti unitari.

Tornano vecchie definizioni per motivare l'opposizione al « modello di democrazia socialista », si ricolano affermazioni di tipo gratuito, come la seguente: la DC « è presente in modo fermo e incisivo nelle altre forze politiche a non compromettere con forzature di parte gli equilibri faticosamente raggiunti ». Mai — da quando si è aperta la trattativa per ampliare l'attuale giunta tripartita (PSI, PRI, PSDI) appoggiata dai due maggiori partiti — la DC aveva espresso posizione più drastica e più preoccupante, raccogliendo il consenso di tutte le componenti interne, sia dei forlani che degli anconitani. Fino a ieri, un atteggiamento di continuo rinvio; oggi una improvvisa alzata di scudi che rischia persino di tagliare fuori il partito dal confronto in atto. Il « no » alla giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersa in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC.

A proposito di antidoti al marxismo

La «mente sobria» del filosofo

Il confronto fra le diverse correnti del pensiero moderno è necessario e fecondo, purché si eviti il rischio di nuove mitologie

avanti, afferma: «Garantisco che un po' di Organon e un po' di filosofia della scienza inglese sono un ottimo ricettacolo. Si guarda al mondo con occhi più limpidi e disinquinati. È un lavacro da molti miti».



Ciò che fa riflettere in questa intervista è che, come altre, Colletti sembra dire: meglio tardi che mai, ora che ho conosciuto gli inglesi sto un po' meno che un tedesco (anch'io preferisco, ad essere franco, i «quadragli» di Oxbridge alle passeggiate di Heidelberg o Münster), ora che mi sono imbattuto nella scienza non commetterò più l'errore di farmi trascinare dalla metafisica e dai desideri. Proposti, se vogliamo, lodevolissimi, ma ciò che la vicenda ha di esemplare (in un senso purtroppo non positivo) è di vagamente inquietante è che un'incursione, forse una gita, su terreni prima ignorati, e la scoperta di modi di pensare a cui prima non si era pensato fanno svanire come nebbia al sole le certezze di un marxologo (in senso ampio ed elevato) che ha speso i migliori anni della propria vita in una feconda frequentazione del colosso del pensiero socialista. Il che fa pensare a qualcosa tra un Dottor Faust che dopo aver studiato filosofia ed altro «da cima a fondo, con tenace ardore»

dice di se stesso: «eccomi adesso qui povero stolto; / e tanto so quanto sapevo prima»; tra un Dottor Faust, dicevo, ed un'onesta giovane, poi sposa fedele, che sente la sua virtù vacillare non appena scopre mondi diversi da quelli della tradizione e della famiglia. Ecco dunque Colletti, filosofo titolato, in estasi di fronte a qualche proposizione (non nuova né particolarmente profonda) di filosofia empirico-analitica e ad un programma «che Russell, in fondo non molto lineare (C.D. Broad ebbe a dire che parlava un sistema filosofico ogni paio d'anni) realizzò fin dal 1914 (Our Knowledge of the External World) e dal 1927 (An Outline of Philosophy, The Analysis of Matter) e poi ribadì nel 1948 (Human Knowledge: Its Scope and Limits).

Se Russell è stato, secondo la nota definizione di Alan Wood, uno «scettico appassionato», il Colletti di questa intervista appare piuttosto come uno scettico disincantato e deluso che, a differenza del Russell ormai prossimo al traguardo del secolo, «non ha più messaggi da consegnare al mondo». Ma a parlarne di marxismo e non-marxismo quel che sorprende in un cultore di discipline filosofiche di questa statura è l'assumere come cavallo di battaglia un Russell così poco attuale, se è vero com'è vero che Russell aveva delle certezze — dalla teoria delle descrizioni, all'atomismo logico, ai linguaggi perfetti — che nel secondo dopoguerra andarono letteralmente in pezzi perché filosofi ancor più «scettici» accusarono il vecchio gigante di rigidità metafisica. Che accadesse quando Lucio Colletti avrà scoperto il «secondo» Wittgenstein, Ryle, Hampshire, Strawson, Austin ecc.? Che cosa avverrà quando si renderà conto che

non solo l'esistenza e gli interessi degli uomini «sono provvisori e non garantiti» (sembra di sentir parlare l'esistenzialista «positivo» Nicola Abbagnano), ma lo sono anche i sistemi ipotetico-deduttivi e le stesse teorie scientifiche che lui, Colletti, prende oggi per buone e sollecita ad accettare? Che idea si è fatto Colletti della «filosofia della scienza inglese»? Se dobbiamo parlare di miti per rifiutarli siamo attenti a non crearne dei nuovi ai quali manca il vantaggio di una seria, pluridecennale, elaborazione, sia pure vagamente monomaniaca come quella che dobbiamo a certi critici marxologi.



Voglio essere franco fino in fondo. Tutto ciò che abbiamo detto finora non ha nulla a che fare con i «veli pietosi stesi a sinistra». Ma la mia conclusione, anche se Colletti afferma che con la dialettica non si fa scienza, sarà dialettica nel senso canonico del termine con tesi, antitesi e sintesi. Tesi: chi si nutre soltanto o prevalentemente di marxismo va incontro a «disturbi» seri che si curano soltanto con iniezioni di altre culture e problematiche, e rischia di «perdere la fedeltà». Anzi è difficile tenere la mente «sobria» se si passa da un mito all'altro.

zione, ma il suo caso dimostra che è vera; c'è nel suo atteggiamento (così mi pareva anche per l'intervista del 1974) un po' della vertigine di chi vede aprirsi nuovi e sconosciuti spazi e dice sgomento a se stesso: tutto questo c'era e solo ora me ne accorgo! Antitesi: tutto ciò che Colletti ha scoperto e presumibilmente scriverà (considerata la direzione verso cui inclina) non nuoce al marxismo, non lo dissolve o indebolisce, ma se mai lo arricchisce, lo integra e, perché no?, lo corregge. E' pensiero che si aggiunge a pensiero, filosofia di buona qualità che si aggiunge a filosofia (e scienza) altrettanto valida (nei limiti di ogni cosa umana); non per nulla la razionalità va concepita dinamicamente e non in modo statico-ontologico. Come ho cercato di mostrare in un mio lavoro, se ci si consente un'autocitazione, la filosofia analitica inglese non fa a pugni col marxismo e passa più vicina al materialismo dialettico di quanto si potrebbe pensare.

Sintesi: bisogna da un lato illudersi meno (specie sul terreno conoscitivo) e dall'altro alzare il collo. Colletti ha ragione di pensarsi del suo passato di marxologo che cavala scalpitanti «begriffi», ma non può pretendere di identificare la sua crisi di marxologo con la crisi del marxismo. Si rischia una vera crisi quando si infila il paracostume di «sober-minded». Anzi è difficile tenere la mente «sobria» se si passa da un mito all'altro.

Alberto Granese

Immagini del corpo



L'Almanacco Bompiani del 1979, dal titolo «Corpo a corpo», a cura di Natalia Aspesi e Lietta Tornabuoni: «Con materiali figurativi e scritti vuole documentare i modi, i fenomeni e le contraddizioni della riscoperta della fisicità nel costume italiano contemporaneo: i nuovi rapporti tra corpo e amore, corpo e violenza, corpo e salvezza. Le penne, ironiche ma non proprio allegre, le immagini doviziose, arricchiscono l'intento di parlare del corpo; argomento d'attualità, sotto svariati profili.

Bello o brutto purché patinato

Come si parla di morte, sesso e violenza: linguaggi, simboli, ideologie di una società

Perché mi sembra senta la Aspesi, è «troppo stroppia». E' se una parte della colpa, va ascritta, sempre nella intenzione della autrice, alla valutazione della chiesa, che ha considerato il corpo «carne scadente e impura, indegno involucre dell'anima, comunque lorda dagli impulsi sessuali», il rovesciamento puro e semplice di tale valutazione, produce lo stesso effetto: la separazione, brutale del carneale dallo spirituale, e cioè che sia l'uno o l'altro dei termini ad essere esaltato, non è mai una bella pensata. Anzi, si finisce, dico io, per invadere Santa Teresa d'Avila, quando esclamava: «Sia lodato il Signore che mi ha liberata di me stessa», rispetto a tutti i medici, scienziati, analisti, sessuologi, fisioterapisti, che il corpo me lo riducono ad oggetto di studio, di conoscenza, di culto, di cura, di piacere, di oppressione, di analisi, di condanna, di esaltazione.

«Essere», non si danno l'uno indipendentemente dall'altro. Tuttavia, c'è un corpo plasmato dall'uso della vita, che possiede un modo di comunicare, che «parla» amarezza o felicità, e un corpo «concetto» dall'intelletto, che conosce e dà vita alle cose, mentre le guarda, le tocca, trasformando l'oggettivo in soggettivo. Ora, nell'Almanacco, mi sembra si sia preso in considerazione proprio quel corpo plasmato dall'uso della vita, sofferente di un malessere indefinito e inespresso. Di qui forse un senso di saturazione, ma, contemporaneamente, una ricerca, attraverso le pagine, per capire ciò che sfugge di continuo, anche per via che i momenti di storia del corpo sono registrati con grande abbondanza di materiale figurativo che volendo tradurre per immagini, i bisogni, le richieste, gli assoggettamenti, ne possono, da ultimo, tradire il senso. Traduttore, infatti, spesso è traditore.

mediata dalla fotografia e la fotografia ha per misura l'istante, cioè lo scatto, che concentra, accumulando e subito dopo dimenticando, quanto l'ha preceduto. Questo succede, inevitabilmente, al fotografo, nel fissare alcuni pezzetti di realtà. Così il corpo appare frantumato, sezionato, come non appartenesse al modo che la società ha di organizzarsi: colpa della fotografia, implacabilmente egualitaria di fronte a qualsiasi soggetto.

Prendiamo per esempio le immagini di Rossella Simone, moglie di Giuliano Narra, detenuto nel carcere dell'Asinara e quella di Luigi Rossi di Monteleone, l'industriale sequestrato e tenuto prigioniero per quattro mesi: l'effetto che mi comunicano le due foto, inserite una accanto all'altra nell'Almanacco, consiste nel loro essere vuote di senso; la rappresentazione si è sostituita alla realtà e l'ha resa, secondo una definizione del sociologo Baudrillard, «iperrealtà». Il brutto e il bello, il grasso e il magro, il vivo e il morto, servono ad altri scopi, non a far risaltare ingiustizie di classe e di sesso: di ogni soggetto interessa la spettacolarizzazione e non la verità. Se mi si consente questo termine, il procedimento, che stimola la curiosità e non la riflessione, è stato analizzato con acutezza dalla scrittrice americana Susan Sontag: «Invece di accontentarsi di registrare la realtà, le fotografie sono diventate il modello di come ci appaiono le cose».

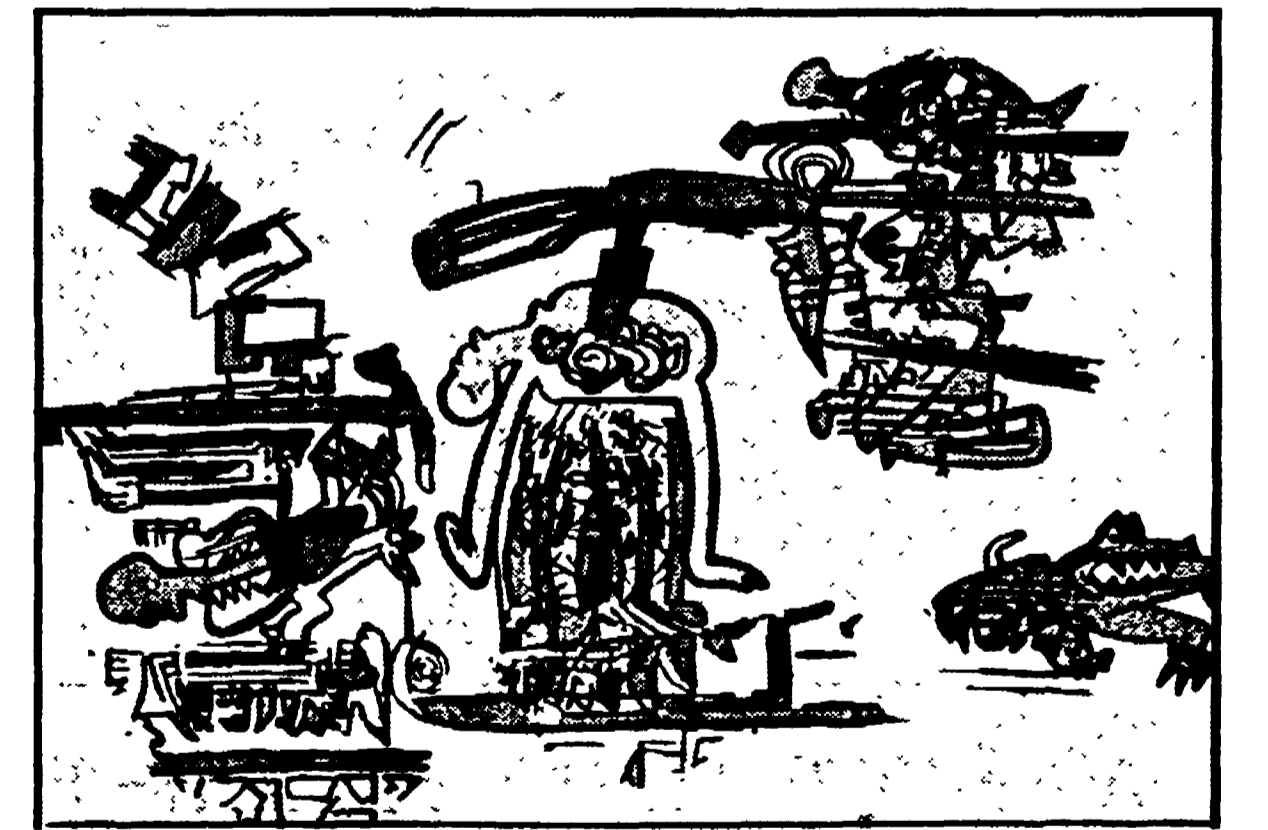
Infatti l'immagine, più vera del vero, è una specie di nicchia, quasi una protezione di fronte agli eventi che non riusciamo a controllare: noi, voyeuristi metaforici, osserviamo il corpo e lo consumiamo in un evento al quale, fisicamente, non abbiamo partecipato. Spettatori privilegiati, guardiamo una storia che ci è estranea: un dramma con altri attori protagonisti. Credo che il pericolo dell'Almanacco sia un po' questo: di funzionare da lanterna magica che proietta tante immagini, e con il suo incanto ci tiene lontani dalla realtà.

Letizia Paoletti

La leggenda Araucana nei disegni di Matta

Il conquistatore beffato

Nelle illustrazioni a un poema epico di Alonso de Ercilla, la vicenda degli indios sottomessi dagli spagnoli si trasforma in una parabola sul destino del popolo cileno



Sebastian Matta. «La mugrianta mirada adivina sangra»

FIRENZE — La Stamperia della Bezuga (via dei Pandolfini 22 rosso), che ha già pubblicato il bellissimo volume grafico «Le Bestiario» di Apollinaire con litografie di Fabrizio Clerici, presenta fino al 20 febbraio il volume «L'Araucana» di Alonso de Ercilla stampato in 125 esemplari con uno straordinario corredo litografico, in bianco e nero e a colori, del pittore cileno Sebastian Matta. Completano la mostra 30 disegni dai radiosi colori legati anch'essi all'edizione. Il libro, che ha una introduzione di Italo Calvino, comprende il primo canto di un importante poema epico spagnolo del tempo della Conquista ma che si pone originariamente come uno dei primi testi della letteratura cilena, ed è stato voluto dal Comune di Firenze a ricordo del convegno «Città del mondo per il Cile».

Dietro l'anonimo ottocentesco al quale si attribuisce la traduzione de «L'Araucana» si cela la penna felice di Ignazio Delora che è anche l'autore di una pregevole presentazione dei caratteri tipici del poema nel contesto della poesia spagnola della seconda metà del Cinquecento e del poema cavalleresco in particolare e che, in Italia, ebbe poeti come il Boiardo e l'Ariosto.

«L'Araucana» di Alonso de Ercilla (1533-1594) si differenzia, però, dagli altri poemi. L'autore ha partecipato alla Conquista spagnola del Cile, alla guerra sterminatrice contro gli Araucani fieri e incombenti in una regione che era forse, la più aspra e la più povera, dopo la morte di Pedro di Valdivia. Il poema di Ercilla abbonda delle iperboli tipiche dei poemi cavallereschi ma ha una qualità preziosa: non è un galoppo apologetico della fantasia ma in grossa misura una cronaca dello sterminio di un popolo e l'evacuazione di una grandezza autonoma e di una dignità stupefacente del popolo degli Araucani guidato dal giovane Lautaro, «barbaro muchacho», lo dice Ercilla, gli paggio di Valdivia ma tornato al suo popolo per diventare il capo vendicatore.

Così la cronaca, pure vivida dall'epologia per gli spagnoli dal uno contro cento Araucani (ma Ercilla quasi si tace sull'uso sterminatore delle armi da fuoco usate nei piedi dagli spagnoli e della pratica dei cani feroci cacciatori d'indiani), dà molto spazio alla descrizione della vita e degli usi nonché dei modi di associarsi e di fare la guerra degli Araucani i quali curiosamente, nelle sottomesse, hanno un corpo, un'evidenza spirituale, una presenza poetica che non tocca agli spagnoli.

«L'Araucana», si è servito di questo «trempe-l'oeil storico-poetico». Disegnando e incidendo, per «decollare» modernamente, ha preso l'avvio dalle figurazioni pittoriche murali dai codici degli antichi indios. E questo mondo archeologico, si è messo a vibrare, e far gesti, a parlare, e a combattere, e nel flusso inarrestabile e «dionisiaco» del disegno di Matta è tornato a vivere con una presenza straripante. E' strano ma ciascuna figura che nasce tra le mani-pensieri di Matta ha una qualità germinale impressionante subito ne genera altre, si moltiplica, crea situazioni di vita nuova.

Ancora una volta, per «L'Araucana», Matta, da autentico surrealista, ha rotto antichi spessori e millenari strati per fare uscire energia nuova: lo ha fatto nella storia del Cile e nella nostra mente facendoci vedere la lotta degli Araucani come un momento della più generale lotta di liberazione dell'uomo. Ed è singolare che le migliori energie pittoriche di Sebastian Matta si liberino accendendosi per narrare una lotta di popolo come quella degli Araucani.

In uno scritto vivacissimo per il catalogo Matta ha scritto: «Ogni storia è rotonda, come la Terra. Ci vuole un occhio rotondo al centro di questa rotondità per vedere tutto ciò che è accaduto, che sta accadendo nell'accadimento e che si accende continuamente». E' in questo farsi centro come un occhio della rotondità del mondo che Matta ritrova sempre nuove ragioni, con una sorta di gioia rivoluzionaria, per dipingere, per designare, per incidere.

SCORZA

Il cavaliere insonne. Romanzo. Il momento più alto della grande epopea peruviana che ha avuto inizio con Rulli di tamburo per Rancas e Storia di Garabombo, l'Invisibile. Lire 4.500

Già pubblicati: Il vento va, e poi ritorna di Vladimir Bukovskij (15.000 copie). Lire 5.500 / Diario di una donna. Inediti 1945/1960 di Sibilla Aleramo (22.000 copie). Lire 5.500

Feltrinelli

novità e successi in libreria



Corrado Stajano Africo

Una cronaca italiana di governanti e governati, di mafia, di potere e di lotta.

«Gli struzzi», L. 3000. Einaudi

Dario Micacchi

Ieri sciopero in tutte le scuole Lunedì incontro sul contratto

ROMA - Ieri le scuole sono rimaste chiuse in tutta Italia per lo sciopero generale della categoria indetto dai sindacati scuola confederali CGIL-CISL-UIL a sostegno della vertenza con il governo per la chiusura del vecchio contratto...

Quando i bambini diventano giornalisti



«Torna il lavoro: questo è il bene»

Una lettera degli alunni della 5. A dell'Isolotto a Firenze - La visita alla fabbrica occupata - « Bisogna conoscere i problemi »

« Siamo stufo di male, perché non parlate mai del bene? » era il succo di una lettera inviata dai ragazzini delle elementari di Galliciano (Lucco) ai giornalisti del Corriere della Sera...

Cari giornalisti, Ora sappiamo molto di più su questa faccenda e sulla vita in fabbrica. Anche gli operai ci hanno chiesto quali problemi abbiamo a scuola (e ne abbiamo). Ci siamo capiti. Siamo stati accompagnati nei vari reparti. Eravamo curiosi; allora gli operai hanno messo in funzione alcune macchine proprio per noi. Ci hanno dato delle spiegazioni molto precise. Per alcuni minuti la fabbrica è tornata a vivere. Anche gli operai sono cambiati. Si vedeva che sapevano fare bene il loro lavoro. Abbiamo improvvisato uno slogan e lo abbiamo cantato: « Operai - state vicini - sono con voi - anche i bambini ». Su grandi fogli bianchi abbiamo scritto frasi di solidarietà e d'incoraggiamento. Gli operai hanno attaccato questi manifesti alle pareti della loro mensa. Non volevamo più andar via. A mezzogiorno ci hanno accompagnati ai cancelli e poi fino al pullmino. Abbiamo chiesto: « Cosa possiamo fare per voi? ». « Raccontate quello che ci sta accadendo e non dimenticate ciò che avete visto. Scrivete per una società più giusta ».

Predisposto dal Comune di Napoli Scattato il piano di emergenza Allestite 22 guardie pediatriche

Una in ogni condotta medica - Potenziati i servizi di disinfezione - Delegazioni di parlamentari - Nuove ipotesi sulle origini del male - Altro bimbo in coma

Dalla nostra redazione

NAPOLI - L'ultimo arrivato nel reparto di rianimazione del Santobono è un bambino di otto mesi, Felice Ritiem. E' di Casanovo, un piccolo comune sulla strada di Nola. Salgono così a tre, nell'ospedale cittadino, i bambini attualmente in bilico tra la vita e la morte. Mentre il virus continua a colpire ed allarmare, è stato dato il via ieri al piano d'emergenza predisposto dall'amministrazione comunale. In tutte le 22 condotte mediche della città, è stato istituito un servizio di guardia pediatrica che già alle prime battute sta dimostrando un apprezzabile livello di efficienza. L'operazione è scattata alle 9 e dopo poco più di un'ora nella condotta di Avvocato-Morcalvairio, immerso nella ragnatela di vicoli a ridosso della centralissima via Roma, erano già cinque le mamme presentatisi. Davanti al gabinetto del pediatra si è formata una piccola coda. Stretto nelle braccia della madre, con gli occhi che puntano tra le pieghe di una calda coperta, c'è anche un neonato. « Sono venuta per la vaccinazione, ma visto che ci sono, chiedo anche di questo male. Sa, in questi casi la prudenza non è mai troppa... » spiega la madre. E un'altra madre di un bambino di 14 mesi: « Questa guardia pediatrica - è così che si chiama? - mi sembra una cosa buona. Per almeno sappiamo a chi rivolgerci, a chi chiedere ».

Assemblea di docenti a Roma

« Vogliamo i programmi della media »

ROMA - Nella fredda e sinistra aula magna del liceo romano « Virgilio », alcune centinaia di insegnanti hanno preso parte giovedì sera a un incontro promosso dal CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) per la presentazione dei nuovi programmi della scuola media. Alcuni docenti, dopo l'introduzione della presidenza del CIDI, la compagna Luciana Pechioli, hanno illustrato le novità - spesso rilevanti - introdotte nelle varie discipline. Al termine dell'incontro è stato approvato all'unanimità un telegramma da inviare al ministro della Pubblica Istruzione per sollecitare la immediata firma dei programmi, al fine di garantire la loro entrata in vigore già dal prossimo anno scolastico. La vicenda è nota. I programmi sono stati elaborati da una commissione ministeriale, che li ha approvati alla unanimità. Sono stati quindi emendati in qualche punto dal Consiglio nazionale della P.I., che a sua volta li ha licenziati con voto unanime. Il ministro Pedini, cui spetta la firma definitiva, li trattiene inespugnabilmente da oltre due mesi. Nessun richiamo è valso fino ad oggi a ottenere la firma dei nuovi orientamenti, e neppure ad avere una qualche spiegazione di questo ritardo. E' invece del tutto evidente - è stato rilevato nell'incontro di giovedì - che non c'è tempo da perdere. I nuovi orientamenti didattici per la scuola media implicano infatti un aggiornamento degli insegnanti, che devono essere posti in grado di conoscere e di discutere i nuovi programmi. Lo stesso vale per gli editori. Non si potranno infatti varare nuovi programmi e poi avere a disposizione testi orientati su quelli vecchi.

Bisaglia smentisce ma...

E' già avviata l'operazione per le cartiere

ROMA - Le Partecipazioni statali e lo entourage del ministro Bisaglia hanno fatto sapere - attraverso una nota d'agenzia - che non intendono darsi a fughe precipitose e fallimentari nel settore della carta. Non svedendo, cioè, al gruppo Fabbril le due aziende CIR e CDRM con le quali il monopolio privato acquisirebbe il controllo pressoché totale della produzione di carta destinata ai quotidiani. Precisano, invece, che - sempre ignorando proteste e riserve espresse in Parlamento - le due cartiere, condotte da un'amministrazione inetta - sull'orlo del disastro - subiranno una ristrutturazione finanziaria: passerebbero nella gestione a una società mista P.P.S.S.-Fabbril. Bene: non sarà una fuga precipitosa ma ha tutta l'aria di una ritirata strategica. L'ipotesi non è nuova e veniva già formulata nella relazione che Bisaglia, alcuni mesi fa, presentò alla commissione interparlamentare per la ristrutturazione industriale quando scoppiò l'affare Fabbril. Resta comunque la validità - per il metodo e la sostanza - della denuncia formulata dal compagno Margheri, responsabile del PCI per le Partecipazioni statali. Intanto il ministro ha autorizzato questa prima fase della ristrutturazione senza tener conto dell'opinione del Parlamento (in questo se non altro Bisaglia è coerente con se stesso). Ma soprattutto: chi comanderà in questa nuova società mista? Quanti soldi ci metteranno Fabbril e quanti lo Stato? Se ne ricava qualcosa ai fini di una presenza più efficace e rigorosa dell'iniziativa pubblica in un settore tanto delicato? La questione è stata discussa in una conferenza stampa di Bisaglia, è dunque, una conferma. Ragione di più perché il PCI rinnovi la richiesta di immediati e precisi chiarimenti su tutta la grave vicenda.

Convegno energetico PCI a Palermo

Arriva metano ma per il Sud solo promesse

Il piano triennale si limita a formulare un generico impegno - Mobilitare il Sud

Dalla nostra redazione

PALERMO - Nel piano triennale c'è solo, nelle 167 cartelle, un generico accenno. Si tratta di un capitolo dedicato all'energia. E scritto « Verrà inoltre attuato un progetto di metanizzazione del Mezzogiorno ». Nient'altro. Il governo liquidò così, con una vaga promessa, quello che è invece un appuntamento strategico per l'intera economia del Paese: il prossimo arrivo del metano dall'Algeria che, entro l'85 ma già a partire dai primi mesi dell'81 - porterà in Italia 12 miliardi di metri cubi di metano l'anno. La discussione di profano critica nei confronti del piano triennale ha trovato così a Palermo, al convegno nazionale del PCI che si è aperto venerdì sera, il Mezzogiorno, nuova politica energetica) un altro significativo momento di aperto e vivo confronto. L'interrogativo principale è stato: come utilizzare, e con quale politica energetica, la nuova risorsa? Sia nella relazione introduttiva tenuta dal compagno Ludovico Maschella, responsabile della commissione energia del PCI, sia nella discussione con il compagno Silvano Levero, dell'ufficio studi della Cgil, di Levo Botazzi segretario nazionale della federazione lavoratori e nella relazione di Giuseppe Vizzini, vice presidente del gruppo comunista all'ARS, sia infine nell'intento di un vivo dibattito della prima giornata. Ma intanto un punto fermo, che è anche una dura critica, è stato il mancato impegno a pagare uno scotto. Lo squilibrio tra Nord e Sud è lampante. L'attuale consumo di metano è concentrato a

Nord; su 1374 comuni solo 42 si trovano nel Mezzogiorno, uno in Sicilia. Si tratta di una situazione che risponde inattuato alla logica strutturale dell'economia capitalistica del Paese. Il Mezzogiorno, cioè, rispecchia - ha aggiunto - anche nel settore energetico in modo esasperato ed emblematico i nodi e le storture del sistema. Ed è per questa ragione che l'intera economia del Mezzogiorno, e proprio il Mezzogiorno, diventa un campo di riferimento sostanziale. Da qui la richiesta (ed il pressante invito a tutte le Regioni meridionali) di condurre una iniziativa unitaria nei confronti del governo nazionale) che il piano triennale contenga espressamente la spesa per la rete di metanizzazione nel Sud. « Non ne facciamo un mito - ha detto Levero - e neppure una guerra tra Nord e Sud. Anzi, sulla metanizzazione della rete di distribuzione deve essere anzi considerata come un'essenziale infrastruttura pubblica a servizio delle attività industriali, agricole, turistiche e civili. Ed è a questo proposito che il ruolo e la capacità di farsi in dovere di portare devono svilupparsi con tutta la necessaria autorevolezza politica. Non sono ovviamente esclusi neppure i problemi del costo di distribuzione. Levo Botazzi ha sostenuto la necessità, infatti, di istituire una tariffa unica nazionale, eliminando anche quella altra discriminazione tra Nord e Sud. Sergio Sergi

La storia di un mutuo sospetto per 700 milioni

Rissa a Lotta Continua sui soldi e la « linea »

Occupata la redazione di Milano: « Avete il cuore radicale e il portafoglio socialista » - Un delirante dibattito sulla violenza

Dalla redazione

MILANO - « Lotta continua » va oggi sotto processo. « Un po' per i capelli, siamo tirati da una assemblea popolare nella quale alcuni vorrebbero sentirsi dichiarare una volta per tutte se siamo comunisti o no, se siamo per la violenza o per la pacifità », hanno scritto ieri i redattori della sede milanese. La redazione, da lunedì scorso, è occupata da una quindicina di giovani di « L.C. », che hanno organizzato un « processo » che si terrà oggi pomeriggio in un centro culturale di Milano. C'è aria pesante anche nella redazione di Lotta Continua, vale a dire l'azienda di « Lotta continua ». Leri mattina il direttore di « Lotta continua » ha ammesso sul giornale che il mutuo agevolato è stato chiesto « ufficialmente » alla Banca nazionale del lavoro per impiantare una tipografia a Milano e per migliorare i macchinari della tipografia di Roma. « Nessuna difficoltà da parte mia - ha aggiunto - ad illustrare a chiunque le ragioni della richiesta di tale mutuo ». Nonostante l'assenso di difficoltà, queste ragioni non sono state comunemente spiegate. Sull'argomento, nel dibattito alla radio, sono intervenuti sia un redattore che uno degli occupanti. Il primo ha detto che « è cosa assolutamente normale che un giornale povero, una piccola azienda, cerchi un mutuo e chieda dei buoni uffici rispetto a questo. Questa cosa la sapevamo tutti e nessuno

ha mai pensato che il fatto di chiedere dei soldi ad una banca provocasse un condizionamento politico ». « A Roma - ha ribattuto uno degli occupanti - si è discusso del mutuo in altri termini. E' stato deciso di prendere accordi con una determinata banca, in seguito al fatto che Cicchitto aveva assicurato che il Partito socialista si sarebbe interessato affinché il mutuo potesse arrivare alla "Spa 15 Giugno" ». Il mutuo agevolato, comunque, non è ancora arrivato, e di questo ritardo si è lamentato il direttore di « L.C. » nella sua dichiarazione. E ora si tratta di ritardare burocraticamente, o forse c'è chi si è accorto che non è cosa assolutamente normale » concedere un mutuo agevolato di 700 milioni ad una piccola azienda alla quale proprio ieri un'altra banca ha annunciato di non potere più garantire uno scoperto di 77 milioni. Della questione finanziaria, comunque, si discuterà anche nell'assemblea di oggi, perché gli occupanti esigono un bilancio « cristallino », e vogliono un giornale non condizionato da nessuno. Si discuterà anche dell'argomento che da qualche tempo riempie le pagine di « Lotta continua », vale a dire della posizione che è militan-

ti debbono assumere rispetto alla violenza. Il dibattito che si è svolto ieri alla radio privata ha fornito alcune precise indicazioni. Nessun cenno, innanzitutto, al barbaro omicidio del compagno Guido Rossa e, soprattutto, nessun ripensamento sulle vergognose, spregevoli affermazioni fatte dal giornale (come noto, il compagno Rossa è stato definito una « spia » e si è fatta una ignobile ironia sulla sua figura di « cittadino modello »). La discussione c'è stata, ma solo in termini deliranti. I redattori di « L.C. » sono giunti fino al punto di sentirsi in dovere di tentare un'autodifesa respingendo le accuse assai poco probabili di « pacifismo ». Hanno perfino voluto spiegare come pochissime prese di posizione contro la violenza, contro il « movimento armato » erano apparse su « Lotta continua » a titolo personale. « Abbiamo pubblicato l'intervento di Marconero (che si era chiesto se era giusto o no denunciare i « compagni » del movimento armato, Ndr) - ha sostenuto un redattore - ma abbiamo anche pubblicato, subito dopo, la lettera di una corista che pratica la lotta armata ». Jenner Meletti

La nuova legge sui finanziamenti approvata dalla Camera

Per aiutare (e non lottizzare) la cultura

La commissione Istruzione della Camera ha approvato all'unanimità, in sede deliberante, la legge sui contributi dello Stato agli enti culturali, che ora è al Senato per la definitiva approvazione. Il provvedimento si propone di innovare profondamente in un settore dove la pratica è stata finora caratterizzata da una cascata di disordinate leggende di nuovo finanziamento o di aumento di contributi per singole istituzioni, e da una lottizzazione selvaggia, che ha finito per mortificare le istituzioni più serie ed autorevoli, accendendo risse incredibili che hanno allungato i tempi di approvazione dei provvedimenti oltre ogni limite tollerabile, che hanno gettato discredito sul Parlamento, hanno aggravato difficoltà e crisi nel mondo della ricerca e della cultura. I comunisti, che si sono sempre opposti a questi metodi, sono stati bersagliati da strumentali accuse di essere nemici della cultura e di perseguire ideologie dirigistiche ed obiettivi di soffocamento della libertà e del pluralismo. Ma vediamo in brece i punti innovatori e qualificanti del nuovo provvedimento: 1) Dal 1. gennaio 1979 le istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato saranno indicate in una tabella, da emanarsi con decreto presidenziale entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, che, fissando la misura del contributo, sostituirà i precedenti finanziamenti, finora assegnati con criteri ed in modi diversi, in larga misura disorientati. Ciò consente, oltre ad una razionalizzazione della spesa che è trasferita ad un'unica roca di bilancio del Ministero per i Beni Culturali, anche di garantire ad istituzioni che hanno dato vita ad attività stabili e di rilievo, che hanno servizi, strutture e personale, di avere continuità e certezze di erogazione. 2) Si introducono controlli rigorosi sulla effettiva destinazione dei contributi, attraverso una relazione triennale del ministro al Parlamento; si fonda la concessione dei contributi su requisiti obiettivi: che gli enti svolgano servizi in campo culturale e promuovano attività di ricer-

ca sulla base di un programma triennale, e che siano dotati delle attrezzature essenziali per lo svolgimento delle loro attività. L'obiettivo di rispettare in pieno l'autonomia di indirizzi, di iniziative, la pluralità di origine e di orientamento ideale degli enti, ma si tende ad evitare anche che denaro pubblico, giunto in forma stabile, venga attribuito per legge a istituti « fantasma » che sorgono ad ogni stagione e che sono solo uffici elettorali di qual che personaggio politico o oscuro supporto di gruppi di potere, del tutto estranei alla ricerca ed alla cultura. 3) La legge prevede anche la concessione di contributi « annui » ad istituzioni che non rientrano tra quelle indicate in tabella; tale contributo è subordinato alla trasmissione, per ogni triennio, della documentazione delle attività svolte e del programma da svolgere con il contributo richiesto; i requisiti sono gli stessi che per il primo gruppo di enti ed all'inizio di ogni esercizio finanziario il ministro per i

Beni Culturali comunica alle Camere la ripartizione dei fondi. La pubblicazione delle scelte dell'Esecutivo, che così si introduce, è un altro elemento di rilievo nella democrazia e nella trasparenza della gestione. Inoltre, per la erogazione di questi contributi annuali, il ministro è tenuto a sentire il parere del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali in assemblea plenaria; si acquisisce così il parere tecnico-scientifico di questo qualificato organismo e si stabilisce, oltre che in Parlamento, un'altra sede di dibattito e di raccordo con l'insieme della politica in questo settore. La distensione dei meccanismi per due categorie di enti è tolta a favore anche istituzioni e iniziative oltre a quelle già affermate e di più consolidato prestigio; e fornisce uno strumento più flessibile di intervento pubblico, capace di cogliere ciò che di nuovo e di qualificato emerge nella società civile. 4) La dotazione di bilancio è nel complesso più che raddoppiata, aumentando di 3 miliardi e 300 milioni.

Noi comunisti, che abbiamo avuto una parte determinante nel nuovo indirizzo legislativo (la proposta di maggioranza ora approvata rispecchia in larga misura il progetto del PCI di cui era primo firmatario) il compagno Rosario Villari) siamo consapevoli di aver condotto le altre forze politiche a misurarsi in concreto, abbandonando agitazioni strumentali e pretesti ideologici, su uno dei punti cruciali delle polemiche in atto: il rapporto fra pubblico e privato nel campo della cultura. La soluzione adottata ci pare raffermi e chiarisca i termini reali della questione. Sappiamo anche che le resistenze che hanno determinato un così lungo ritardo nella definizione e nell'approvazione della legge possono ripresentarsi con tentativi di approfittare dell'attuale incertezza delle prospettive politiche generali per bloccare la definitiva ratifica della legge. Ma allora sarà la soluzione che parte stanno responsabilità e manovre. Alessandra Melucco

Atlante Garzanti Edizione 1979. Paese per paese tutto di tutto il mondo. Ogni paese è presentato dettagliatamente in tutti i suoi aspetti: geografico, politico, economico, sociale. Nel volume centinaia di tabelle statistiche (reddito, tenore di vita, importazione, esportazione, fatturato delle società, incremento edilizio...). 864 pagine, 33 tavole di carte geografiche a colori, 1000 fotografie, disegni e cartine, 30.000 dati statistici. è in libreria lire 6500

I giornalisti su editoria e autonomia dell'INPGI. ROMA - Legge dell'editoria e sorti dell'INPGI (l'Istituto previdenziale dei giornalisti) sono state al centro di una riunione presso la Federazione della stampa, presenti dirigenti nazionali e regionali delle diverse organizzazioni di categoria. Per quanto riguarda la legge di riforma della stampa, i giornalisti Aniasi (PSI) ha suggerito l'eventualità di un decreto legislativo - è stata sottolineata la gravità dell'ennesimo rinvio imposto alla discussione in aula. E' evidente che la crisi di governo rende ancora più problematico l'iter di una legge attesa e sollecitata da anni da tipografi, giornalisti ed editori. Per quanto riguarda l'INPGI i giornalisti intendono portare avanti il confronto con le confederazioni sindacali (che in alcune dichiarazioni hanno mostrato contrarietà al mantenimento dell'istituto). Nel contempo saranno studiate iniziative e azioni sindacali per preservarne l'autonomia. Marco Demarco

Finalmente cacciato il potente Carmelo Spagnuolo

Fuori dalla magistratura il PG che difese Sindona

Il Consiglio Superiore ha preso la decisione attesa da anni - L'ex alto magistrato inviò alle autorità americane un documento per evitare al finanziere l'estradizione

ROMA — Carmelo Spagnuolo, ex procuratore generale di Roma, poi presidente di sezione della Cassazione, uomo al centro di violente critiche, di scandali e di polemiche, è stato rimosso dalla sua carica; insomma, è stato cacciato dalla magistratura. Lui che era passato indenne tra bufere di grande portata negli anni più caldi, prima a Milano, poi a Genova e infine a Roma è caduto sulla vicenda Sindona. La sezione disciplinare del consiglio superiore della magistratura ha infatti adottato il provvedimento al termine di un lungo «processo» che riguardava la difesa compiuta dall'ex PG di Roma del bancarottiere, Spagnuolo per contribuire ad impedire la estradizione del banchiere si era adoperato in molti modi approfittando anche, si diceva nel capo di imputazione, della sua posizione in seno ad una corrente massonica.



Carmelo Spagnuolo

1977 aveva sospeso Spagnuolo dalle funzioni e dallo stipendio. Poi su impulso della procura generale presso la Corte di Cassazione il procuratore disciplinare era andato avanti.

In particolare l'organo di autogoverno della magistratura doveva valutare il comportamento dell'alto magistrato sotto quattro angoli diversi.

Primo: egli era incolpato di avere, nonostante la sua condizione di magistrato e la sua posizione di presidente di se-

zione della Cassazione accettato l'incarico conferitogli dal «gran maestro dei massoni» in Italia di effettuare, con altri quattro membri della massoneria della Fratellanza di piazza del Gesù indagini sui fatti contestati a Michele Sindona mentre era in corso, a Milano, una istruttoria penale ed era in atto una richiesta di estradizione (a tutt'oggi non ancora concessa).

Secondo: era stato contestato a Spagnuolo che su invito dei legali di Sindona aveva reso dichiarazioni, confermate sotto giuramento (affidavit) presso il consolato degli Usa a Roma e destinate ad essere trasmesse al giudice distrettuale di New York per opporsi alla richiesta di estradizione avanzata dalle autorità italiane. Si trattava di dichiarazioni contenenti valutazioni sull'oggetto del processo in corso in Italia e queste comportava, dice l'accusa, «una gravissima, incompensabile e inammissibile interferenza».

Terzo: l'ex PG di Roma nell'occasione aveva formulato giudizi pesanti sull'azione di uomini di governo e istituzioni, in particolare sulla magistratura italiana. Tutto per accreditare la tesi che i processi a carico del bancarottiere altro non erano se-

non «strumento di una persecuzione politica».

Quarto: era stato infine contestato a Spagnuolo di avere nella stessa occasione strumentalizzato gli assassini dei magistrati Cocco ed Occorsio, sempre al fine di indurre le autorità giudiziarie americane a non concedere l'estradizione di Sindona affermando che il banchiere «torrando in Italia avrebbe potuto correre seri rischi per la sua incolumità personale».

E' durato un anno il procedimento. Spagnuolo anche ieri mattina si è presentato a Palazzo dei Marsicelli senza difensori. Voleva forse dimostrare di essere povero in canna da quando lo hanno sospeso. Lui che anche se solo per «acquisizione maritale», di soldi ne ha tanti da permettersi ville e panfili. Comunque la rimozione dalle funzioni, dal grado e dallo stipendio è stata decisa senza molte discussioni, così come aveva chiesto il PG della cassazione. Nella sostanza si tratta della estromissione dall'ordine giudiziario. Una sola precisazione: Spagnuolo è stato ritenuto responsabile degli ultimi tre addebiti. Dall'accusa di aver fatto parte del tribunale massone è stato assolto per insufficienza di prove.

P. 9.

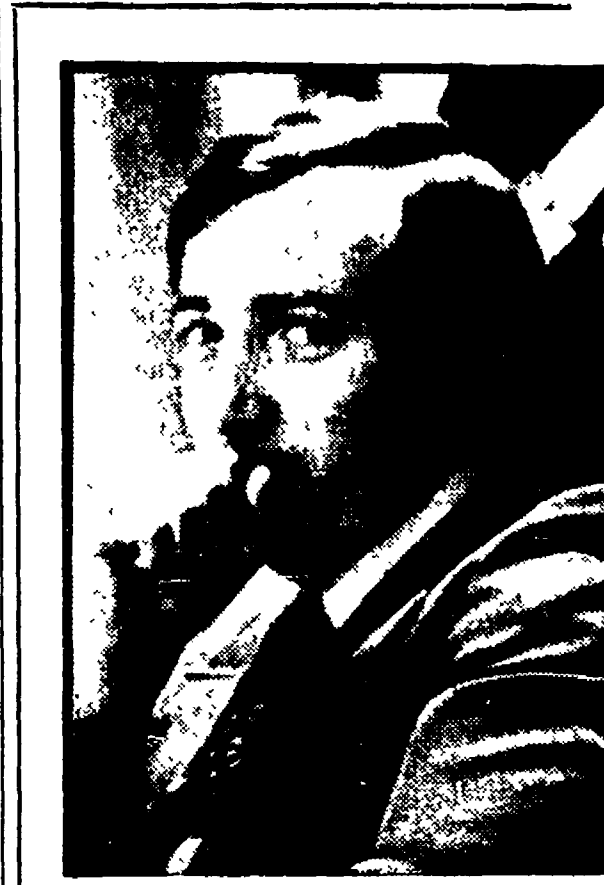
Era stato condannato all'ergastolo in appello a Genova

Bozano, l'assassino di Milena Sutter arrestato in Francia con la moglie

Uccise la figlia tredicenne del «re della cera» e la buttò a mare - Una caccia cominciata nel 1975 - Anche la polizia francese cercava la coppia per un conto non pagato in un albergo

Dalla nostra redazione

GENOVA — Sono stati arrestati dalla polizia francese a Grand Bourg, a pochi chilometri da Limoges, Lorenzo Bozano, condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Genova per l'assassinio della tredicenne Milena Sutter, ed Elio nora Guerrini, la moglie dell'uomo che, dal '75 cerca di sfuggire alla pena che gli è stata inflitta dopo una vicenda giudiziaria che ha commosso e ha fatto discutere mezza Italia.



Lorenzo Bozano

I due erano in possesso di passaporti falsi intestati a Bruno Visconti Bellegotti e a Francesca Carpiagnolo; vivevano a Grand Bourg da circa un anno, contando sull'attività di pittore e di barista di Lorenzo Bozano. Al clamoroso arresto si è giunti dopo anni di indagini svolte dalla polizia e dai carabinieri italiani e dalla polizia francese. Quest'ultima era interessata al personaggio anche per un episodio avvenuto in Francia, a Parigi, dove sembra che Bozano abbia soggiornato nel marzo del '76, sotto il suo vero nome, in un albergo di rue De Brev. Da qui se ne sarebbe andato senza pagare un conto di 9.373 franchi. In Francia vige un regolamento secondo cui i «bufi» piantati dai turisti vengono risarciti all'albergo e al ministero, il quale cerca di individuare i responsabili. Naturalmente — sostengono gli inquirenti — le indagini si sono sviluppate soprattutto per l'impulso dato dalla polizia e dai carabinieri italiani. L'arresto è, infatti, avvenuto perché Bozano era ricercato per dover scontare la pena relativa all'omicidio di Milena Sutter — avvenuto il 6 maggio 1971 — e in secondo luogo per il debito non pagato a Parigi e perché in possesso, con la moglie, di documenti falsi. Alla fase risolutiva delle ricerche si sarebbe giunti soprattutto grazie ad una serie di intercettazioni telefoniche.

L'arresto è preceduto da una lunga storia di inseguimenti in giro per mezza Europa dai quali però il «biondino della spider rossa», come la stampa appellava il Bozano durante la travagliata fase processuale, è sempre riuscito a sfuggire. Si può risalire sino al luglio del '75 quando la polizia genovese ricevette la segnalazione che Bozano stava tentando di ottenere un passaporto falso collegandosi alla malavita locale. In questura giunse anche una foto dell'uomo che voleva i documenti falsificati: era proprio Bozano. Ma la «macchina» della pubblica sicurezza non riuscì a metterli in relazione con celebrità e precisione sufficiente per impedire la fuga del latitante. Sembra, addirittura, che i passaporti in possesso dei coniugi Bozano risalgano a quel periodo. Questa circostanza è però parzialmente contraddetta dai resoconti delle indagini svolte sulla Costa Azzurra nell'estate del '77 dai carabinieri di Genova e dal Gruppo repressione del banditismo di Nizza capitanato da Gabriel Charpentier.

Le segnalazioni in possesso dei carabinieri indicavano la presenza di Bozano e della moglie a Juan Le Pins, dove avrebbero gestito una «boutique». Ci sono, poi, le osservazioni effettuate dai cosiddetti «fisionomisti», personale del Casinò particolarmente addestrato a riconoscere i frequentatori delle sale da gioco, che vogliono Bozano e consorte, a più riprese, individuati nei Casinò di Nizza e di Mentone sotto diversi falsi nomi, da Annibale Radice a Bruno Bellegotti a Bruno Visconti, da Grazia Guerrini a Franca Carpiagnolo. Il cerchio si restringe: i carabinieri — stava proprio per chiudersi intorno ai due, individuati ancora una volta con due passaporti falsi americani intestati a Biter Beltrandi e Suzanne Jacob La falsificazione dei documenti era stata accertata in Italia. Ma sembra che la polizia francese non abbia accettato questa ipotesi, data la difficoltà di falsificare i passaporti americani. Da qui il mancato arresto. Altre ricerche sono state condotte dalla polizia in Svizzera e in Corsica.

Ora, comunque, l'uomo che è stato riconosciuto colpevole dell'uccisione di Milena Sutter è nelle mani della polizia francese. Dalla procura genovese è già partita la documentazione indirizzata al ministero di Grazia e Giustizia italiano per la richiesta di estradizione. Tutto potrebbe concludersi nel giro di un mese.

Elio Spada

Alberto Leiss

mici tendendo memoriali e dipingendo quadri in carcere, e anche in modo dell'impostazione difensiva dei avvocati, Romanelli e Solgi, che riuscirono ad insinuare tra i giudici del tribunale di primo grado l'ombra del dubbio, facendo assolvere «il biondino» per insufficienza di prove.

Milena Sutter, 13 anni, una bella ragazza, figlia dell'industriale della cera Arturo, scomparso il 6 maggio 1971, mentre torna a casa dalla Scuola Svizzera, alle ore 17. Il mattino successivo il telefono di casa Sutter squilla per annunciare che la ragazza verrà liberata se verranno depositati 50 milioni in una aula di corso Italia, sul lungimare. Come prova, in quello stesso punto i familiari di Milena trovano la sua cartella con i libri, appunti ed un diario.

Intanto attraverso le indagini si accerta che una misteriosa «spider rossa» sgangherata aveva sostato a lungo, nei giorni precedenti il rapimento, davanti alla Scuola Svizzera di via Peschiera. Si rintraccia l'auto e si identifica il proprietario, Lorenzo Bozano. E' proprio quel «biondino» che era stato notato nelle vicinanze della scuola e nei pressi dell'abitazione di Milena. In casa di Bozano, gli inquirenti trovano poi uno strano «piano per un rapimento», dettagliatissimo, che prevede, come conclusione, l'uccisione del sequestrato e l'occultamento per sotterraneo o affogamento, davanti alla Scuola Svizzera di via Peschiera. Ma quando, il 20 maggio, due pescatori dilettanti trovano in mare il corpo di Milena, Bozano viene arrestato. Su di lui gravano pesanti indizi: oltre alla spider rossa, ai suoi appuntamenti vicino alla casa e alla scuola, ai numeri di telefono della scuola e di casa in un suo appunto, si apprende che le cinture di piuma da sub con le quali Milena è stata affondata in mare gli appartenevano (egli ha sempre sostenuto di averle vendute senza indicarne il compratore). Gli trovano macchie organiche, non sue, sui pantaloni; si viene a sapere che era stato sorpreso presso una fossa mai completata sul Monte Fiasco, dove si presume volesse sotterrare la sua vittima. Infine non aveva un alibi per quel pomeriggio.

La storia del «biondino della spider rossa»

GENOVA — E' durata poco più di tre anni la latitanza di Lorenzo Bozano, da quando, il 22 maggio 1975, dopo otto ore e mezzo di discussione, i giudici popolari della Corte d'Assise di Appello di Genova lo condannarono all'ergastolo.

Ma il «biondino della spider rossa», l'assassino della tredicenne Milena Sutter, figlia dell'industriale della cera — rapita il 6 maggio del '71 a scopo di estorsione, soffocata e gettata in fondo al mare con due cinghie di piuma da subacqueo —, non era in aula. Con una serie di stratagemmi, da quello di accusare coliche stivali a quello di ricusare il presidente della Corte di Assise d'Appello, Beniamino De Vita, era riuscito ad allontanarsi da Genova, ostacolando il provvedimento di soggiorno obbligato all'Asinara.

Dal giorno del delitto, erano trascorsi esattamente quattro anni, durante i quali Lorenzo Bozano era riuscito a sfuggire alla giustizia, grazie alla propria sfrontatezza ed al suo enorme cinismo che gli hanno consentito di trarre da questi avvenimenti addirittura vantaggi econo-

Il processo ha luogo due anni dopo, il 7 maggio del 1973, quando i giudici prendono in considerazione dopo 16 ore di consiglio, di assolvere Bozano per insufficienza di prove. Viene invece condannato per l'aggressione ad un'altra ragazza ma, avendo già scontato la pena, viene rilasciato.

Lorenzo Bozano ricusa il presidente della Corte di Assise d'Appello, perché avrebbe espresso giudizi colpevolistici nei suoi riguardi, ed il processo, previsto per il 20 novembre 1973, slitta all'aprile del '75. Bozano si fa avanti per qualche rena e non si presenta in aula. Il 20 maggio il procuratore generale chiede l'ergastolo ed il 22 maggio viene pronunciata la sentenza di condanna.

Ma ormai Bozano è lontano: è fuggito con la moglie Eleonora Guerrini, conosciuta e sposata in questo periodo, con passaporti falsi.

Pochi mesi fa è morto suo padre, che al tempo del delitto aveva annunciato di disconoscere la paternità e che nel testamento lo ha diseredato. Forse Bozano voleva saperne di più ed ha telefonato alla zia, a Genova. Il telefono lo ha tradito.

Stefano Porcù

Gli sviluppi dell'inchiesta sulla Sir

Due anni con la condizionale

Condannati giovani sorpresi a smistare volantini delle Br

Due anni fa sorpresi a piazzare la propaganda eversiva alla Face Standard

MILANO — Sorpresi a depositare volantini delle BR e del NAF davanti ad una grossa fabbrica milanese, due giovani sono stati condannati a due anni di carcere per propaganda sovversiva. Fabrizio Giotton e Anna, 22 anni entrambi, nel marzo del 1976, vennero denunciati da una guardia giurata subito dopo che un paio di volantini era stato depositato su una finestra della Face Standard.

La guardia li aveva notati mentre piazzavano il plico; li aveva seguiti e poi aveva avvertito una «volante» della polizia: erano circa le 4 del mattino. Avuta la descrizione dei giovani, la polizia aveva fermato un ragazzo e una ragazza sorpresi nei pressi della fabbrica: avevano con loro circa quattrocento volantini identici a quelli «abbandonati» in fabbrica.

I giovani «si dichiararono estranei», sostenendo di aver visto per terra il plico dei volantini e di averlo raccolto per curiosità: stavano leggendo il testo, dissero, quando vennero fermati dalla polizia.

L'accusa elevata contro i due, era quella di propaganda sovversiva, con una richiesta del PM La Stella a due anni e quattro mesi. Il difensore aveva richiesto l'assoluzione per non avere commesso il reato. Ma il giudice ha chiesto colpevoli il Giotton e la Toraldo e, concedendo loro le attenuanti generiche li ha condannati a due anni.



MILANO — Isabella Solange Doubresse e Giancarlo Scotti, fermati in merito all'uccisione delle sorelle Anna e Wanda Galli

ARRESTATI PER L'UCCISIONE DELLE DUE SORELLE

Assassini i «parenti in Rolls Royce»

Sono la figlia adottiva, il marito e un altro individuo - La strage per rapina

MILANO — Li hanno presi. Gli assassini delle due anziane sorelle trucidate nel loro appartamento hanno contestato: Isabella Doubresse, figlia adottiva di una delle vittime, e suo marito, Giancarlo Scotti, hanno ammesso di avere ucciso per rapina. Ecco perché Anna e Wanda Galli (66 e 67 anni, pensionate) lunedì scorso, avevano gettato senza timore il plico di casa quasi sempre serrato a coppia mandata: conoscevano come parenti stretti quelli che sarebbero diventati i loro assassini. Lungo questa traccia gli uomini della Mobile di Milano sono giunti fino a Brescia dove da qualche tempo abitava col marito, Isabella la figlia adottiva, presa da piccola in brefotrovo.

Lunedì nel tardo pomeriggio, la «Rolls» di Isabella Doubresse e Giancarlo Scotti si è fermata davanti al numero 40 di via della Moscova, i due scendevano portando con sé la figlialetta di 21 mesi. Si tratta, come appare in seguito la polizia, di una delle frequenti visite che la coppia è solita fare alle due anziane parenti. Ma non si tratta di visite di cortesia. Tutt'al più, come sempre o quasi Isabella e suo marito «battono cassa» a Wanda Galli dicono di no, stanche della continua emorragia di denaro dalle loro mani. Nel salotto il cadavere di Anna. Intorno pochi o nessun segno di violenza. Dal televisore, rimasto acceso dalla scara del delitto, si diffonde musica in continuazione.

Le indagini puntano subito, come abbiamo detto, su qualcuno che le vittime devono conoscere molto bene. Anna e Wanda Galli, infatti,

avevano una paura folle di ladri e rapinatori da quando, poco più di un anno fa, era stato rapinato il loro appartamento. Per questo avevano fatto blindare la porta di casa. Per questo hanno confermato i vicini, non aprivano mai nessuno senza prima avere controllato attraverso il «grandangolo» dello spioncino.

Questa è stata la traccia giusta sulla quale si sono di panele le indagini. Poi, l'invito ad Isabella e Giancarlo Scotti a recarsi a Milano in questura per il riconoscimento delle salme. Quindi l'interrogatorio durato un'ora e mezzo. Infine il crollo e la duplice confessione.

Ma il caso non è chiuso. Nel tardo pomeriggio la polizia ha effettuato a Brescia un altro arresto. Si tratta di Diego De Campo, 30 anni, che pare abbia avuto un ruolo di rilievo nel duplice omicidio.

Elio Spada

Giornalista assassinato a Palermo

Ucciso a pochi metri da casa - Abbattuti due giovani - Colpo al cuore ad un frate laico

PALERMO — Un giornalista è stato ucciso ieri a Palermo in una notte di sangue che ha coniato anche altre due vittime. Mario Francesco, 51 anni, sposato e padre di quattro figli, l'hanno atteso sotto casa in viale Campanella, la zona residenziale ad ovest della città, per assassinarlo con colpi di P38 alla testa.

Erano da poco passate le 21.30 e il giornalista, cronista giudiziario del Giornale di Sicilia, stava rientrando in famiglia una decina di minuti dopo aver lasciato la redazione. I killers erano arrivati a bordo di una Audi color blu. Mario Francesco aveva appena parcheggiato la sua auto e a piedi, stava raggiungendo il portone dell'edificio, lo stesso dove abitava il procuratore generale di Palermo, Giovanni Pizzillo. Non ne ha avuto il tempo. I colpi l'hanno fulminato un metro sotto il marciapiede. Il giornalista è spirato all'istante sotto gli occhi del figlio Giulio di 20 anni, che da qualche settimana aveva iniziato la pratica del padre, come praticante nella cronaca giudiziaria dell'edizione

palermitana del «Diario». Come cronista giudiziario e di nera — un ruolo che ricopriva ininterrottamente da quindici anni — aveva seguito i principali fatti di sangue a Palermo durante le più cruente fasi della guerra fra le cosche mafiose. Lo scorso 15 aprile era stato occasionale testimone oculare di un triplice omicidio avvenuto in una caserma del quartiere popolare della Vuciria. Nel corso di una spietata sparatoria erano state trucidate tre persone. Francesco, che era nel locale per fare una telefonata, si salvò per miracolo tuffandosi sotto il bancone di mezza.

Francesco è il terzo giornalista siciliano a essere ucciso dalla circolazione in un episodio delittuoso: Mauro De Mauro, de L'Ors, venne rapito sotto casa e fatto scomparire il 16 settembre 1970. Giovanni Spampinato, corrispondente da Ragusa dell'Unità e dell'Ors venne ucciso nel 1972 da un giovane di destra, figlio dell'allora presidente del Tribunale, Roberto Campia.

Un'ora dopo l'uccisione del giornalista — erano le 23 —

la notizia di un altro duplice omicidio. Nella contrada di Ciaculli, in una discarica di rifiuti, sono stati ritrovati i cadaveri di due giovani sui vent'anni, finiti a colpi di lupanera. Fino a tarda notte non s'è potuta stabilire l'identità degli uccisi: addosso non portavano documenti.

PALERMO — L'hanno cercato — ma invano — per tutto il giorno, nel fitto del bosco, con cani poliziotto servendo la zona con elicotteri. Età presumibile, 35 anni; un tic al volto, abbigliamento dimesso; un fucile in spalla; è l'omicida, con ogni probabilità un afferente mafioso — «el frate laico bocconista» Gerardo Vizzi, 65 anni, fulminato da un colpo al cuore nei locali della casa del fanciullo Pio a di Val-lungara, un comune a 50 chilometri da Caltanissetta.

L'uomo si era presentato ieri mattina, poco dopo le sette, davanti all'ospizio ed aveva costretto, sotto la minaccia dell'arma, quattro religiosi che stavano in quel momento caricando alcuni bagagli su un auto parcheggiata davanti all'edificio, a rientrarvi.

Giunti all'interno del locale dell'ufficio della direzione invece i frati si sono sentiti rivoltare una singolare richiesta: «Prendete il telefono subito; chiamate il sindaco. Voglio un miliardo ed un elicottero». Gerardo Vizzi era lui il monaco che si apprestava a partire quella mattina con la sua macchina alla volta di Messina — ha finto di obbedire. Formato il numero del municipio stava per trasmettere al sindaco le richieste, quando i quattro stavano correndo e lanciare l'allarme, quando lo sconosciuto ha esploso contro di lui il colpo mortale.

Il religioso, trafitto in pieno petto, è piombato a terra, in una pozza di sangue. L'omicida ha poi gridato agli altri frati di seguirlo sulla macchina.

«Sono stati 40 chilometri tremendi, un inferno. Continuava a puntarci contro il fucile. Trema incessantemente» — hanno raccontato ai carabinieri i tre testimoni del delitto ancora in preda al terrore.

se. c.

Ora il governo sceglie il consorzio ma per la Sir resta un clima di incertezza

Un comunicato ufficiale: « Sarà costituito entro 15 giorni » - Gli interrogativi sollevati dal sindacato - La Banca d'Italia prende le distanze - Non chiuderà lo stabilimento chimico di Ottana

ROMA — Il governo ha deciso per la Sir si farà il consorzio bancario. Lo ha comunicato il ministro dell'Industria, Prodi, lo stesso che finora avversava questa soluzione, nel corso dell'incontro col sindacato sulla Sardegna. Un successo, quindi? « E' troppo presto per pronunciarsi », risponde Giacinto Milletto, segretario della FULC. « Restano troppe zone d'ombra, e lo abbiamo detto esplicitamente nella riunione a Palazzo Chigi. Innanzitutto in che tempi il consorzio si fa, con quali programmi industriali, come si realizza la chiara rottura col passato? ».

Allora, quale consorzio? Il ministro Prodi ha detto chiaramente che considera questa, una « soluzione politica », valida soltanto per la Sir. Difatti nella prossima riunione del consiglio dei ministri presenterà ugualmente il disegno di legge (potrebbe anche essere un decreto) sull'amministrazione straordinaria, una formula che significa, più semplicemente, liquidazione coatta. Il provvedimento dovrebbe essere applicato per la Lichimica e la Maraldi, ma non è da escludere che, nel caso salti l'accordo tra le banche sul consorzio, prima o poi possa valere anche per la Sir.

In questi giorni, infatti, si accennano le polemiche sulla soluzione consorzio. Tra le voci più autorevoli, quella del direttore generale della Banca d'Italia, Ciampi, il quale intervenendo alla commissione Bilancio del Senato, giovedì scorso, ha sostenuto che l'opportunità di ricorrere a questo strumento dovrebbe essere valutata in una fase preventiva e non come estrema « ratio » di fronte a situazioni che sono venute degenerando. Il riferimento alla Sir è più che esplicito. Sembra infatti, che la Banca d'Italia intenda prendere le distanze dai meccanismi messi in moto dall'IMI.

Proprio alla vigilia di questa riunione sono circolate alcune informazioni, evidentemente interessate, sulla gestione IMI degli impegni finanziari assunti con Rovelli. In sintesi, l'IMI avrebbe mascherato la natura del proprio intervento concedendo prima anticipazioni per investimenti, poi trasformandoli in mutui ordinari e successivamente riversando nelle casse della società nuovi finanziamenti collegati ai pareri di conformità. La Sir, inoltre, proprio per ottenere i pareri avrebbe presentato progetti con costi inferiori, salvo poi chiedere e ottenere in sede ministeriale aggiornamenti nella misura dell'80 per cento. Il flusso dei finanziamenti, poi, sarebbe continuato anche quando appariva ormai macroscopica la crisi finanziaria della società.

Niente che non si sapesse già e non fosse stato denunciato tra l'indifferenza dei responsabili del governo e della politica bancaria. Una novità potrebbe essere rappresentata dal prestito di 85 milioni di dollari USA che sarebbe stato concesso all'estero, a fine '75 da una finanziaria IMI. La situazione della Sir quindi resta confusa. Prodi, nel resto, nell'incontro sulla Sardegna ha negato ogni ipotesi di intervento pubblico, sbarrando la strada a una precisa richiesta del sindacato. Un larvato chiarimento c'è stato, nella riunione di ieri, soltanto per la Chimica e Fibre del Tirso: il governo si è impegnato a garantire la continuità produttiva e i salari « fino al momento in cui non saranno poste le condizioni per un assetto definitivo della gestione degli impianti nel quadro del piano di settore delle fibre ».

Per il resto, soprattutto sulle alternative in cui occupare i 10.000 lavoratori degli appalti in cassa integrazione per il blocco dei lavori di raddoppio degli impianti chimici della Sir, il governo non ha avuto nulla da dire. Vanni e Didi, segretari confederali, hanno tratto un bilancio complessivo degli interventi regione per regione fin qui svoltisi. « Se dovessimo tener conto di quanto è emerso — ha detto il primo — dovremmo fare non uno ma due scioperi ».

Una risposta è venuta con un comunicato ufficiale del governo: la costituzione di un consorzio dovrà concretizzarsi entro 15 giorni e il ministro del Tesoro, Pandolfi, si incontrerà all'inizio della settimana prossima col sindacato « per discutere il problema ». Una risposta parziale, quindi, che lascia insoluto l'interrogativo sul destino di Rovelli e segna un arretramento rispetto alle dichiarazioni rese da Prodi e Pandolfi (« netta separazione con la precedente gestione ») nell'incontro del 4 gennaio. Sul ruolo di Rovelli, in sostanza, continua il gioco di rimpallo: la DC (attraverso Donat Cattin) fa sapere che tocca al governo pronunciarsi e questo sembra delegare il problema alla sede tecnica della costituzione del consorzio.

Neppure dalla riunione di ieri tra IMI e istituti di credito esposti con la Sir sono emerse sostanziali novità.

Il dibattito sul consorzio di Sir è stato, nella riunione di ieri, soltanto per la Chimica e Fibre del Tirso: il governo si è impegnato a garantire la continuità produttiva e i salari « fino al momento in cui non saranno poste le condizioni per un assetto definitivo della gestione degli impianti nel quadro del piano di settore delle fibre ».

Per il resto, soprattutto sulle alternative in cui occupare i 10.000 lavoratori degli appalti in cassa integrazione per il blocco dei lavori di raddoppio degli impianti chimici della Sir, il governo non ha avuto nulla da dire.

I dc che bloccano il contratto dei ferrovieri

ROMA — Il disegno di legge di attuazione del contratto 1978-79 dei ferrovieri è stato iscritto all'ordine del giorno, per la discussione e il voto in aula, del Senato per l'inizio della settimana entrante. C'è però il rischio che la crisi di governo finisca con il bloccare il provvedimento, con il rinviare l'approvazione. E' auspicabile che ciò non succeda e che i ferrovieri possano finalmente vedere ratificato il loro contratto e avviare l'applicazione. In tutte le sue parti, politica, economica, normativa. Ma se la legge dovesse « slittare » a dopo la soluzione della crisi governativa è bene si sappia con chiarezza di chi sono le responsabilità.

Ecco il faticoso cammino che ha dovuto compiere. L'intesa fra sindacati e governo per il nuovo contratto è dell'agosto scorso. E vi si è giunti dopo oltre due anni di trattative, faticose, contrastate, segnate da frequenti interruzioni per gli irrigidimenti e le chiusure dei vari ministri dei Trasporti.

Dal momento della sigla dell'accordo e della sua successiva ratifica sono passati ancora mesi prima che i sindacati e il ministro, il sen. Colombo, potessero di nuovo vedersi al tavolo delle trattative per « stendere » il disegno di legge di attuazione del contratto. E sono riemerse, anche in questa sede, difficoltà, resistenze, tentativi di riaprire il discorso su questo o quel punto del provvedimento. La ripresa della trattativa era venuta dopo pressioni reiterate sul ministro da parte di organismi del parlamento, dei sindacati e sotto la minaccia di uno sciopero nazionale della categoria.

Altri ritardi sono stati accumulati dal disegno di legge in attesa dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri avvenuta dopo un paio di « slittamenti ». Con molta celerità, adottando una « procedura di massima urgenza », è stata, invece, approvata in sede del Senato dal compagno Lucio Liberini, alla vigilia di Natale. Dal momento della consegna del disegno alla Camera al momento della sua approvazione da parte della commissione sono trascorsi appena quattro giorni.

Al Senato, una nuova battuta d'arresto. Un primo ritardo si è avuto, nonostante le pressioni esercitate dai compagni membri della commissione Trasporti e dalle organizzazioni sindacali, nella sua iscrizione all'ordine del giorno. Successivamente il presidente della commissione, il sen. de Tanga, e la presidenza del Senato, hanno rifiutato, invocando alcune norme del regolamento, che la commissione potesse discuterlo, come chiesto dal nostro partito, in sede deliberante. La legge è stata approvata in sede referente. E, come hanno voluto Tanga e Fanfani, è passata all'aula dove, ora, il suo destino appare incerto.

Mercoledì sarà sospeso lo sciopero?

ROMA — I sindacati si sono detti « insoddisfatti » e delusi dagli incontri di questa settimana sulle singole regioni del Mezzogiorno. Manca ancora la riunione sulla Puglia, che si terrà lunedì, ma non cambierà chiaramente questa valutazione. « Sotto questo aspetto — ha dichiarato Lama uscendo dalla riunione della segreteria CGIL, CISL, UIL — non esisterebbe alcuna ragione per modificare il programma di iniziativa e di lotta della prossima settimana. Ci troviamo, però, in una situazione politica che sta cambiando, che è già parzialmente cambiata, per cui abbiamo deciso di convocare il direttivo unitario per valutare la situazione e decidere sulla sospensione o meno dello sciopero ». La questione ha concentrato su di sé tutto il dibattito in segreteria e se ne discuterà di nuovo in un'altra riunione già prevista per lunedì pomeriggio.

Favorevoli ad una sospensione dello sciopero sono stati i dirigenti della UIL e quelli della CGIL, pur sottolineando che occorre mantenere un rapporto di massa discutendo a fondo con i quadri e i delegati sulla situazione politica. Una parte della CISL, in particolare, ha insistito, affinché si mantenga il 2 febbraio se non proprio uno sciopero generale, comunque una giornata di lotta sul Mezzogiorno. Su questa posizione sarebbero Carniti e Crea. Le questioni rimangono aperte e in questo modo il sindacato può esercitare la sua pressione sulle forze politiche, per indurle ad affrontare i nodi ancora irrisolti. Il dibattito, comunque, è stato molto aperto e non si è riusciti a trovare una intesa. A questo punto Macario ha proposto di riunire il direttivo. La relazione spetterà alla CISL. « Mi sembra logico — ha dichiarato Verzelli, segretario CGIL, uscendo — che in presenza di una crisi di governo lo sciopero venga sospeso ». D'altra parte, c'era già un impegno a convocare il direttivo qualora vi fossero stati mutamenti significativi nella situazione. E più significativa di una crisi di governo...

Più rapida è stata la discussione sull'altro punto all'ordine del giorno: la relazione di Marianetti ai consigli generali, la cui data è stata confermata per il 14 febbraio. L'impianto con cui Marianetti si è presentato è stato accolto in linea di massima, salvo alcune osservazioni più che altro marginali. Una nuova riunione della segreteria unitaria su questo punto si terrà il 9.

Cassino: la Fiat licenzia 4 operai per « violenza »

CASSINO — La Fiat di Cassino sembra proprio cercare lo scontro: ieri l'azienda ha inviato le lettere di licenziamento a due delegati e a due operai. I motivi? Per la Fiat il provvedimento è reso necessario contro quelli che sarebbero « i promotori delle violenze di lunedì scorso ». Ma non c'è stata nessuna violenza: c'è stato solo un corteo interno, partito dal reparto « montaggio » e terminato sotto la sede del capo del personale. Un metodo di lotta che certo risente del clima di esasperazione in fabbrica, ma forse l'unico per sbloccare una vertenza che va avanti da più di un mese sul problema delle « pause fisiologiche ». Ma la Fiat anziché sedersi al tavolo delle trattative ha scelto la linea dura: ha annunciato il ricorso alla magistratura e ieri sono arrivati i licenziamenti. La risposta è stata immediata: ieri pomeriggio il « fabbricone » si è fermato per due ore. Lo stesso avverrà lunedì. E se neanche l'incontro fissato per martedì alla Unione Industriale di Frosinone darà risultati, l'agitazione continuerà.

Assemblee «difficili» ma passa l'accordo Pirelli

Mobilità al Nord, giovani e trasferimento di produzioni al Sud i punti fondamentali - Verso il rinnovo dei delegati

MILANO — «Piafonamento» della produzione al Nord è una nuova parola un po' oscura che si fa perdonare solo perché è stata creata a fin di bene. Vuole esprimere, sinteticamente, un concetto complesso: in sintesi significa un processo di riequilibrio nel nostro Paese per dare risposte concrete al dramma della disoccupazione nel Mezzogiorno.

Nel gruppo Pirelli, fin dal '76 — se non si è parlato apertamente di «piafonamento» — su questa strada si è già andati. L'accordo sindacale, firmato appunto in quell'anno, aveva, tra gli altri, un punto di forza: spostava, cioè, il peso produttivo e dell'occupazione nel Mezzogiorno, consolidando le posizioni al Nord.

Bisogna dire con franchezza che questo processo non è affatto indolore. L'ipiano '76 — così venne chiamato l'accordo che comportava assieme ad investimenti un aumento dell'occupazione al Sud — è un cantiere di lavoro in corso nel Nord. L'introduzione di una nuova organizzazione di lavoro fatta per isole produttive, in un impegno per la garanzia complessiva dei 32 mila occupati del gruppo — è andato recentemente ad una verifica. Ritardi, colpi di mano dell'azienda per interpretare unilateralmente le intese raggiunte, diffidenze e aperte ostilità nell'introdurre il nuovo modo di lavorare su larga scala sono state le premesse di una vertenza che si è conclusa con la riconferma di alcune scelte di fondo.

L'occupazione al Sud deve aumentare, pur nella fase di

difficoltà che la Pirelli sta vivendo: deve avanzare la nuova organizzazione del lavoro: questi i due punti che sono stati riconfermati nell'intesa raggiunta fra la Fulc e l'azienda.

Vediamo da vicino cosa significano in pratica queste intese. 570 lavoratori, attualmente impiegati nella produzione di articoli tecnici dovranno in due anni essere ricollocati nell'area milanese. I reparti per la produzione di pneumatici e l'azienda meccanica di Cinisello, sono i punti di arrivo. Contemporaneamente la produzione di articoli tecnici viene trasferita in provincia di Chieti e si creano in due anni 570 posti di lavoro.

La «mobilità» all'interno dello stesso stabilimento della Bicocca è possibile per la previsione di un calo — nel settore di pneumatici — di almeno 600 dipendenti per il normale turn over. Sempre nell'area milanese, comunque, chi va in pensione o si dimette verrà in parte sostituito: ogni tre lavoratori che lasciano le fabbriche Pirelli uno dovrà essere assunto, per un totale di 200 (metà presi dalle liste dei giovani).

Si tratta di un trasferimento « indolore » a cui potrebbero essere opposte solo resistenze deboli, non facilmente spiegabili se non con la contrarietà a cambiare reparto o lavoro? Le cose non sono così semplici. Se ne è discusso nelle assemblee di Segnanino, le più difficili della fabbrica. Se ne è discusso con realismo e con serietà, senza fare del vittimismo, affrontando i problemi così come si presentano.

« Dei 570 lavoratori che dovranno essere trasferiti — ci dice Airaghi, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — 180-200 sono donne, una quarantina invalidi. Passare dagli articoli tecnici ai pneumatici significa passare dal lavoro senza turno di notte ad un'organizzazione di lavoro, anche nelle «isole», che prevede il «notturno». Ci sono poi lavori pesanti che né donne, né invalidi possono fare. Ecco qui il primo problema. In altri reparti il problema delle operai si è risolto, anche se parzialmente, facendo saltare alcuni «tabù», inserendo le donne in lavorazioni considerate fino ad allora maschili. A febbraio dovremo reincontrarci con l'azienda per vedere quale soluzione è praticabile per difendere nello stesso tempo l'occupazione femminile e consentire la mobilità all'interno. Nelle assemblee questi problemi non sono stati nascosti. I lavoratori si sono espressi chiaramente per una gestione attiva di questo accordo, una gestione che ci veda protagonisti ».

« All'incontro con la Pirelli — ci dice Croti, funzionario della FULC di zona — dobbiamo andare con una nostra proposta. E' il consiglio di fabbrica che deve studiare una soluzione praticabile. Fra il non fare niente e il fare il turno di notte per le donne esiste una gamma di altri sbocchi da ricercare e da proporre ».

Ecco: il consiglio di fabbrica della Pirelli Bicocca, di fronte ad un'intesa di massima, deve ora dimostrare il suo ruolo dirigente. E' un compito difficile, che comporta capacità di elaborazione, confronto, anche scontro. E' anche di fronte a queste difficoltà che tre membri della CISL dell'esecutivo hanno avuto tentennamenti e ripensamenti, tanto da dimettersi dall'incarico.

Inoltre, il consiglio di fabbrica è alla fine del suo mandato, deve rinnovarsi. Nonostante la divisione all'interno dell'esecutivo, la FULC provinciale (e non certo per un malinteso vittimismo, ma sulla scorta dell'ampio confronto che già c'è stato all'interno delle fabbriche e nei consigli dei delegati del gruppo) ha trovato una posizione unitaria: l'accordo deve essere gestito, l'esecutivo deve essere ricomposto in modo che tutte le componenti siano rappresentate, il piano di lavoro che propone l'applicazione rigorosa delle intese raggiunte e un puntuale controllo sulle iniziative dell'azienda, devono costituire anche la piattaforma programmatica del rinnovo del Consiglio di fabbrica.

Il pubblico impiego elabora le piattaforme

ROMA — A metà febbraio si terrà un seminario, indetto dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, per definire le linee generali dei prossimi rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti. La decisione è stata presa nel corso della riunione, svoltasi a Roma presso l'auditorium dell'Adi, fra la segreteria della federazione unitaria e i rappresentanti partecipati i segretari confederali responsabili del settore Giovanni Marini e Eugenio e i dirigenti delle organizzazioni di categoria del settore.

La riunione di ieri ha consentito un primo confronto sugli orientamenti presentati dalle confederazioni e nelle categorie. Da esso sono scaturite alcune indicazioni precise sulle quali si dovrà, nei prossimi giorni, appoggiarsi il lavoro di elaborazione dei

sindacati per cercare di arrivare al seminario di febbraio alla definizione di linee che dovranno costituire l'ossatura delle singole piattaforme contrattuali.

Dal dibattito sono emersi elementi di convergenza, ma anche divergenze considerate, comunque, non laceranti. Gli elementi di convergenza sono: al loro interno permangono — come ha detto Giovanni — « opzioni diverse per quanto riguarda i contenuti », si possono riassumere nei seguenti punti: triministrizzazione della scala mobile; congelamento di parte della contingenza (la quantità sarà definita in seguito) nello stipendio; limitazione degli automatismi nel quadro di una ristrutturazione del salario; costi contrattuali e parte politica del contratto.

Bianca Mazzoni

OPERAZIONE MESE-PIAGGIO
15 gennaio - 15 febbraio '79

scusa, mi dici il giorno che Ciao non costa niente?

Plaggio ti dà una possibilità su 28 di avere Ciao gratis

Il mese regala, il mese Plaggio della fortuna. Il mese regala a tutti la possibilità di avere Ciao gratis.

Tu sei che Ciao ti serve? Occorre a te, ai tuoi figli, a tua moglie. Non aspettare, pensaci adesso. Ogni giorno può essere quello giusto. Pensaci adesso: solo in questo « mese » hai una possibilità su 28 di avere Ciao gratis. Ciao prodotto in 4 modelli.

Acquistando un Ciao tra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario poster, compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal Calendario Plaggio, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 24 febbraio 1979 a: Ufficio Concorso Plaggio, Casella Postale 1952 - 16100 Genova.

Il 12 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Plaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.



PIAGGIO

Nella Comunità, dal '70 al '76 senza lavoro tre milioni in più

Forte il calo dell'occupazione nella industria, parzialmente recuperato dalla dilatazione del terziario - Anche nella RFT scarseggianti occasioni di attività

	Agricoltura		Altre attività		Industria	
	1970	1976	1970	1976	1970	1976
BELGIO	174	128	44	1.584	1.449	135
DANIMARCA	265	223	42	876	751	125
FRANCIA	2.907	2.264	643	8.065	7.946	119
IRLANDA	283	243	40	12.379	11.967	412
ITALIA	3.613	2.929	684	8.117	8.204	913
LUSSEMBURGO	12	9	3	63	68	5
PAESI BASSI	329	295	34	1.772	1.531	241
REGNO UNITO	784	662	122	10.913	9.762	1.151
TOTALE CEE	10.630	8.496	2.134	44.381	41.108	3.273
STATI UNITI	3.462	3.297	165	25.433	25.303	130
GIAPPONE	8.860	6.430	2.430	18.190	18.880	690
TOTALE OCSE	41.363	34.648	6.715	106.475	104.672	6.803

ROMA — Sono oltre tre milioni le persone che negli anni tra il '70 ed il '76 sono andate ad ingrossare, nella CEE, il numero dei disoccupati. E' questa una delle cifre fornite dal professor Luigi Frey in un convegno tenuto ieri dal Movimento europeo sui temi della prospettiva della Unione monetaria.

Secondo i dati forniti dal professor Frey:

1. L'occupazione industriale nella CEE ha avuto, in questi anni, un andamento molto poco favorevole. E' infatti calata di tre milioni e 273 mila unità, innanzitutto in conseguenza di quanto è accaduto in Gran Bretagna e nella RFT (come risulta anche dalla tabella, in questi due Paesi nel settore industriale si sono persi rispettivamente oltre un milione e mezzo di posti di lavoro, anche se con diversità di risultati, dal momento che nella RFT i lavoratori espulsi sono stati in grandissima parte quelli stranieri).

terziario, che dal '70 al '76 è aumentata di 4 milioni e 807 mila unità. I più rilevanti aumenti si sono avuti in Francia e Gran Bretagna.

Fuori CEE, la occupazione terziaria ha subito una dinamica ancora più accentratrice, crescendo ad ritmo superiore al 2% all'anno (sia negli Usa, sia nell'insieme dei paesi industrializzati). La crescita del terziario, se ha costituito una sorta di ammortizzatore delle più forti tensioni sul mercato del lavoro, ha posto però gravi problemi di produttività e di lotta all'inflazione dal momento che è stato uno dei fattori delle pressioni sulla finanza pubblica.

2. Se si sono aggravati i problemi generali della disoccupazione, si sono ancor più aggravati — e questa del resto non è una novità — quelli della disoccupazione giovanile. Essa infatti è cresciuta sensibilmente dal '70 al '77, con un deciso balzo in avanti dopo il '73 anche nella Germania federale (dove è passato dallo 0,3 al 5,2% la incidenza del numero dei giovani disoccupati sulla forza lavoro giovanile). L'aumen-

to della disoccupazione giovanile ha avuto un andamento molto più dinamico di quello segnato dalla disoccupazione complessiva.

3. E' cresciuta anche la disoccupazione femminile: quella «esplicita», quale risulta cioè dalle indagini ufficiali, è aumentata, dal '70 al '76, di un milione e 255 mila persone (pari al 50% dell'aumento complessivo della disoccupazione). Notevole appare l'aumento della disoccupazione in Francia e Gran Bretagna, mentre essa risulta addirittura impressionante nella Repubblica federale, dove le disoccupate erano cresciute di 56 mila unità nel '70 e di 438 mila unità nel '76. Il «modello» federale, come si vede, colpisce i giovani, le donne, gli immigrati, ma ha anche la pretesa — come si è visto durante la vicenda del sistema monetario — di offrirsi come punto di riferimento agli altri paesi europei.

Frey ha ricordato le stime dell'Ocse secondo le quali la crescita annua del 1% della occupazione richiede un aumento del 5-6% del reddito interno lordo.

Tre anni per dare al fisco una faccia almeno decente

Reso noto il testo del programma ministeriale - Un pauroso inventario di deficienze - Molti gli obiettivi indefiniti o insoddisfacenti - Discussione pubblica

ROMA — Il ministero delle Finanze ha licenziato il testo del Programma di ristrutturazione della amministrazione finanziaria 1979-1981, primo frutto di una lunga pressione dei sindacati e dell'opinione pubblica. Si tratta di un elaborato di 133 pagine, cui sono allegati una serie di studi particolari. Il contenuto è in molti punti insoddisfacente, in altri discutibile. Ancora tre mesi fa tuttavia il ministro Malfatti si proponeva di scaglionare in cinque anni una serie di azioni, ancora meno soddisfacenti di quelle ora proposte.

Struttura dell'amministrazione — Il ministero si darà un Segretariato, per unificare la direzione operativa. Oggi la mano sinistra non sa cosa fa la destra. Di nuova creazione anche le Direzioni regionali di finanza, con due branche: ispezione e formazione del personale. A livello provinciale sono progettati i servizi per la riscossione coatta, oggi affidata agli esattori (che cessano «entro» l'83). Sono previsti anche i Consigli tributari provinciali composti da rappresentanti della amministrazione finanziaria e degli enti locali, quali organi consultivi dell'amministrazione stessa.

L'azione di accorpamento del breve e medio periodo sarà affidata anche a nuclei misti di accertatori con l'ausilio dei necessari supporti informativi. I sindacati hanno chiesto la rappresentanza in questi consigli e il loro funzionamento più vicino ai contribuenti.

Non si può dire, tra l'altro, che le deficienze dei piccoli e medi industriali per il sistema degli incentivi non siano per lo più fondate. L'esperienza ha, infatti, dimostrato che le agevolazioni creditizie sono state utilizzate per finanziare avventure più che veri imprenditori. Piccole iniziative fallite quasi subito o personaggi alla Ursini o alla Rovelli che hanno fondato le loro fortune sulle protezioni politiche e sulla incentivazione facile.

La nuova legislazione meridionalista — la legge 183 — prevedendo interventi programmati e selettivi, ha accentuato i controlli sulla erogazione dei crediti agevolati anche per evitare il ripetersi di «industrializzazioni» alla Ursini. Insomma, un imprenditore che oggi voglia installare uno stabilimento nel Mezzogiorno deve stabilire un lungo e complesso «rapporto» con una pluralità di organismi statali che non sempre si sono adeguati alle esigenze poste dalla nuova legislazione. Deve ottenere l'assegnazione del terreno, la concessione edilizia, dare a spettare le opere di urbanizzazione primaria; poi c'è l'iter della pratica di agevolazione: l'istruttoria da parte

dell'Istituto di credito e la relativa delibera di finanziamento, l'esame svolto dagli organi della Cassa per il Mezzogiorno, la delibera del consiglio di amministrazione di quest'ultima, il parere del ministro per il Mezzogiorno o del CIP e infine le procedure di erogazione. Un complesso di passaggi che, anche per le resistenze degli organismi pubblici (e le lentezze con cui si attua la nuova legge) ed i conflitti di competenza sorti all'interno dell'apparato amministrativo, portano i tempi della progettazione all'ottenimento del primo contributo, a quasi due anni. Mentre i tempi ottimali di realizzazione dei progetti delle piccole e medie imprese sono generalmente di 6 mesi, un anno.

In sostanza, il bilancio della politica degli incentivi non è certo brillante: in una prima fase ha favorito un rapporto distorto tra il potere politico e i destinatari delle agevolazioni; oggi — essendo il meccanismo divenuto necessariamente più selettivo — non si è fatto utilizzo, tanto è vero che negli ultimi tre anni c'è stato il completamento degli impianti dei grandi gruppi chimici o siderurgici, nel 1977 il numero dei finanziamenti si è pressoché dimezzato e l'ammontare stesso si è diminuito di oltre il 90 per cento (relazione del dott. Cucinotta). Ed è mutata anche la composizione degli investimenti previsti: cresce sino ad arrivare al 66 per cento la quota delle scorte, mentre gli impianti fissi passano dall'82,2 per cento del 1971 al 34,0 per cento del 1977.

Castati terreni ed edilizio — Quello terreni, verrà meccanizzato entro il triennio. Si tenterà di attribuire nuove tariffe (entro l'82). Quello edilizio è da rifare in base ai valori di costo del prodotto dichiarato per l'equo canone. Vengono assunti per questo 2.757 giovani per il periodo 1979-80.

Registro — Ci sono due milioni e 500 mila atti da verificare. La capacità attuale è di un milione e 300 mila all'anno; si punta a semplificazione ed aumento del personale. Ci sono però anche 300 mila vertenze sui valori dichiarati e se ne fanno solo 85 mila all'anno.

Dogane — Deve ancora incominciare l'attribuzione del codice fiscale alle partite per acquisire i dati all'anagrafe. La congestione attuale, che riduce a pochi minuti l'esame di ogni pratica, non si comprende ancora bene come sarà superata.

Contenzioso — I ricorsi pendenti alle diverse istanze raggiungono il milione. Si prevede di destinare 1700 persone a questo lavoro, ma è chiaro che bisogna sottrarli.

Guardia di Finanza — Una sola paginetta viene dedicata al potenziamento e si parla soprattutto di aumento dell'organico, più che di qualificazione.

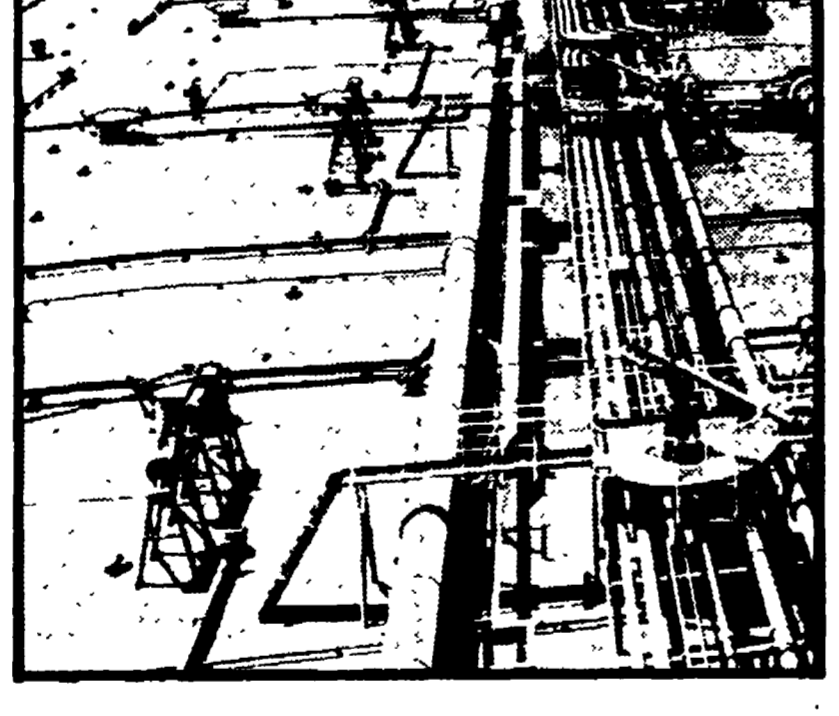
La formazione del personale, la qualità del lavoro ed il controllo sull'operato dell'amministrazione sono i punti deboli. La maggior parte delle questioni resta indefinita. Sia a tutti — enti locali, parlamento, sindacati — intervenire su questo progetto perché divenga uno strumento reale di lotta alle evasioni.

Dai fondi CEE 10mila miliardi spesi male

Tavola rotonda Concoltivatori: ci sono i mezzi per una politica agricola

ROMA — Il ministro dell'agricoltura Marcora, ieri a Berlino per una onnesima discussione della politica agricola europea, ha le armi sguainate nella difesa degli interessi italiani. Lo hanno spiegato, in una tavola rotonda organizzata al ministero dell'agricoltura dalla Confederazione coltivatori, l'ex presidente della Commissione CEE Alberto Spinelli, l'assessore alla Regione Toscana Luigi Tassinari, il sen. Giuseppe Vitale del Parlamento europeo e l'esperto di problemi comunitari Vincenzo Guizzi. Prima di tutto, il sostegno dei prezzi: è stato usato per dare quattro anni un po' a tutti, anziché a favore dei settori che dovevano svilupparsi e per la modernizzazione.

Per le eccedenze latte, quest'anno la Comunità spenderà 4 miliardi di dollari. Mentre il latte rigurgita, si riduce in polvere, si denatura, gli allevatori continuano a comprare ingenti quantità di mangimi negli Stati Uniti, con un disavanzo valutario di 5 miliardi di dollari per la Comunità. Sono spese male, però, anche le integrazioni pagate ad alcune categorie di produttori italiani, come nel caso dell'olio d'oliva, in quanto le sovvenzioni non sono collegate a investimenti: miglioramenti delle colture e del prodotto, industrializza-



1978: aumentano i consumi petroliferi

zione. Ecco perché Marcora, si è detto, si muove in un circolo vizioso: non sostiene le richieste che interessano la massa dei coltivatori e l'economia italiana; non respinge e continua ad accettare quelle di certi gruppi di imprenditori agrari, industriali e commerciali che fanno i profitti con quel sistema.

Il Mezzogiorno paga più di tutti. Ha infatti vaste zone di agrice «ra che può diventare valida solo con le trasformazioni. I mezzi ci sono: i tre fondi europei (agricolo, sociale e regionale) e la Banca europea degli investimenti gestiscono già risorse annuali per oltre diecimila miliardi all'anno, risorse che possono essere incrementate, qualora il loro uso sia produttivo. Marcora, anzi, può contrattare l'uso di questi fondi condizionando la partecipazione italiana al Sistema monetario europeo. Il presidente della Concoltivatori, Avolio, ha detto che la sua organizzazione vuole tre cambiamenti: uso dei sostegni ai prezzi in modo selettivo e temporaneo; diversificazione produttiva, specie per il Mezzogiorno; coordinamento della spesa di fondi europei, nell'ambito di piani. Ci sono molte forze, nei diversi paesi della CEE, che possono fare proprie queste esigenze di sviluppo e l'Italia si gioca una grossa fetta del proprio avvenire.

In crisi gli incentivi per il Sud: gli industriali non li vogliono più

Il credito agevolato è diminuito. Le responsabilità degli apparati statali

ROMA — Uno degli obiettivi del piano triennale del governo — per quanto riguarda il Mezzogiorno — è il rilancio della politica degli incentivi finanziari alle imprese che vogliono impiantare stabilimenti nelle regioni meridionali. Secondo il piano del governo, infatti, gli investimenti «determinati dall'attività di incentivazione del settore industriale» dovrebbero comportare — quest'anno — opere realizzate per 2.200 miliardi di lire. Nel biennio successivo poi la previsione di sviluppo del settore industriale nel Mezzogiorno è sempre in virtù dell'azione degli incentivi — porta il governo ad individuare rispettivamente in circa 2.600 miliardi e 3.300 miliardi di lire gli investimenti realizzabili.

Fin qui le cifre contenute nel piano del governo. Il problema è stabilire quante possibilità di successo hanno questi obiettivi e cioè qual è la reale disponibilità degli imprenditori privati (per le imprese pubbliche il discorso è naturalmente diverso) ad accettare le conoscenze offerte dal tradizionale sistema dell'incentivazione finalizzato alla industrializzazione del Mezzogiorno. Ora, non è un mistero che gli imprenditori — soprattutto quelli piccoli e medi — hanno, e non da oggi, accentuato la loro diffidenza per questo sistema. Come, del resto, confermano i dati: nel 1977, il credito agevolato è aumentato al Centro-nord del 23,4 per cento, mentre al Sud è aumenta-

to appena del 5,4 per cento, soprattutto per effetto del credito agevolato all'esportazione (Rapporto Simex 1978). Nei primi sei mesi del 1978 le erogazioni agevolate nel Mezzogiorno sono diminuite — rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente — del 24,4 per cento.

Le cifre del resto sono la verifica di quanto in più occasioni esponenti delle organizzazioni degli imprenditori hanno affermato. E cioè che il sistema degli incentivi non è affatto (o comunque solo parzialmente) uno stabilimento all'investimento nelle regioni meridionali. L'ultima indicazione in questo senso è tenuta dal recente convegno della Confindustria sulla impresa minore. In quella sede si è, in sostanza, affermato che le agevolazioni creditizie hanno poca influenza e di conseguenza, preferiscono altre forme di «sostegno» come la fiscalizzazione degli oneri sociali, la detassazione degli utili delle imprese che investono nel Sud, ecc. (richieste in parte accolte nel piano del governo). Egualmente critica nei confronti degli incentivi finanziari la Confindustria — anche se con diverse motivazioni e richieste. Questa ultima, infatti, punta l'attenzione sugli incentivi reali (servizi, marketing, centri di commer-

cializzazione, infrastrutture, ecc.), in quanto forme di «sostegno» più adeguate alle imprese minori.

Non si può dire, tra l'altro, che le deficienze dei piccoli e medi industriali per il sistema degli incentivi non siano per lo più fondate. L'esperienza ha, infatti, dimostrato che le agevolazioni creditizie sono state utilizzate per finanziare avventure più che veri imprenditori. Piccole iniziative fallite quasi subito o personaggi alla Ursini o alla Rovelli che hanno fondato le loro fortune sulle protezioni politiche e sulla incentivazione facile.

La nuova legislazione meridionalista — la legge 183 — prevedendo interventi programmati e selettivi, ha accentuato i controlli sulla erogazione dei crediti agevolati anche per evitare il ripetersi di «industrializzazioni» alla Ursini. Insomma, un imprenditore che oggi voglia installare uno stabilimento nel Mezzogiorno deve stabilire un lungo e complesso «rapporto» con una pluralità di organismi statali che non sempre si sono adeguati alle esigenze poste dalla nuova legislazione. Deve ottenere l'assegnazione del terreno, la concessione edilizia, dare a spettare le opere di urbanizzazione primaria; poi c'è l'iter della pratica di agevolazione: l'istruttoria da parte

Ripresa in esame la pratica

Scrivo per conto del compagno Pietro Russo, il quale, da molti anni, è in attesa della pensione di guerra, cosa che potete contare su che avverrà. La pratica della comunicazione a lui inviata il 29 luglio 1972 dalla Procura generale presso la Corte dei conti.

ANTONIO BOCCIA
part. della PCI
Pratola Serra (Avellino)

La pratica del compagno Russo in corso al numero di posizione 902235, è ormai giunta al suo turno di lavorazione: quanto prima verrà riesaminata se il provvedimento impugnato si rivelerà suscettibile di modificazione, sarà inviata una nuova istruttoria. Oppure, se improbabile, verrà immediatamente emesso un nuovo favorevole provvedimento. Nel caso contrario la pratica stessa verrà restituita alla Corte dei conti per la pronuncia in sede giurisdizionale.

In dicembre è avvenuta la liquidazione

Nel giugno 1977 mi rivolsi a codesta rubrica facendo presente che da quasi cinque anni la Cpdel non mi aveva ancora liquidato la pensione. Il 15 ottobre del 1977 mi comunicaste che finalmente la pensione era stata liquidata. Purtroppo non ho ancora avuto niente. La mia pratica è stata forse trasmessa per errore ad un altro Comune? Oppure si tratta di disservizio dell'ufficio postale?

ERAMO FONTANA
Livorno

La notizia della liquidazione della mia pensione definitiva da parte della Cpdel da noi fornita nell'ottobre 1977 è esatta; soltanto che per gli effetti deleteri della burocrazia, la registrazione del decreto di concessione da parte della Corte dei conti è avvenuta soltanto il 21-12-1978. La tua pensione ha avuto decorrenza 1-1-1973. L'importo della pensione è andato gradualmente aumentando in base agli aumenti previsti per effetto della perequazione automatica.

A CURA DI F. VITENI

«Chase econometrics»: il piano triennale fallirà

ROMA — Una mano a quanti sostengono che il piano triennale avrebbe dovuto essere l'occasione per ridimensionare drasticamente i salari o perai viene dagli Usa e precisamente dalla «Chase econometrics», uno dei più importanti istituti privati americani nel settore delle previsioni e delle analisi economiche. Secondo la «Chase», infatti, il piano del governo italiano «è destinato al fallimento» e «è l'inflazione verrà ridotta, né gli altri obiettivi verranno raggiunti perché non è previsto nessun cambiamento nel sistema della scala mobile e nessuna sostanziosa riduzione della spesa pubblica.

Se questi fattori strutturali d'inflazione — commenta alla «Chase» — continueranno a mantenere il tasso inflazionistico dell'Italia sostanzialmente al di sopra della media europea, l'obiettivo di una sua riduzione al li-

Conosce Pandolfi il segreto di Alice?

Il titolo Montedison ha avuto quasi un crollo - Martedì prossimo il testo della mini-riforma

Dalla nostra redazione
MILANO — La borsa somiglia a volte al paese delle meraviglie, dove Alice naturalmente è lei. Il titolo Montedison ha avuto l'altra mattina quasi un crollo sulla base di una notizia erronea (e che appare difficilmente ipotizzabile in questo momento) circa una nuova svalutazione e reintegro del capitale per una somma di 175 miliardi. Certo, le perdite gestionali del '78 sono state ingenti. E' però un dato di fatto che, dopo pochi giorni fa il consorzio bancario guidato da Mediobanca ha potuto portare a termine l'operazione di aumento del capitale, sottoscrivendo l'ingente somma di diritti inopinati. Bisognerebbe, dunque, lasciare alla Montedison almeno il tempo necessario per digerire questi nuovi mezzi.

Qualche giorno fa circolava nuovamente la voce che Medici avesse trovato davvero tanto petrolio da rimettere finanziariamente in sella il gruppo. E su queste voci assieme all'acquisto del titolo Montedison migliorava (da 179,25 lire di venerdì l'altro, il titolo è salito fino a 191,25 di mercoledì per scendere a 185 giovedì in seguito alla notizia fasulla). Come qualificare anche queste voci infondate, se non al limite nell'assurdità? Non è forse vero che il titolo di Pesenti, l'altobancario, continua a migliorare sulla base della stessa voce, anche di lei.

Andretti li ha ascoltati e poi mandati da Pandolfi. Da Pandolfi sembra siano usciti «risultati soddisfatti» avendo strappato la promessa di istituire un nuovo comitato, composto non si sa da chi ma in numero non superiore alle dieci persone, per esaminare quei problemi della Borsa che spessissimo sono affrontati rapidamente». Es, come è noto, riguardano in particolare il funzionamento della Consob, messa in crisi dall'insabbiamento del regolamento senza che finora il governo abbia manifestato di volere essere interessato.

Occorre ricordare che esiste già una commissione Andretti su suggerimento di Pandolfi, la cosiddetta commissione dei 23 o «Ferry», dal nome del suo presidente, detta anche del martedì perché finora si riuniva in questo giorno della settimana, ma che ora vien detta del lunedì avendo anticipato.

La commissione Ferri, però, che doveva entro la fine del '79 rielaborare tutta la materia societaria e della Borsa, anche per adeguare la nostra legislazione alle direttive comunitarie, pare che stia per essere sostituita da un'altra commissione prevista dal disegno di legge-delega che il governo avrebbe già approvato.

Non si può d'altro canto tacere sul fatto che queste iniziative ministeriali, viste nel loro insieme, destano non poche perplessità, in quanto sembrano ogni volta ignorare tutto ciò che in sede parlamentare è già stato discusso ed elaborato. Ci riferiamo ad esempio ai risultati di una recente quanto approfondita indagine conoscitiva senatoriale, che tra l'altro ha condotto anche ad alcune indicazioni di riforma in materia di società e di Borsa.

Romolo Galimberti

Marcello Villari

Prestito IMI alla Cina di 1 miliardo di dollari

ROMA — Una «esauriente preliminare istesa» per la concessione alla Cina di un credito di un miliardo di dollari, è stata raggiunta ieri a Pechino da presidente della Bank of China, Chiao-Pei-Hsin e dal presidente dell'IMI Giorgio Cappon.

Programmi radio tv

DOMENICA

28

LUNEDI

29

MARTEDI

30

Rete 1

11 MESSA - Dal Santuario della Madonna di Monte Berico in Vicenza
 11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA (C)
 12,15 AGRICOLTURA DOMANI (C)
 13 TG LUNA (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
 13,30 TG 1 NOTIZIE
 14 DOMENICA IN... Condotto da Corrado (C)
 14,15 NOTIZIE SPORTIVE
 14,20 DIALOGO Settimanale di musica e dischi
 15,15 NOTIZIE SPORTIVE
 15,20 LA FEBBRE DELLA DISCOTECA - «Saturday night show»
 16,30 90° MINUTO
 17 TONA - Telefilm - «La pistola scomparsa»
 18,15 NOTIZIE SPORTIVE E SCAMPONATE ITALIANO DI CALCIO - Serie B
 18,50 IL CIRCO DI BILLY SMART
 20 TELEGIORNALE
 20,40 IL SIGNORE DI BALLANTRAE - Di Robert Louis Stevenson - Regia di Anton Giulio Majano
 21,15 LA DOMENICA SPORTIVA (C)
 22,55 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere
 23 TELEGIORNALE

Rete 2

9,55 • 11,55 COPPA DEL MONDO DI SCI (C) - Slalom speciale maschili
 12,30 PAPOTIN E COMPAGNI (C)
 13 TG 2 ORE TREDICI
 13,30 L'ALTRA DOMENICA (C) - Presentata da Renzo Arbore
 15,15 TG 2 DIRETTA SPORT (C) - Campionati italiani di ciclocross professionisti - Ippica: Grand Prix d'Amérique
 16,30 L'EREDITIERA (C) - Di Ruth e August Goets - Con Ileana Ghione, Maria Teresa Albani, Ivo Garrani - Regia di Edmo Fenoglio
 18,30 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere
 18,45 TG 2 GOL FLASH (C)
 19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO (C) - Serie A
 19,50 TG 2 STUDIO APERTO
 20 TG 2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
 20,40 CHE COMBINAZIONE - Appuntamento settimanale con Della Scala (C)
 21,40 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana (C)
 22,40 TG 2 STANOTTE
 22,55 ITINERARI VIVALDIANI (C) - «L'estro armonico»

TV Svizzera

ORE 10: Santa Messa; 11: Sci; 13,30: Telegiornale; 14: Campionati mondiali di ciclocross; 15,50: I fuorilegge del West; 16,10: Da Venere con amore; 17: Trovarsi in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Lessico musicale; 20: Intermesso; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il villaggio sommerso; 21,45: La domenica sportiva; 22,45: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 18: Sci; 19,30: L'angolo dei ragazzi; 20: Canale 2; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Film: Colpo doppio del Carnele d'oro; 22,05: Musicalmente.

TV Francia

ORE 9,55: Sci; 11: Quattro stagioni; 12: Cori; 12,57: Top club domenica; 13: I cinghiani; 13,30: Helldi; 15,20: Sperne di pili; 16,20: Piccolo teatro; 16,55: Signor cinema; 17,35: Cioccolato della domenica; 18,05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18,55: Slade 2; 20: Telegiornale; 20,35: Il richiamo della foresta; 22,15: Documenti di creazione;

TV Montecarlo

ORE 18,45: Disegni animati; 19: Parolianno; 19,20: Notiziario; 20: Jason Kina; 21: Il cane della sposa - Film;

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 13, 17, 19, 20,55, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Piazza Maggiore; 7,35: Culti e evangelio; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: Non ho parole; 11,15: Io, protagonista; 11,55: Radio sballa; 12,20: Rally; 13,30: Il Calderone; 14,15: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Stadioquattro; 17,50: Il Calderone; 18,05: Radiouno per tutti; 18,40: GRI sport tutto basket; 19,35: Il Calderone; 20,20: Lucia Lamermoor, musica di Gaetano Donizetti; 22,08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi e domani; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: GR 2 antenaprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica con noi; 15,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,20, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 7: Concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domani tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco: vita; 13,30: Friedrich Gulda interpreta Bach; 14: Il balletto nel 700; 14,45: Controspazio; 15: Lo scandalo dell'immaginazione; 16,30: Il passato da salvare; 17: Il mondo e voi dormite; 18,05: Radiouno; 18,30: Il concerto del mattino; 19: Franz Schubert; 20: Il discoloro; 21: I concerti di Milano; 22,40: Ritratto d'autore: Francesco Geminiani; 23,25: Il jazz.

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Industria chimica e territorio (C)
 13 TUTTI LIBRI (C) - Settimanale di informazione
 13,30 TELEGIORNALE
 14 SPECIALE PARLAMENTO (C)
 14,25 UNA LINGUA PER TUTTI - L'italiano (C)
 17 STELLE, STELLETTE (C) - Spettacolo musicale
 17,45 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati (C)
 18,05 DUE SOLDI DI BUON SENSO (C)
 18,20 ARGOMENTI - Cinema - Le cinesche italiane (C)
 18,50 L'OTTAVO GIORNO (C) - Testimonianze dell'Est europeo
 19,20 HAPPY DAYS - Telefilm (C) - «Una breve carriera»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 IN VIAGGIO CON LA ZIA (C) - Film con Maggie Smith, Alec McCowen, Robert Stephens, Cindy Williams
 22,15 PRIMA VISIONE (C)
 22,55 COQUIRIO (C) - Conduce in studio Maurizio Costanzo
 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO (C) - Sette contro sette
 13 TG 2 ORE TREDICI
 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Emilia Romagna (C)
 17 TG 2 RAGAZZI - Bull e Bill (C) - Cartone animato
 17,05 SESAMO APRITI (C) - Spettacolo per i più piccoli
 17,30 SPAZIO DISPARI (C) - «Crescita e nutrimento»
 18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI (C) - La Svizzera
 18,50 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera (C)
 18,50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 19,05 BUONASERA CON LUCIANO SALCE - Con il Telefilm «Il cuore a destra»
 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
 20,40 L'ITALIANA IN ALGERI - Musica di Gioacchino Rossini - Regia di Ugo Gregoretti (C) - Interpreti: Sesto Bruscantini, Lucia Valentini Terrani, Ugo Benelli
 22,15 PRISTANTESIMO
 23,30 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: L'elefante e il cane - Ciao Arturo; 18,20: Retour en France; 18,50: Telegiornale; 19,05: Confronti; 19,35: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: Civiltà; 21,35: Livietta e Tracollo; 22,30: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20: L'angolo dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Licenza di uccidere; 20,55: Nicola Tesla; 22,35: Passo di danza.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Pugno di ferro e seduzione; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Il pellegrinaggio; 16: Luna e l'altro; 17,25: Finestra sul...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Show di Gilbert Bécaud; 21,35: Domande di attualità; 22,35: Da esse stesse; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Parolianno; 19,25: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Medical Center; 21: Solo chi cade può risorgere. Film. Regia di John Cromwell, con Elizabeth Scott, Humphrey Bogart; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 20,55, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermesso musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controcanto; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: L'Italia degli altri; 15: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Racconto di Mario Tobino; 17,30: Chi, come, dove, quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: C'era una volta un beat; 18,35: Micromegas; 20: Appuntamento con Ray Charles; 20,20: Sipario aperto; 21,05: Folkdocuments; 21,30: Combinazione suono; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi e domani; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: GR 2 antenaprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica con noi; 15,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,20, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 7: Concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domani tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco: vita; 13,30: Friedrich Gulda interpreta Bach; 14: Il balletto nel 700; 14,45: Controspazio; 15: Lo scandalo dell'immaginazione; 16,30: Il passato da salvare; 17: Il mondo e voi dormite; 18,05: Radiouno; 18,30: Il concerto del mattino; 19: Franz Schubert; 20: Il discoloro; 21: I concerti di Milano; 22,40: Ritratto d'autore: Francesco Geminiani; 23,25: Il jazz.

MERCOLEDI

31

GIOVEDI

1

VENERDI

2

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Storia (C) - Pakistan
 13 IL PALADINO DI ABBISI (C) - Spettacolo dal Teatro Minimo di Palermo
 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
 14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (C)
 17 IL TRENINGO - Giochi con le parole (C)
 17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
 17,35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI!
 18 ARGOMENTI (C) - Chi c'è fuori dalla terra?
 18,30 HERTZ - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi (C)
 19 TG 1 CRONACHE (C)
 19,20 HAPPY DAYS - Telefilm (C) - «Come un campione»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 ELLERY QUEEN - Telefilm (C) - «Premio letterario»
 21 I VENT'ANNI DI TRE GENERAZIONI (C) - «Le svolte storiche» - Regia di Pier Giuseppe Murgia
 22 NERO SU BIANCO (C) - Notizie di cultura
 23 TG 2 STANOTTE

Rete 2

12,30 PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità (C)
 13 TG 2 ORE TREDICI
 13,30 CORSE PER SOCCORRITORI (C)
 14,30 CALCIO (C) - Italia-Germania: over military
 17 TG 2 RAGAZZI - Un libro, un personaggio, un film - «Capitan Blood» con Errol Flynn e Olivia De Havilland - Regia di Michael Curtiz
 18 STUDIO MEMA (C) - Lettura alla moviola de «Il caso Brabbie»
 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera (C)
 18,50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 19,05 BUONASERA CON LUCIANO SALCE (C) - E con il telefilm «E convissero felici e contenti»
 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
 20,40 RACCONTI DI FANTASCIENZA (C) - Regia di Alessandro Blasetti - Con Valeria Ciangottini, Orso Maria Guerrini, Catherine Spaak
 21,55 I VENT'ANNI DI TRE GENERAZIONI (C) - «Le svolte storiche» - Regia di Pier Giuseppe Murgia
 22,30 NERO SU BIANCO (C) - Notizie di cultura
 23 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Il Mago Tintura; 18: Top; 18,35: La mamma dei pulcini; 18,50: Telegiornale; 19,05: In casa e fuori; 19,35: Segni; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,55: Musicalmente dallo Studio 3; 22,25: Telegiornale; 22,55: Campionati europei di pattinaggio artistico.

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20,15: Telegiornale; 20,35: Yellow 33. Film. Regia di Jack Nicholson, con William Tepper, Karen Black, Michael Margotta; 22,05: Carovana; 22,35: Telesport.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Pugno di ferro e seduzione; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Il pellegrinaggio; 15,15: La famiglia Robinson; 16,10: Recre «A 2»; 16,35: E la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Mi-fugue, Mi-raison; 21,55: Campionato europeo di pattinaggio artistico; 22,55: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Parolianno; 18,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Il Barone; 21: L'uomo che uccise Liberty Valance. Film. Regia di John Ford, con John Wayne, James Stewart, Vera Miles; 22,35: Dibattito; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 13, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controcanto; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: La luna aggira il mondo e voi dormite; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Globetrotter; 18: Viaggio in delcibel; 18,30: Il triangolo d'oro; 19,35: Asterisco musicale; 19,50: Teatro africano; 20,30: La musica delle macchine; 21,05: Da Robin Hood alla marea nera; 21,40: Una vecchia locandina; 22,30: No vogliamo parlare?; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi e domani; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: GR 2 antenaprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica con noi; 15,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,20, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Racconto di Ambrose Bierce; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'arte in questione; 17,30: Spazio tre; 19,15: Doppio tre; 21: Concerto; 22,15: Libri novità; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Chi c'è fuori dalla Terra? (C)
 13 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino (C)
 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
 17 IL TRENINGO - Favole, filastrocche e giochi (C)
 17,25 GLI INSEPARABILI RIVALI - Con Tom e Jerry (C)
 17,35 SPECIALE TELEFONATA - «In punta di piedi»
 18 ARGOMENTI - Eredità dell'uomo (C)
 18,30 HERTZ - Spettacolo musicale (C)
 19 TG 1 CRONACHE (C)
 19,20 HAPPY DAYS - Telefilm (C) - «L'iniziazione»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 NON STOP (C) - Spettacolo musicale
 21,10 TRIBUNA POLITICA (C) - Conferenza stampa del Pli
 22,30 DOLLY - Appuntamenti con il cinema (C)
 22,45 FELICE CORRADI JOEF (C) - Telefilm - «Il piccolo ingegnere»
 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
 24 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

Rete 2

12,30 TEATRO MUSICA (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
 13 TG 2 ORE TREDICI
 14,30 TRESI - Genitori, ma come? (C)
 17 TG 2 RAGAZZI - Un libro, un personaggio, un film - «Capitan Blood» con Errol Flynn e Olivia De Havilland - Regia di Michael Curtiz
 18 GLI ITALIANI E GLI ALTRI (C)
 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera (C)
 18,50 BUONASERA CON LUCIANO SALCE (C) - Con il telefilm «La casa identica»
 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
 20,40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK (C) - Telefilm - «Conto aperto» - Con Horst Tappert, Fritz Wepper
 21,45 PRIMO PIANO - Numero sei - Quale socialismo?
 22,55 JEANS CONCERTO (C) - «Average white band»
 23,30 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Paolo e i tre cani; 18: Occhi aperti; 18,20: L'oro di Hunter; 18,50: Telegiornale; 19,05: I primi 365 giorni nella vita di un bambino; 19,35: L'universo, un cataclisma ininterrotto; 20,30: Telegiornale; 20,45: Lo straniero. Film. Regia di Orson Welles, con Orson Welles, Loretta Young, Edward G. Robinson; 22,15: Telegiornale; 22,25: Giovedì sport.

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20,15: Telegiornale; 20,35: La saga dei pionieri. Film, di Joe Kane, con William Elliot, Vera Falston; 22: Cinescote; 22,30: Pattinaggio artistico su ghiaccio.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Pugno di ferro e seduzione; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: L'invito del giovedì; 17,25: Finestra sul...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,40: Addio amico. Film; 23: Pattinaggio artistico; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Parolianno; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: Arrivano i nostri. Film. Regia di Mario Mattoli, con Walter Chiari, Mario Riva, Riccardo Billi, Franco Marzi; 22,35: Crono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controcanto; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: L'Italia degli altri; 15: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Michindrammi dell'autostreda; 17,20: Cinema e musica; 17,50: Asterisco musicale; 18: Il giardino delle delizie; 18,35: Spazio libero; 19,35: Kurt Weill; 20: Opera quiz; 20,35: Grafia che ti passa; 21,05: Quando c'era il salotto; 21,40: Combinazione suono; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi e domani; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: GR 2 antenaprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica con noi; 15,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,20, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Racconto di Ambrose Bierce; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'arte in questione; 17,30: Spazio tre; 19,15: Doppio tre; 21: Concerto; 22,15: Libri novità; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12,30 ARGOMENTI (C) - Eredità dell'uomo
 13 OGGI DISEGNI ANIMATI (C)
 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
 14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (C)
 17 IL TRENINGO - Favole filastrocche e giochi (C)
 17,25 LUCI SULLA TASTIERA
 17,25 E IL COMANDANTE CHE VI PARLA (C) - Documentario
 18 ARGOMENTI (C) - Industria chimica e territorio
 18,30 PORTOBELLO - Nord chiama Sud, Sud chiama Nord (C)
 19,05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 19,20 HAPPY DAYS - Telefilm (C) - «Torna a casa, Sponky»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 TAM TAM - Attualità del TG 1 (C)
 21,30 TOGO, VITTORIO E LA DOTTRESSA - Film - Regia di Camillo Mastrocinque - Con Totò, Vittorio De Sica, Abby Lane, Titina De Filippo
 22,30 PRIMA VISIONE (C)
 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO (C) - I libri
 13 TG 2 ORE TREDICI
 13,30 L'UOMO E LA TERRA (C)
 17 TG 2 RAGAZZI - Bull e Bill - Cartoni animati (C)
 17,05 FIABE E LEGGENDE GIAPPONESI (C)
 17,30 SPAZIO DISPARI (C) - Salviamo il Tevere
 18 I GIOVANI E L'AGRICOLTURA (C)
 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera (C)
 18,50 BUONASERA CON LUCIANO SALCE (C) - E con il telefilm «Tanti auguri a te!»
 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
 20,40 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì (C) - Condotto da Enzo Tortora
 21,45 L'ULTIMA SCENA - Camera - Di Augusto Zucchi - Con Angel

ANTEPRIMA

TV

I «padri» del '68 operaio

Stasera sulla Rete due «Anni duri» sulle lotte sindacali alla FIAT

Chi sono i padri del '68 operaio? Se qualcuno volesse dare una risposta vera a questa domanda non potrebbe non riflettere sull'ultimo libro di Emilio Fugno e Sergio Garavini...



Una manifestazione degli operai della FIAT negli anni duri di Valletta

Diciamo subito che l'opera televisiva programmata sulla Rete due «Anni duri» sulle lotte sindacali alla FIAT...

alla spontaneità e non anche a quella lezione di tenacia, modestia e coerenza di un gruppo di operai classici che negli «anni duri» alla FIAT non solo sono...

una specie di tribunale speciale «sceglieva» gli uomini da mandare al reparto confino, come quella degli ingegneri del sovrintendente...

Amici fratelli e confidenti. Pippo e Peppe sono tuttavia, a reciproca insaputa, gli amanti, a serie alterne, della stessa povera ragazza, Lucia...

Bruno Ugolini

CINEMAPRIME - «Duepezzidipane» e «Interiors»

Il «vecchio» caro e nuovo di Sergio Citti

DUEPEZZIDIPANE - Regia, soggetto, sceneggiatura: Sergio Citti. Interpreti: Vittorio Gassman, Philippe Noiret, Luigi Proietti, Anna Melato, Paolo Volponi, Luigi Pezzoli, Edoardo Di Jorio.

Pippo e Peppe sono due suonatori ambulanti, l'uno cieco, l'altro con il fiato, svolgono in piena dignità il loro lavoro: nell'Osteria dell'Ovo, il cui padrone, vagamente dotto di qualità profetiche, li tutela e li stama...

nome al ragazzino) sta benissimo, e continua a crescere. Un giorno, però, sconosciuto e inespugnabile sale da ballo dove figurati attenti si dimenano, ciascuno risserrato nella propria solitudine.

In verità Piriopichio non è mai sceso dalla casa, che adesso considera sua a ogni effetto. E' ormai un giovanotto, biondo, veleggiante, ha una stoffa magra, un paio di figli iperattivi e telegenicamente alienati, tiene la pistola sul comodino accanto al letto...



Philippe Noiret e Vittorio Gassman in un'inquadratura del film di Sergio Citti

su tutto. Speranze perdute, che segna pure un memorabile capitolo del cinema italiano. Ossessione di Luciano Visconti), le vecchie filastrocche (da una di esse deriva l'appellativo di Piriopichio), vecchi rumori (quello del tram, a Roma oggi quasi scomparso) hanno un gran peso tematico ed espressivo in «Duepezzidipane»...

Quarto lungometraggio di Sergio Citti (dopo Ostria, Storia scelerata, il recente Canto sotto), Duepezzidipane è anche, secondo noi, la sua opera più originale e personale: in più forte e deliziosa, insieme. Favola che levita, per così dire, dalle sembianze usuali dell'esistenza quotidiana della gente comune...

doli sempre con affetto e con rispetto, quel lasciarli fare», collocandoli però nelle situazioni giuste; quel suggerire riflessioni, pensieri, senza la pretesa di avere la verità in tasca. E l'autenticità degli ambienti, pur quando siano inventati. E il «colore vero, dai toni bassi». E l'iperbole finissima che scaturisce dagli oggetti, dagli esseri più consueti.

Aggeo Savio

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 CHECK-UP (C) - Un programma di medicina
13.00 TELEGIORNALE
14.30 CAMPIONATI MONDIALI DI CICLOCROSS DILETTANTI (C)
16.30 TG SPECIALE - Arrivo del Papa in Messico
17.00 APRITI SABATO (C) - 90 minuti in diretta partendo da «Occhio per occhio»
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA (C) - Riflessioni sul vangelo
19.50 SPECIALE PARLAMENTO (C)
19.50 HAPPY DAYS - Telefilm (C) - L'età non conta
19.45 AMMAGLIAMENTO DEL GIORNO DOPO (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 DUE COME NOI (C) - Con Ornella Vanoni e Pino Caruso - Regia di Antonello Falqui
22.15 LE MEMORIE E GLI ANNI - «Anni duri» - Di Gianvittorio Baldi, con Luca Boncalzi e Teresa Tatti TELEGIORNALE
Rete 2
12.30 LA FAMIGLIA ROBINSON (C) - Telefilm - «La grotta della Tigre»
13.00 TG 2 ORE TREDICI
13.30 DI TASCÀ NOSTRA (C)
14.00 SCUOLA NOSTRA (C) - Settimanale di problemi educativi
14.30 GIORNI D'EUROPA (C)
17.00 BULL E BILL - Cartone animato (C)
17.05 CITTA' CONTROLUCE - Telefilm - «Missione a Los Angeles»
18.15 L'ANCORA ROSA, NERA, DALLA PERIFERIA DEL PAESE (C)
18.30 SI DICE DONNA
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
19.00 TG 2 DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato (C)

- 19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 INNOCENTI OCCHI BLU - Telefilm - Con Anna Godenius, Lars Gress, Lars Hansson (C)
21.35 PALADINI DI FRANCIA (C) - Cartone animato
21.55 LA CONFESSIONE DELLA SIGNORA DOYLE - Regia di Fritz Lang - Con Barbara Stanwyck, Paul Douglas, Robert Ryan, Marilyn Monroe
23.15 PRIMA VISIONE (C)
23.30 TG 2 STANTONNE
TV Svizzera
ORE 11.55 - 81 - Discesa maschile; 14: Campionati di ciclismo; 15.30: Un'ora per voi; 16.45: Ora G; 17.30: Video libero; 17.50: Telegiornale; 18.55: Storia di quartiere; 18.50: Telegiornale; 19.05: Estorzi; 19.25: Scacchi; 20.00: Telegiornale; 20.45: Intermzzo; 21: Gran Premio Eurovisione della Canzone; 22.00: Telegiornale; 22.30: Sabato sport.
TV Capodistria
ORE 17: Telesport; 18.30: Sci; 19.30: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Film; 22.05: Dossier dei nostri tempi; 23: Canale 27.
TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Pugno di ferro e seduzione; 12.45: Edizione speciale; 13.35: Storia di quartiere; 18.50: Telegiornale; 19.05: Estorzi; 19.25: Scacchi; 20.00: Telegiornale; 20.45: Intermzzo; 21: Gran Premio Eurovisione della Canzone; 22.00: Telegiornale; 22.30: Sabato sport.
TV Montecarlo
ORE 17.55: Disegni animati; 18.10: Parollamo; 18.30: Varietà; 19.20: Telegiornale; 19.50: Notiziario; 20: Gli intocabili; 21: Film; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO



Barbara Stanwyck, protagonista della «Confessione della signora Doyle»

La confessione della signora Doyle (Rete due, ore 21,55)
Questa opera tarda di Fritz Lang lontana nel tempo e nello spirito da Il dottor Mabuse e Metropolis che, ispiravano la regia tedesca statunitense, fu dedicata a un tempo, e forse troppo frettolosamente, a delle minori. Girato nel 1952 e interpretato da Barbara Stanwyck, Paul Douglas, Robert Ryan e dalla allora sconosciuta Marilyn Monroe, il film è tratto da una commedia dei primi anni Quaranta di Clifford Odets, dal titolo Clash By Night (Scontro di notte) dove si narra, con finezza psicologica, la crisi coniugale di una donna, Martha Doyle, che crede di potersi sottrarre al peso del matrimonio con l'adulterio.

- Due come noi (Rete uno, ore 20,40)
Seconda puntata dello show televisivo del sabato sera con Ornella Vanoni e Pino Caruso. Oltre alla riproposizione di vecchie canzoni è previsto, come ospite, Christian De Sica che dopo aver cantato «Jack Miraculous», si esibirà in un duetto con la Vanoni. Pino Caruso invece presenterà ancora i suoi due personaggi fissi: l'industriale napoletano, titolare della azienda P.A.M.E.; e il barbiere Siviglio, ma intervorrà continuamente nella trasmissione con sketch, battute e monologhi satirici.
Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 23, 6: Stanotte, stamane; 7.30: Qui parla il sud; 7.50: Stanotte, stamane; 8.40: Terzi al Parlamento; 8.50: Stanotte, stamane; 10.15: Controcronaca; 10.35: Una vecchia leonardina; 11.30: Una regione alla volta; 12.05: Carlo Alberto Rossa; 12.30: Europa, Europa; 13.35: Le stesse strade; 14.05: Canzoni italiane; 14.30: Ci siamo anche noi; 15.05: Va pensiero; 15.55: Io, protagonista; 16.35: Da cosa a cosa; 17.05: Radiouno jazz '79; 17.35: Lerose sul
soia; 18: Il blues; 18.30: Il palcoscenico in cantina; 19.35: Dottore, buonasera; 20.10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21.05: Il trucco c'è (e si vede); 21.30: Concerto jazz; 22.15: Radio sbaglia; 22.40: Musica nella sera; 23.08: Buonanotte da...
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Domande a radio due; 7.40: Buon viaggio; 7.55: Domande a radiodue; 8.45: Tohi Chi si risente; 9.32: Corleone; 10: Speciale GR2 motori; 10.12: La cor
rida; 11: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: I giorni segreti della musica; 15.45: Gran Varietà; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Cori da tutto il mondo; 18.10: Strettamente strumentale; 18.35: Profili di musicisti italiani contemporanei; 18.50: Non a caso qui riuniti; 21: I concerti di Roma; 22.15: Musica night.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45,
18.45, 20.45, 22.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Folkconcerto; 11.30: Invito all'opera; 13: Musica per due, per tre e per sette; 14: La carochiatura del quadro; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Dimensione Europa; 17: Spazio tre; 18.45: Rotocalco parlamentare; 20: Il discofile; 21: Musica del XX secolo; 21.50: Scuola violinistica piemontese; 22.30: Recital del violinista Arthur Grumiaux; 22.55: Il jazz.



Woody Allen

Quando Woody Allen vuole fare il «serio»

INTERIORS - Regista e soggettista: Woody Allen. Interpreti: Diane Keaton, Kristin Griffith, Marybeth Hurt, Richard Jordan, Edward G. Marshall, Geraldine Page, Maureen Stapleton, Sam Waterston. Drammatico. Statunitense, 1978.
Il più recente film di Woody Allen ha già una lunga storia dietro di sé. Innamorato è, infatti, un imprevedibile cinema drammaturgico del famoso comico newyorkese. Negli Stati Uniti, questi «colpi di testa» non è andato a genio. I critici hanno scagliato pietre, il distributore ha optato per l'omertà, gli esercenti si sono strappati i capelli. Poteva forse diventare un successo, nonostante tutto, ma si è congiurato perché ciò non accadesse.

Fresco di Oscar, Woody Allen rischiava di compromettere la sua carriera con una simile «fredda» per il grande pubblico e i suoi mecenati ci tengono a tenere in auge la gallina dalle uova d'oro, magari buttando via una piccola fetta di ossa di parte. Il precedente di Jerry Lewis, che dopo il suo malinconico Jerry il mio è finito per così dire la neve a una strada, è il che incombe, il Charlie Chaplin poteva permettersi di far piangere. Troppi comici del passato sono andati in lacrime amare. Ma Woody Allen ha già intro-

nato il «mea culpa», e sta lavorando adesso come un forsennato per assicurare risate con il suo prossimo Manhattan, nuovo umoristico scioglimento del caso. L'esoriente regista Giovanni Brusaporci esclude, in una didascalia finale, ogni legame diretto con la cronaca dei nostri giorni. Invero, gli ammiccamenti all'attualità sono continui, ma certo rozzoli, approssimativi, terra terra. E manca, del resto, un'ambiziosa, ma in parte, di squalidissime, in cui siamo ancora nel solito umorismo nevrotico di Woody Allen. Il quarto deve essere, a volte l'ilarità a dispetto dell'apparente neutralità del regista. Ora, Interiors, più che un film di Bergman senza Bergman, è questa una lapidaria condanna della criti-

d. g.

Le dimensioni della banalità

Scenari stellari oltre la terza dimensione. Regista: Lucio Coates (Luigi Cozzi). Interpreti: Margot Golder, Catherine Munro, Christopher Plummer. Fantascienza. Coproduzione italo-statunitense, 1979.
Che sballo, ragazzi! C'è di tutto in questo film: ci sono le cose «stellari» come Lucas comanda, c'è il «terzo» stile Incontro razzicista, c'è la «dimensione» che fa tanto Eia Beta (l'amico di Topolino veniva dalla quinta, ma non stizzizziamo), c'è un cattivo con la faccia da anagramma che si chiama Zartian, una spia che sembra Ful Brinner, giganti, robot, amazzone, trogloditi, siluri umani e isole cosmiche, c'è perfino un bel sedere che campeggia nella pubblicità. Che volete di più?
L'unico assente è proprio il film: e con lui le Muse sovrane, ironia e intelligenza. E non si crede di essere nell'ambito della fantascienza: qui ogni ipotesi futuribile è assente (tutto avviene centinaia di migliaia di anni fa, in un'altra galassia), siamo nel campo della favoletta, del giocattolo meccanico, dell'elevazione più straripante nell'immaginario, sempre comune sotto il segno di tecnologia aberrante e fra-

Da prigioniera a secondine

LE EVASE - Regista: Conrad Bruhgel (Giovanni Brusaporci). Sceneggiatori: Gioanni Brusaporci, Bruno Fontana. Interpreti: Lilli Carati, Marina D'Amia, Ada Pometti, Artemia Terenzi, Zora Keer, Ines Pellegrini, Patrizia Funari, Filippo Degara. Drammatico, italiano, 1978.
Quattro donne più o meno giovani evadono da un carcere femminile: la guida Monica, una terrorista che ha potuto trarre vantaggio da aiuti esterni, mentre le altre tre, detenute comuni, seguono un po' recalcitranti. Qualcosa, comunque, non funziona nel piano di fuga. E il quartetto deve asserragliarsi nella sontuosa villa di campagna d'un magnate, ponendo sotto sequestro una e una intera squadra di teniste, involontariamente coinvolte nella brutta faccenda.
Da prigioniera a secondine, le quattro sfogano sulle malcapitate ragazze, e su un paio di loro accompagnatori maschi, il desiderio di rivalsa per le violenze che hanno subito di aver subito. Si aggrava, per così dire, in termini politici, sia pur deliranti, Diana Bergman, che ha già illustrato l'attività dell'Ente con particolare riferimento alle funzioni di rappresentanza che la legge assegna al Teatro della capitale. Il sovrintendente ha invitato il Presidente al concerto oratorio dedicato alla memoria dell'on. Moro, nel primo anniversario della morte.

Volonté e altri attori denunciati da un produttore

ROMA - Una denuncia per calunnia e diffamazione è stata presentata alla Procura della Repubblica di Roma dal produttore cinematografico Luigi Scattini contro Gian Maria Volonté, Pino Caruso, Gabriele Ferzetti, Maria Luisa Ferzetti e un gruppo di attori che qualche tempo fa hanno denunciato all'autorità giudiziaria numerosi produttori cinematografici accusandoli di truffa ai danni dello Stato.
L'esperto degli attori ha provato l'apertura di un'inchiesta giudiziaria affidata al giudice istruttore Antonino Bitto, il quale ha già inviato numerose comunicazioni giudiziarie in cui ci ipotizza il reato di peculato. Il provvedimento è diretto a funzionari ministeriali e produttori cinematografici.

Pertini riceve il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma
ROMA - Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il sovrintendente del Teatro dell'Opera Luca Di Biasia che gli ha illustrato l'attività dell'Ente con particolare riferimento alle funzioni di rappresentanza che la legge assegna al Teatro della capitale. Il sovrintendente ha invitato il Presidente al concerto oratorio dedicato alla memoria dell'on. Moro, nel primo anniversario della morte.

Un nuovo rapporto per migliorare l'insegnamento e l'assistenza sanitaria

Firmato l'accordo Regione-Università

La didattica non sarà impartita soltanto dai medici dell'ateneo ma anche da quelli degli ospedali - In vari nosocomi saranno sdoppiate le divisioni - I risultati di questa intesa - Ma l'ANAAO prosegue nella protesta

A colloquio con il compagno Ranalli

Didattica e assistenza possono andare d'accordo

«La firma della convenzione quadro apre un rapporto nuovo tra la Regione e l'Università. Da una parte la Regione si fa carico dei problemi più generali della società, andando anche oltre i suoi compiti istituzionali, e affrontando il tema dell'insegnamento della medicina. Dall'altra l'Università si apre al territorio e riconosce nella Regione e negli enti locali gli interlocutori nuovi per affrontare pienamente la sua dimensione di centro culturale, non più isolato dalla società, ma legato alla vita e alle prospettive dell'ambiente e della popolazione». Così il compagno Giovanni Ranalli, assessore alla sanità della Regione, uno degli «attori» della convenzione, sintetizza il suo giudizio sull'accordo raggiunto.

«Con esso — prosegue Ranalli — si è creato un modello operativo che dà risposte efficaci ai problemi dell'insegnamento della medicina e dell'assistenza sanitaria. Prima ci trovavamo, infatti, di fronte a uno squilibrio tra la massa degli studenti, che sono trentacinque e le strutture disponibili per la loro formazione: solo i tremila posti letto del Policlinico. Questo stato di fatto ha portato a una situazione di sovraffollamento, mentre si alimentava un clima di contrapposizione tra universitari e ospedali, con scambi di reciproche accuse. Agli universitari veniva attribuita una rincorsa ai posti letto e una volontà di colonizzazione di nuove strutture. La convenzione pone fine alle diatribe, apre le strutture ospedaliere agli universitari, ma riconosce anche ai medici ospedalieri il ruolo di docenti, nominati e qualificati, attribuendo loro la didattica applicata e i corsi di specializzazione. Si amplia così, compiutamente, il patrimonio delle forze intellettuali e delle capacità professionali, che potranno contribuire a migliorare la formazione dei medici e la stessa assistenza sanitaria. Non può che essere positiva la "coabitazione" tra medici di diversa estrazione, e di pari livello; essa funzionerà anche da "stimolo" per lo studio e la ricerca di nuove tecniche cliniche e chirurgiche».

Ma i timori di tutti si accentrano sul Policlinico, questa grande struttura poco utilizzata, percorsa, più delle altre, da tensioni che si accendono poi sul livello dell'assistenza. Cosa cambierà nel più grande ospedale di Roma? «Il Policlinico resterà una delle strutture fon-

La firma destinata a cambiare profondamente i rapporti tra la Regione, gli ospedali e l'Università, è stata apposta ieri, poco dopo mezzogiorno, sul documento di 16 cartelle che sintetizza gli impegni contrattati dall'ente locale e dall'università per la didattica e l'assistenza sanitaria. A siglarlo sono stati il presidente della giunta Santarelli, il rettore Ruberti, l'assessore regionale alla sanità Ranalli e il prorettore Messinetti.

Questa sigla ha ricordato il rettore — giunge al termine di trattative, anche tormentate, data la gravità dei problemi che la convenzione è andata ad affrontare. Ma noi ribadiamo, con questo atto, la piena disponibilità dell'università a collegarsi agli enti locali e a inserirsi attivamente, più di quanto non si creda, nell'ambito della riforma sanitaria. E il compagno Ferrara, vicepresidente del consiglio regionale, ha sottolineato il valore di «un processo di collaborazione tra istituzioni amministrative e culturali, che non è certo un accordo tra poteri, ma tra istituzioni democratiche, da esso ne trarranno vantaggio soprattutto gli amministrati». I medici ospedalieri, come ha ricordato il presidente Santarelli, vedranno esaltata, inoltre la loro funzione all'interno dell'ospedale, attraverso gli incarichi universitari.

La convenzione rappresenta un notevole contributo alla soluzione del burrascoso rapporto tra università e assistenza sanitaria, che ha fatto sentire sui Policlinici negli scorsi anni, i peggiori effetti. La giunta regionale, una volta messo mano all'attuazione della riforma sanitaria, si è trovata a dover districare un nodo così importante per l'assistenza e la formazione dei medici nella capitale. Come è stato risolto? Vediamolo nel dettaglio: innanzitutto la didattica non resta limitata soltanto ai medici universitari, ma viene affidata anche a quelli ospedalieri, cui si demanda la didattica applicata e i corsi di specializzazione. I docenti ospedalieri saranno autonomi nell'insegnamento e presiederanno le commissioni d'esame, cosa peraltro prevista per legge.

L'apertura di nuovi spazi per l'insegnamento universitario ha portato all'individuazione di tre poli assistenziali-didattici: il Nomentano, G. Eastman con il Policlinico, che entro cinque anni verrà restituito all'università, quando sarà pronto l'ospedale di Pietralata; il Monteverde; il Trionfale. Negli ospedali che ricadono in questi enti (San Camillo, Forlanini, Spallanzani, San Filippo, Sant'Andrea) vengono sdoppiate le divisioni: una sarà affidata a un medico ospedaliero, una a un universitario. Le specifiche «trattative» per le convenzioni (che verranno gestite dagli enti ospedalieri, e in futuro dall'unità sanitaria locale) saranno portate avanti da una commissione, della quale faranno parte anche i medici ospedalieri e i sindacati.

Quest'ultima clausola dovrebbe far rientrare le proteste che i medici degli ospedali, attraverso le organizzazioni ANAAO e ANPO e le assemblee, avevano esternato, ritenendo che si fosse concesso troppo spazio all'università. Ieri è stato ribadito che il protocollo è soltanto un programma generale, che dovrà calarsi nella realtà, con la partecipazione di tutti. In un primo momento l'ANAAO aveva accettato la «protezione» ma successivamente è tornata sulle proprie posizioni di intransigenza e ha proclamato per martedì prossimo uno sciopero generale in tutti gli ospedali della città.

«L'ANAAO è un movimento democratico, che ha dato il suo contributo al movimento democratico. Dopo il breve intervento di ieri, la lotta si è raccolta in un minuto di silenzio. La seduta è stata poi sospesa. Il Comitato di Roma è rappresentato al funerale del compagno Guido Rossa dal gonfalone della città, che è stato accompagnato dagli assessori Arata e Pietrini».

Sospesa in segno di lutto la seduta del consiglio comunale

Sospesa per lutto, ma anche per protesta — se non per il sindaco Argan — la seduta di ieri sera del consiglio comunale. Con l'assassinio di Genova — ha detto il sindaco — le Br hanno dimostrato con chiarezza quale sia il loro vero obiettivo: la classe operaia e il movimento democratico.

Dopo il breve intervento di ieri, la lotta si è raccolta in un minuto di silenzio. La seduta è stata poi sospesa. Il Comitato di Roma è rappresentato al funerale del compagno Guido Rossa dal gonfalone della città, che è stato accompagnato dagli assessori Arata e Pietrini».

Colpito anche il figlio che era con lui

Medico ferito a revolverate mentre usciva dal suo studio

I due guariranno in 40 e 20 giorni - Il professionista è conosciuto come missino - Fu arrestato per una grossa truffa alle mutue

Un medico è stato ferito a colpi di pistola mentre usciva dal suo studio, in via delle Azalee a Centocelle. I proiettili, sparati da due giovani che hanno agito a viso scoperto, hanno raggiunto il professionista, Niccolino Nusca di 53 anni, alla scapola sinistra e suo figlio Antonello di 18 anni, al polpacco. Le loro condizioni comunicano non destano preoccupazioni. Al pronto soccorso dell'ospedale S. Giovanni i sanitari hanno giudicato gravabile l'uomo in 40 giorni mentre il giovane ne avrà per 20 giorni. Il medico ferito, a quanto si sa, è iscritto al Msi, ma il suo nome è stato anche perché fu arrestato per una colossale truffa ai danni degli enti mutualistici. Nella serata una telefonata anonima ha rivendicato il ferimento alla «volante rossa», una sigla del tutto sconosciuta nel variegato panorama del terrorismo.

Tutto è avvenuto intorno alle 20,30 in via dei Faggi. Niccolino Nusca, appena terminate le visite, aveva chiuso il suo studio e si era avviato a prendere la sua auto, una Fiat 132-2000 targata Ro-

ma U22024, parcheggiata in via dei Faggi. Arrivato in prossimità della vettura due giovani sbucati dalla fila delle auto ferme dall'altra parte del marciapiede, si sono diretti a passo svelto verso il professionista e suo figlio che in quel momento stavano per entrare nella macchina.

I colpi sparati sono stati — secondo una prima ricostruzione — più di cinque. Soltanto due però sono andati a segno. Immediati sono stati i soccorsi da parte di alcuni passanti: padre e figlio sono stati accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale S. Giovanni. I sanitari hanno estratto dal polpacco del ragazzo un proiettile calibro 7,65, mentre per estrarre l'altra pallottola dalla scapola del medico ferito è stato necessario un breve intervento chirurgico.

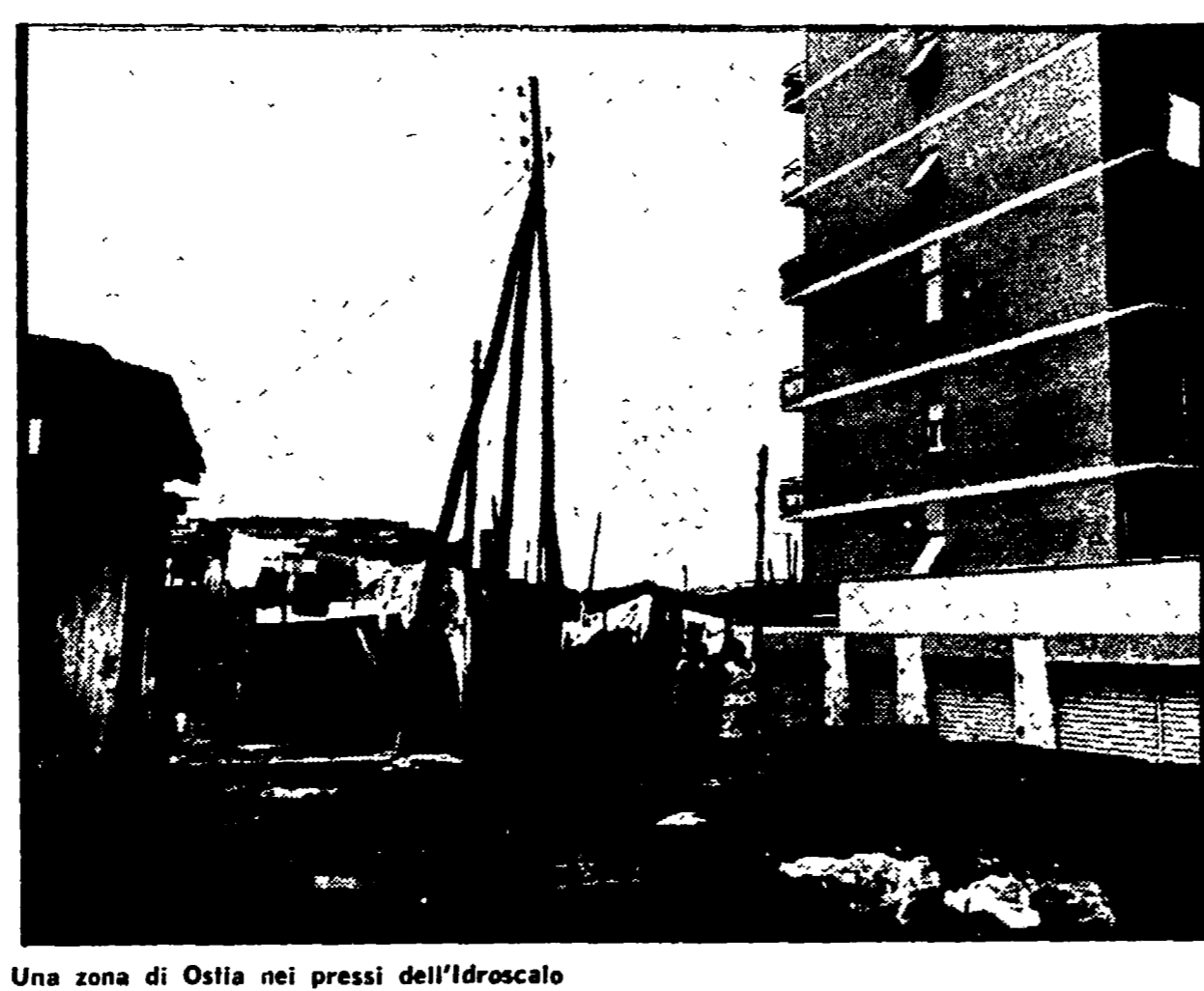
Sul luogo dell'attentato sono accorse numerose «volanti» della polizia e «gazzelle» dei carabinieri. Vani, però, sono risultati i tentativi di rintracciare i criminali che avevano sparato. Fuggendo a piedi hanno sicuramente avuto maggiori possibilità di nascondersi tra la gente e far perdere così le proprie tracce.

Niccolino Nusca era stato segretario della sezione del Msi di Centocelle fino al '74. Poi — stando a quanto risulta alla Digos — si sarebbe ritirato dalla «vita politica». Il suo nome ritornò sui tavoli della questura nel '75, quando la magistratura indagò su una sua grossa truffa ai danni di alcuni enti mutualistici. Venne arrestato dai carabinieri perché — secondo l'accusa — aveva firmato numerose ricette false per l'acquisto di medicinali molto costosi che venivano servivano a nessuno. Il tutto per ottenere ovviamente, il rimborso dagli enti di assistenza.

Tante famiglie in assemblea con gli amministratori per affrontare una situazione drammatica

Ostia: le baracche, gli sfratti, le case vuote

Una protesta aspra nei giorni scorsi - I mille difficili problemi di questa zona e di tutta la città - Occorre cercare risposte concrete



Una zona di Ostia nei pressi dell'Idroscalo

Ostia: i baraccati dell'Idroscalo, la gente che vive nei negozi e negli scantinati occupati di proprietà del Comune, gli alloggi pubblici stracolmi o vuoti, venduti e rivenduti, dati in affitto a pezzi (un letto a 90 mila lire al mese) agli ebrei russi in transito a Roma, palazzi privati occupati ormai da anni, sfratti esecutivi in gran numero, a decine, forse a centinaia. Una situazione difficile, aspra, una «miscela» di casi e di fatti drammatici, forse più che in tutti gli altri quartieri della città. E tra la gente, tra i baraccati e gli occupanti, tra gli sfrattati e gli abitanti degli alloggi «impossibili» un clima acceso. Tre giorni fa sono stati occupati alcuni appartamenti dell'Iacop a Nuova Ostia, poi la protesta si è spostata all'interno della sede circoscrizionale, anche qui sotto la forma dell'occupazione. Decine di famiglie, ognuna con la sua storia ma tutte con un unico problema: quello della casa.

Tensione, abbiamo detto, asperazione talvolta, sentenze che sono diverse, di prepotenza nelle riunioni che ci sono state in questi giorni tra questa gente e gli amministratori comunali. Ma le difficoltà non hanno impedito il confronto, non hanno fermato la ricerca di soluzioni valide a problemi reali, che si ossessionano nei baraccati. Così ieri mattina nel salone di un albergo si è potuta passare dalla fase degli incontri e delle delegazioni a quella dell'assemblea tra la gente (tante persone, molte famiglie, donne e bambini) il compagno Frasca, assessore al patrimonio di Campitello, l'aggiunto del sindaco Caterina Sanmartino e altri rappresentanti della circoscrizione. Una riunione per mettere assieme ed illustrare le cose da fare, le soluzioni e le strade da seguire, i tempi che occorrono per tutte le risposte.

Intanto una risposta generale complessiva, che va oltre alla questione di Ostia: la gente (e lo hanno ripetuto tutti, anche con veemenza) non vuole più «coprire» chi ne approfitta, non ci sta ad accettare che abbia una casa chi non ne ha diritto. E allora la richiesta è quella di verificare le assegnazioni, di scoprire chi di casi simili ce ne sono diversi, di prepotenza nelle riunioni che ci sono state in questi giorni tra questa gente e gli amministratori comunali. Ma le

è stato assegnato. Allo stesso modo tutti in sala hanno applaudito quando Frasca ha parlato di una verifica di possesso dei baraccati e ha ricordato che nel '74 i vigili accertarono 801 baracche e 194 famiglie che vi abitavano. Ma torniamo ai problemi pressanti di Ostia. Le questioni in ballo sono molte, diverse fra loro e vanno affrontate con strumenti diversi, individuando e scegliendo priorità. In questa «graduatoria» per prime vengono certamente i tentativi di riconciliazione delle baracche che si trovano all'interno del piano di zona 55 di Nuova Ostia, quelle che ricadono nelle aree dove si devono installare e costruire le opere di urbanizzazione (strade, fogne, rete idrica).

In 50 si presentano tardi: un uomo si è gettato sotto il metrò

Neanche un dramma ritarda la burocrazia dei concorsi

Già dettati i temi: non sono stati ammessi i candidati ritardatari

Un suicidio non può far ritardare un concorso pubblico. E' questa la conclusione di una incredibile vicenda che ha visto protagonisti cinquanta candidati per 200 posti di uditori giudiziario, i membri della commissione d'esame e un quarantenne che ha deciso di togliersi la vita. Veniamo di ricostruire per intero.

Poco prima delle nove un uomo viene travolto dal treno della metropolitana in una galleria poche decine di metri prima della stazione di via Cavour. Probabilmente si tratta di un suicidio e la polizia blocca per un'ora la linea che porta ad Ostia Lido. A bordo del metrò viaggiano anche una cinquantina di esaminandi che devono raggiungere il palazzo del Congresso per sostenere la terza e decisiva prova di un concorso.

Per mesi avevano atteso e si erano preparati nella speranza di ottenere uno di quei 200 posti a disposizione. Erano riusciti anche a superare le prime due prove che gli avevano selezionato qualche centinaio di candidati, provenienti da tutte le città d'Italia. Ore e ore di viaggio per raggiungere la capitale e poi, all'ultimo momento, la macabra beffa. La loro carta di identità era una tessera dell'azienda

In Federazione lunedì attivo regionale degli universitari con Petroselli

Alta moda: il nuovo c'è ma non in passerella

Un settore che dopo il declino degli anni scorsi ha ricominciato quasi improvvisamente a «tirare»

L'indossatore è dei soliti: un povero ragazzo (ma magari lui è contento) reduce da un tour de force di lampada al quarzo, da alcune ore passate dal parrucchiere per avere l'effetto «capello tagliato-bene-ma-un-po-spettinato», qualche «struttura bionda», fisico asciutto e occhio perso. Quante ore sono che sfilano sotto le luci dei riflettori sulla passerella dell'«Excelsior» indossa un «set» (leggi: completo) da uomo in foca con guarnizioni rosse e la chiusura in tinta ceramica. Insomma, una raffinatezza. L'ha creato, non si sa bene per chi, Valentino il sarto più sarto di tutti, quello che veste le grandi dive principesse, almeno quelle che sono rimaste tali.

Ma dietro agli chiffon, ai pizzi, ai plissetti che sfilano sulle passerelle illuminate a giorno, c'è dell'altro: un giro di esportazione tutt'altro che trascurabile: 370 milioni di scarpe italiane sono andate all'estero l'anno scorso, insieme con 100 mila quintali di borse. Ed è solo qualche cifra. Dopo alcuni anni di declino, infatti, il settore dell'alta moda ha ripreso quasi improvvisamente, a «tirare». E forse non è un caso che questa nuova infatuazione coincida con condizioni di lavoro decisamente migliori all'interno delle aziende?

L'alta moda impiega a Roma un migliaio di persone, gran parte di queste confezionano i capi, anche quelli più costosi e raffinati a domicilio. Una condizione che, se si pensa che il settore era molto arretrato: nessuna garanzia per i lavoratori esteri pagate a cottimo, niente assicurazioni, niente ferie, niente di niente, l'unica possibilità per conservare il posto di lavoro erano il silenzio e l'obbedienza al padrone. In sarano, poi, non era granché meglio: un ambiente

di lavoro «maison», ritmi stressanti, soprattutto alla vigilia della presentazione delle collezioni. Una condizione dalla quale sembrava quasi impossibile uscire; e la sindacalizzazione sembrava tanto più difficile quanto più profonda era, allora, la divisione tra lavoratori esteri ed interne. Adesso, molte cose sono cambiate. Il sindacato è riuscito ad entrare nelle storie di via Gregoriana, di piazza di Spagna, di via Condotti, Lancetti, Balestra, André Legu; nelle case d'alta moda in assemblea dei lavoratori interne sono tutti uno con le lavoratrici a domicilio. E queste ultime, per esempio, di Balestra e Lancetti, sono tutelate come le altre; non sono più lavoratrici-lancetta.

A Cave: chiedono la requisizione degli alloggi

Occupano il comune le famiglie senza casa

Le 15 famiglie di Cave che alcuni giorni fa sono state costrette a lasciare i loro appartamenti in seguito al crollo di un vecchio palazzo che li aveva resi perennemente occupati ieri mattina in sede del municipio. Chiedono che venga firmato immediatamente il decreto per la requisizione urgente delle case sfitte per consentire loro di avere una sistemazione decente.

SALDI DI FINE STAGIONE

IN TUTTI I REPARTI DI CONFEZIONI E TESSUTI UOMO E DONNA

PRADA

via Nazionale n.26 - ang. via De Pretis

SCAMPOLI SCAMPOLI

BIANCHERIA DA CASA

Scatta domani sotto il segno dei rossoneri di Liedholm il girone di ritorno di «A»

Ha avuto dell'incredibile la rimonta di Darniche

Milan, Torino e Perugia: un turno ricco di difficoltà

Avellino, Fiorentina e Vicenza le loro avversarie - L'In ter riceve la visita del disperato Bologna - La Lazio cerca un punto contro la Juve - Il Verona ospite della Roma - Menicucci chiede all'AIA di querelare Garonzi

Seminatore d'oro per G. B. Fabbri



Premiati anche Renna (per la serie B), Caciagli (per la serie C), Cardarelli (per la serie D), Prenna (per i dilettanti) e Roberto Ciaguna (per i giovani)

ROMA — Giovambattista Fabbri è il «Seminatore d'oro» 1978, riconoscimento tradizionale che l'Ina d'Intesa con la Federazione gioco calcio assegna, come riconoscimento ad allenatori che hanno contribuito nel corso della stagione agonistica allo sviluppo tecnico del gioco del calcio.

La scelta da parte della commissione giudicatrice, formata da funzionari dell'Ina e da giornalisti specializzati non sorprende affatto. Infatti che la preferenza degli esperti fosse per il tecnico vicentino era nell'aria ed era considerata anche scontata.

Appello dell'ONU contro le discriminazioni razziali nello sport

NEW YORK — L'Assemblea generale dell'Onu ha rivolto un appello a tutti gli Stati, alle organizzazioni sportive nazionali e internazionali ed agli atleti invitando ad astenersi rigorosamente dalla discriminazione razziale contro lo sport dello sport.

Nella risoluzione approvata alla XXXIII sessione dell'Assemblea generale dell'Onu si rileva la «grande importanza di misure efficaci per porre decisamente termine a tutti gli scambi sportivi con i paesi di «apartheid».

I discesi azzurri (oggi la «libera» domani lo «speciale») cercano il riscatto a Garmisch

Per Gros e Plank ultima spiaggia

Dal nostro inviato

GARMISCH — Il 13 dicembre 1976 Fausto Radici si mise dietro, sulla pista di slalom di Madonna di Campiglio, Piero Gros e Gustavo Inzeri. E quella fu l'ultima vittoria azzurra in Coppa del mondo tra i palli stretti. Peggio ancora per quel che riguarda lo slalom gigante: l'ultimo italiano a vincere un fu, infatti, Franco Bielez, sulle nevi francesi di Moraine, nel lontano febbraio del '78. Quest'anno la valanga ha cominciato la Coppa col morale alto, dopo aver ritrovato una fiducia che sembrava perduta in conseguenza delle disastrose esperienze del '78.

chi centesimi da un inavvicinabile Stenmark. Anche per Gros la pista tedesca è l'ultima spiaggia. Il perché di una crisi misteriosa solo sulla carta. A Garmisch si gareggia per il Kandahar, prestigiosa e antica gara nata a Sankt Anton nel lontano 1928 e poi emigrata altrove. Oggi il Kandahar viene programmato a rotazione e salta da una all'altra delle cinque grandi nazioni che praticano lo slalom: Austria, Svizzera, Francia, Germania federale.

Squalifica confermata alla Sampdoria

MILANO — La «Disciplina» della Lega calcio ha respinto l'opposizione della Samp contro la squalifica per due giornate del campo d'ora. La commissione ha inoltre rifiutato di rivedere le squalifiche per un anno, Arzuffi e per tre anni, Pansa. Il presidente è dirigente dell'Avellino, mentre il giocatore Francesco della stessa società è stato squalificato per 15 giorni. Si è discusso anche del giocatore sono stati puniti per aver sottoscritto un accordo economico al di fuori del contratto federale, nel corso della stagione 1975-76. La società italiana è stata inoltre multata per due milioni di lire.

La crisi della Juve oggi a Dribbling

Dribbling, la rubrica sportiva dal sabato sera (seconda canale ore 19) oggi parlerà di una crisi e di un servizio di Bruno Pizzali sulla crisi della Juventus. Il servizio parlerà di un incontro con Gianni Minà e di Gianfranco Pansani fuori sede, anche una cartolina sul derby del 10 e del 12.

Remo Musumeci

La crisi della Juve oggi a Dribbling. Dribbling, la rubrica sportiva dal sabato sera (seconda canale ore 19) oggi parlerà di una crisi e di un servizio di Bruno Pizzali sulla crisi della Juventus. Il servizio parlerà di un incontro con Gianni Minà e di Gianfranco Pansani fuori sede, anche una cartolina sul derby del 10 e del 12.

La crisi della Juve oggi a Dribbling

Dribbling, la rubrica sportiva dal sabato sera (seconda canale ore 19) oggi parlerà di una crisi e di un servizio di Bruno Pizzali sulla crisi della Juventus. Il servizio parlerà di un incontro con Gianni Minà e di Gianfranco Pansani fuori sede, anche una cartolina sul derby del 10 e del 12.

La crisi della Juve oggi a Dribbling

Dribbling, la rubrica sportiva dal sabato sera (seconda canale ore 19) oggi parlerà di una crisi e di un servizio di Bruno Pizzali sulla crisi della Juventus. Il servizio parlerà di un incontro con Gianni Minà e di Gianfranco Pansani fuori sede, anche una cartolina sul derby del 10 e del 12.

La crisi della Juve oggi a Dribbling

Dribbling, la rubrica sportiva dal sabato sera (seconda canale ore 19) oggi parlerà di una crisi e di un servizio di Bruno Pizzali sulla crisi della Juventus. Il servizio parlerà di un incontro con Gianni Minà e di Gianfranco Pansani fuori sede, anche una cartolina sul derby del 10 e del 12.

La crisi della Juve oggi a Dribbling

Dribbling, la rubrica sportiva dal sabato sera (seconda canale ore 19) oggi parlerà di una crisi e di un servizio di Bruno Pizzali sulla crisi della Juventus. Il servizio parlerà di un incontro con Gianni Minà e di Gianfranco Pansani fuori sede, anche una cartolina sul derby del 10 e del 12.

ATALANTA (10) - CATANZARO (13)

Il Catanzaro tremò di fronte alla rinata Atalanta. Dopo le ultime due impreviste trasferte (sette gol subiti) i calabresi non possono permettersi un nuovo stop. Ma l'Atalanta, in serie positiva da tre giornate, sembra concedere troppi illusioni.

AVELLINO (11) - MILAN (25)

Per l'Avellino un'altra domenica da brivido. Dopo la Juventus, domani arriva un'altra «grande», il Milan. Partita per gli irpini da far gelare il sangue nelle vene, anche se la speranza è l'ultima a morire. Marchesi per queste due partite aveva preventivato due punti. Uno è stato conquistato contro la Juve, l'altro verrà contro il «diavolo». Sarà difficile. Formazioni confermate. Unico dubbio nel Milan: Bet (Baldini è pronto a rivederlo).

INTER (20) - BOLOGNA (8)

I rossoblu si affidano alla tradizione favorevole per frenare l'Inter. L'anno scorso i felsini riuscirono a dirittura a far loro tutti e quattro i punti in palio. Quest'anno, invece, rischiano per queste due partite un bel colpo. Per Ferri, neo tecnico rossoblu sarà anche l'ultima spiaggia. Dopo tre sconfitte su tre partite non può perdere anche la quarta. La contestazione con sotto la cenere è un nuovo passo falso sicuramente la farà uscire allo scoperto. Centro difensori Ferri e Pansa cercherà un nuovo giovane, Bergossi, al posto dello squalificato Vigneri. Nell'Inter rientra Cherico al posto di Scanziani.

VIENZA (14) - PERUGIA (22)

Il Vicenza sogna di spezzare l'imbattibilità del Perugia, che dura da quindici giornate. Spagnoli invece punta al gol dell'ex nella città che lo ha visto esplodere calcisticamente. Questi i temi più interessanti di questa partita che vede di fronte le due provinciali di lusso, che hanno nel bel gioco la loro maggiore prerogativa. Il problema per le formazioni Unica incertezza fra gli umbri Frosio, ancora claudicante. Zecchini è in preallarme.

ROMA (12) - VERONA (8)

Per i giallorossi, l'ultimo dei «giri d'oro» per tirarsi fuori dagli impacci. Ma guai a considerare il Verona già spacciato. Gli scudetti di Veronesi e Pansa non li aiutò molto credono ancora nella salvezza. Il presidente Garonzi, dopo le invettive contro Menicucci, ha chiesto ieri all'AIA il permesso di querelare il presidente veronese ha messo mano al portafoglio per incentivare i giocatori in caso di vittoria. Premi doppi per tutti. Contro i gialloblù Valcareggi, che è un ex, schiererà Borelli al posto dell'infortunato De Nardis.

GIUVENTUS (17) - LAZIO (16)

La Juve si dibatte nelle maglie di una crisi psicologica e di gioco che l'ha tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto. Domani avrà contro una Lazio in discreta salute e desiderosa di approfittarne. Match incertissimo. Dal comunale piemontese potrebbe venir fuori qualsiasi risultato. Nella Juve gioca Verzè, ma uscirà Eusebi e Furino. Nella Lazio farà il suo esordio stagionale il giovane De Stefanis al posto di D'Amico. Picchin citerà verà Tassotti e Lopez Badiani.

ROMA (12) - VERONA (8)

Per i giallorossi, l'ultimo dei «giri d'oro» per tirarsi fuori dagli impacci. Ma guai a considerare il Verona già spacciato. Gli scudetti di Veronesi e Pansa non li aiutò molto credono ancora nella salvezza. Il presidente Garonzi, dopo le invettive contro Menicucci, ha chiesto ieri all'AIA il permesso di querelare il presidente veronese ha messo mano al portafoglio per incentivare i giocatori in caso di vittoria. Premi doppi per tutti. Contro i gialloblù Valcareggi, che è un ex, schiererà Borelli al posto dell'infortunato De Nardis.

totocalcio

Arcore-Napoli	1 x
Atalanta-Catanzaro	1
Avellino-Milan	x 2
Fiorentina-Torino	1 2 x
Inter-Bologna	1
Juventus-Lazio	1
Vicenza-Perugia	x
Roma-Verona	x
Cagliari-Foggia	1
Palermo-Lecce	1 2 x
Pesara-Sambenedetti	1 x
Imperia-Montecatini	1 x
Casertana-Siracusa	x

totip

1° CORSA	1 1
2° CORSA	x 2
3° CORSA	1 2
4° CORSA	2 1
5° CORSA	1 1
6° CORSA	x 2
7° CORSA	2 2
8° CORSA	non si corre
9° CORSA	non si corre

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

«Mondiali» di ciclocross a Saccolongo: oggi i «puri», domani i «prof»

La speranza è Vagneur

Di Tano una possibile sorpresa - Favorito è il belga Liboton - Outsider, Muller e Rainer - Polemiche sul percorso ritenuto troppo duro - Stamane il sopralluogo definitivo - Thaler dà «forfait» se non sarà tolta la parte finale

Presentata la GIS (con De Vlaeminck)

ABANO TERME — La «GIS», un'industria di setoli al secondo anno di attività, ha presentato ieri ad Abano Terme la squadra del '79. Una squadra notevolmente trovante rispetto al passato e composta da Roger De Vlaeminck, Carmelo Barone, Leonardo Bevilacqua, Romy Basso, Silvio De Vito, Felice Benato. E' dal 1988 che un italiano non va sul poggio, è dal tempo di Renato Longo (campione mondiale nel 1969 nel 1982, nel 1984, nel 1985 e nel 1987) che siamo alla finestra, che non superiamo il quarto e quinto posto. E potremmo rimanere nuovamente a bocca asciutta, intendiamoci.

Dal nostro inviato

SACCOLONGO — L'orologio di Saccolongo batte sul quadrante del ciclocross. Siamo al dunque, e oggi dalle quattordici alle quindici assisteremo alla gara che assegnerà il titolo mondiale dei dilettanti e «Forza Vagneur» griderà il pubblico nei vari punti del percorso. Il favorito è il belga Liboton, il secondo perché continua a progredire, perché dopo un anno di vittorie, è tornato a tentare il primato. Il terzo è il francese Vagneur, che è un regolarista che prende le misure per venire fuori alla distanza. E con queste due pedine l'Italia tenterà di entrare in zona medaglia, di ottenere la seconda o la terza medaglia. La gara sarà molto dura, Vagneur è un regolarista che prende le misure per venire fuori alla distanza. E con queste due pedine l'Italia tenterà di entrare in zona medaglia, di ottenere la seconda o la terza medaglia.

A Tor di Valle corse sospese sino a martedì 6

ROMA — Perdurando l'epidemia di influenza, che a Roma ha colpito novanta per cento dei cavalli, l'UNI-RE, d'accordo con tutti gli enti interessati, ha stabilito di sospendere tutte le corse di Tor di Valle sino al 6 febbraio. Le gare, possibilmente, riprenderanno il 6 febbraio.

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 così come modificato dall'articolo 36 della legge 3-1-1978 n. 1 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

Iscrizioni prorogate al Criterium ACI-Neve

L'ACI ha prorogato le iscrizioni al Criterium ACI-NEVE Trofeo Banco di Roma, aperto a tutti i soci ACI che abbiano compiuto diciotto anni. Ora, chi vuole, può iscriversi al Criterium fino al 31 gennaio, data dell'inizio delle selezioni, organizzate da 24 ACI provinciali nell'arco del mese di febbraio. Chi non fosse socio ACI, può diventare al momento dell'iscrizione.

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata con il sistema di cui all'art. 24 lett. A) punto 2, della Legge 8 agosto 1977 n. 504, usata con il metodo di cui all'art. 1 lett. A) della citata legge 2-2-1973 n. 14, per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata con il sistema di cui all'art. 24 lett. A) punto 2, della Legge 8 agosto 1977 n. 504, usata con il metodo di cui all'art. 1 lett. A) della citata legge 2-2-1973 n. 14, per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

Lutto del dr. Romano

E' morta la signora Ines Elena De Lamo in Romano, madre del dottor Vincenzo Romano, funzionario dell'ufficio organizzativo periferico del CONI. Alla famiglia e al dottor Romano la nostra cordiale condoglianza della redazione sportiva dell'Unità.

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata con il sistema di cui all'art. 24 lett. A) punto 2, della Legge 8 agosto 1977 n. 504, usata con il metodo di cui all'art. 1 lett. A) della citata legge 2-2-1973 n. 14, per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

COMUNE DI GENOVA

Avvisi di gare. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 si rende noto che verranno indette le gare, da esporsi a licitazione privata con il sistema di cui all'art. 24 lett. A) punto 2, della Legge 8 agosto 1977 n. 504, usata con il metodo di cui all'art. 1 lett. A) della citata legge 2-2-1973 n. 14, per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

Mentre continuano gli scioperi

Fra governo e sindacati inglesi si delineano segni di una schiarita

Labouristi e TUC di fronte a una serie di problemi che comportano anche un riesame autocritico della politica dei redditi

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Alcuni segni di schiarita sul terreno delle trattative, altro ammonimento sui pericoli di una recrudescenza inflazionistica, attesa per la nuova formula di compromesso che governo e sindacati potranno eventualmente elaborare a seconda d'uscita dall'aspra congiuntura invernale che l'Inghilterra sta attraversando.

L'Alta Corte ha frattanto emesso, come richiesto da querelante (una azienda alimentare), l'ingiunzione contro il picchettaggio e secondario « feiò » trasporti non direttamente coinvolti nella vertenza, ma le azioni di questo tipo continuano.

Ecco il quadro di una giornata che ha visto il sindacato ASLEF (macchinisti) accettare il ricorso ad una commissione arbitrale indipendente rinunciando per il momento agli scioperi a sin ghiozzo, il cancelliere Healey (tesoro e finanze) prospettare ai Comuni il ritorno dell'inflazione a quota 15% se l'attuale livello di rivendicazioni salariali dovesse passare, e il primo incontro dei dirigenti governativi labouristi con i rappresentanti della confederazione TUC per collaudare la possibilità di un nuovo « patto » attorno ad una misura di contenimento reciprocamente accettabile.

Stanno arrivando ad un punto critico molti nodi complessi, ma non risolti in questi anni di emergenza, austere...

Rientrata dal Vietnam la delegazione del PCI
ROMA — Si è conclusa la visita della delegazione del PCI, composta dai compagni Guido Fantì, della direzione romana, Da Ponte, del Comitato centrale, Massimo Loche, di Rinascente, e Renzo Foa, dell'Unità, nella Repubblica socialista del Vietnam.

Convegno al Gramsci sulle fasi della «esperienza Ungheria»

ROMA — L'Ungheria, quello che è stato e quello che è: di questo si discute da ieri sera all'Istituto Gramsci. Il convegno dal titolo «Politica, economia e cultura nell'esperienza ungherese» è il quarto di questo genere che il Centro studi sui paesi socialisti dell'Istituto stesso organizza; in precedenza si era discusso sulla Polonia, sull'Unione Sovietica, sulla Cecoslovacchia. Gli argomenti delle relazioni sono di per sé indicativi: il periodo della «democrazia popolare», gli anni dello stalinismo, il '56, la riforma economica, la questione democrazia socialista, il marxismo critico della scuola di Budapest, gli studi e il pensiero politico del sociologo Andras Hegedus.

E non c'è a monte di questo convegno — ha detto il compagno Segre nella sua introduzione — nessuna operazione politica di piccolo cabotaggio, quale talvolta qualche osservatore o commentatore ha falsamente creduto di potere intruire: di un partito cioè che cercherebbe o consentirebbe ai suoi intellettuali (militanti o amici) di dire cose che in prima persona non avrebbe il coraggio di dire. «Nella di tutto questo — ha concluso il responsabile della sezione esteri del PCI —: basta leggere il progetto di tesi per il prossimo congresso, dove il nostro partito, in piena autonomia e muovendo dalla premessa che non sono possibili cattedre di ortodossia ideologica, compie una riflessione storica complessiva,

restrizioni e blocchi successivi della curva del salario. Il quinquennio laburista, che si era aperto con i segni di collaborazione organica fra governo e sindacati sulla gestione economica e sociale del paese lungo linee di sviluppo e di giustizia redistributiva, si è progressivamente inaridito in un'opera di freno sempre più affannoso, in un meccanismo sempre meno credibile di «risanamento» che si traduce, in pratica, nella retrocessione del potere d'acquisto di vasti strati popolari.

Gli avvenimenti di questi giorni costituiscono una riprova della fragilità e delle contraddizioni interne di molte di quelle formule che abbiamo sentito affermare con tanta autorevolezza in questi anni. Una, in particolare, riguarda la politica dei redditi, che governo e sindacati hanno con difficoltà portato avanti dal 1975 su base «volontaria», dopo aver liquidato qualunque schema obbligatorio, per via legale, in seguito al fallimento con cui si era conclusa la manovra sotto la precedente amministrazione conservatrice.

Tre sono, sostanzialmente, le considerazioni che si possono fare in sede di bilancio: 1) Sopravalutazione della politica dei redditi come arma antinflazionistica: può essere un rimedio temporaneo, può avere una azione ritardatrice, ma prima o dopo è destinata a cedere, con il rischio che, al termine del «calmiere», la strozzatura degli aumenti provochi una fuoriuscita di rivendicazioni due o tre volte superiore (in media è ora del 20-30%). In genere, dopo o tre anni, il pessimo governo inglese è ancora riuscito a spingerla oltre. Da qui le difficoltà reali di Callaghan e Healey nel tentativo di farle varcare la soglia della quarta annata su una percentuale rigida del 5 per cento.

2) La politica dei redditi è stata ripetutamente proposta anche per la sua capacità di livellamento e di perequazione a favore delle categorie meno retribuite. Il caso inglese, che viene concretamente esemplificato dalla presente agitazione di massa dei lavoratori manuali del settore pubblico, dimostra esattamente il contrario. La loro paga è scesa di oltre 12 punti nella graduatoria generale in questi ultimi tre anni. La media settimanale delle retribuzioni in Gran Bretagna si aggira sulle 90 sterline lorde la settimana. Il ministero ha, d'altro canto, appena definito il minimo vitale attorno a 70 sterline. La paga base delle categorie attualmente in lotta è inferiore a entrambe queste cifre. Gli autotrasportatori percepiscono 50,55 sterline e devono rifarsi con gli straordinari. I dipendenti pubblici s'anno attorno alle 42,47 e devono arrangiarsi con il secondo lavoro.

3) La politica dei redditi sottolinea da una parte il valore storico che è avuto dalla rivoluzione d'Ottobre e dalla costruzione di società nuove; e ponendo l'accento, dall'altra, sul fatto che queste grandi esperienze hanno rivelato limiti, contraddizioni ed errori che pesano nella vita interna, economica e politica di ogni paese, soprattutto per quel che riguarda la democrazia.

Il convegno si è aperto quindi con la relazione di Luigi Marcolongo «Sugli anni della transizione: 1944-56»: una attenta e precisa disamina storica e politica dei primi tentativi di costruzione in Ungheria di una società democratica alla fine della seconda guerra mondiale, dei successi ottenuti dal piccolo partito comunista ungherese grazie ad una aperta politica di alleanza e ad una realistica valutazione delle forze in campo e dei processi necessariamente lunghi e difficili, per trasformare una società che usciva da quasi trenta anni di regime reazionario autoritario.

Marcolongo, ricordando la elaborazione teorica della «via nazionale» dei comunisti ungheresi è giunto alla conclusione della non giustificabilità, sulla base appunto di queste analisi, della repentina svolta del '48-49: del passaggio dalla «democrazia popolare» alla «dittatura del proletariato». Affermando, quindi, il carattere insuperabile della scelta voluta da Stalin, di accettazione di un modello che non corrispondeva alla realtà ungherese.

viene di solito giustificata come stimolo al profitto e quindi di trampolino per il rilancio degli investimenti. Ma il ristagno degli anni passati e il modesto tasso di crescita economica annuale (2% circa) dicono che il governo laburista non ha avuto un gran successo in questa direzione, anche se può reclamare maggiori meriti nel controllo dei prezzi. D'altro canto si è anche proiettata la politica dei redditi come difesa sul terreno dell'occupazione. Ma i senza lavoro in Gran Bretagna continuano ad aumentare, come provano le 50 mila unità in più negli ultimi dati mensili ufficiali.

Ecco quindi il fascio dei problemi ai quali governo laburista e sindacati si trovano a dover rispondere.

Antonio Bronda

Dal nostro inviato
CITTÀ DEL MESSICO — Giovanni Paolo II ha iniziato ieri pomeriggio a Città del Messico la seconda tappa del suo viaggio ingiunghiandosi all'aeroporto e baciando la terra come aveva fatto a Santo Domingo. Una grande ovazione si è levata dalle circa 10 mila persone presenti, mentre due orchestre, suonavano la popolare canzone messicana «Celindo lino». Il presidente della Repubblica José Lopez Portillo ha rivolto al papa il benvenuto a nome del paese auspicando che «il viaggio sia una missione di pace e di concordia e gli sforzi di giustizia che realizza abbiano esito positivo nelle prossime giornate». Rimetto nelle mani della gerarchia e dei fedeli della sua Chiesa questi pensieri e che tutto sia per il bene dell'umanità». Il papa ha così risposto: «Questa è la mia missione di ministero. Sento una grande soddisfazione di stare nel Messico».

Il soggiorno, sia pure breve, nella capitale della repubblica dominicana ha rappresentato per papa Wojtyła il suo primo impatto con una realtà del tutto nuova per lui. L'incontro con una grande folla di contadini molti dei quali lavorano nelle piantagioni di canna da zucchero, la visita nel poverissimo rione «Los minos», che fa da stridente contrasto con i grandi alberghi e ristoranti per turisti di lusso o con i quartieri residenziali all'ombra delle palme, hanno potuto già offrire alcuni spunti di riflessione. Tra l'altro il passaggio obbligato del corteo papale sul ponte del fiume Ozama ha offerto allo sguardo del papa e del suo seguito casupole cadenti da una parte e lussuosi edifici di tipo americano dall'altra. Evidentemente il governo del partito conservatore di Balaguer, a cui dall'8 agosto 1978 è subentrato il partito riformista capeggiato da Guzman, ha lasciato insoluti i problemi di fondo.

La chiesa cattolica porta, naturalmente, le sue grandi responsabilità storiche se si pensa all'appoggio da essa dato alla colonizzazione dei conquistatori spagnoli a partire dal XV secolo. L'isola, che fu denominata San Domingo in omaggio a S. Domenico, era stata chiamata Hispaniola da Cristoforo Colombo allorché vi sbarcò dopo aver approdato il 12 ottobre 1492 a San Salvador «d'aver costeggiato l'isola di Cuba. La città fu fondata dal fratello di Cristoforo, Bartolomeo Colombo, il 4 aprile 1496. Qui furono costruite le prime cattedrali, tra cui appunto la cattedrale di San Domingo, le prime chiese, la prima università. Considerata come la terra da cui il cattolicesimo si irradiò nel continente latino-americano, Giovanni Paolo II ha voluto che la prima tappa del suo viaggio in Messico avvenisse proprio nella capitale della Repubblica Dominicana e dopo essere sceso dall'aereo ha voluto baciare la terra

mentre gli venivano resi gli onori militari alla presenza del presidente della repubblica. Aldilà, però, delle cerimonie ufficiali fra cui il ricevimento del corpo diplomatico accreditato a San Domingo, papa Wojtyła, nell'omelia pronunciata durante la messa all'aperto in piazza dell'Indipendenza gremita di centinaia di migliaia di persone, ha detto che «fare un mondo più giusto significa sforzarsi perché non ci siano contadini senza terra per vivere degnamente, né vi siano lavoratori maltrattati e sfruttati nei loro diritti, né ingiustizie, ineguaglianze nella spartizione della giustizia, né bambini senza una nutrizione sufficiente». E' mancato, però, nel discorso ogni riferimento alla struttura economica di questo paese, generatrice di ingiustizia, diversamente da come aveva fatto Paolo VI con l'enciclica «Populorum progressio» (1967) sotto il cui influsso si svolse la Conferenza di Medellin dell'ago-

sto-settembre 1968. Inoltre, Giovanni Paolo II ha invitato nell'ultima parte del suo discorso, tutti ad operare «per un mondo più divino, più secondo Dio, retto dalla fede e questa ispiri il progresso morale, religioso e sociale dell'uomo». Sono proprio queste affermazioni che rivelano la tendenza del papa ad evitare un giudizio di merito sulle disuguaglianze strutturali che caratterizzano il conti-

nente latino-americano. Se questo orientamento dovesse essere confermato anche a Puebla, dove si recherà oggi per inaugurare la III conferenza dell'Episcopato latino-americano, autorizzerebbe a pensare che egli voglia appoggiare la tendenza moderata che si fronteggia con quella progressista in seno all'Assise episcopale.

Alceste Santini

Giovanni Paolo II è arrivato ieri a Città del Messico

La realtà latino-americana di fronte al papa

La visita ai quartieri poveri di Santo Domingo sottolinea la profondità dei contrasti sociali - Nelle parole del Pontefice nessun riferimento alle cause strutturali di quelle ingiustizie - Attesa per la Conferenza di Puebla

Terremoto in Messico

CITTÀ DEL MESSICO — Una violenta scossa di terremoto pari per intensità a 6,3 gradi della scala Richter è stata avvertita ieri a Città del Messico intorno alle 4 di mattina. Epicentro del sisma è stata una zona del Pacifico a 400 chilometri dalla città. Non si segnalano danni gravi e sembra che non ci siano vittime. Svegliati dal terremoto alcuni turisti hanno lasciato di corsa le rispettive stanze d'albergo raggiungendo la

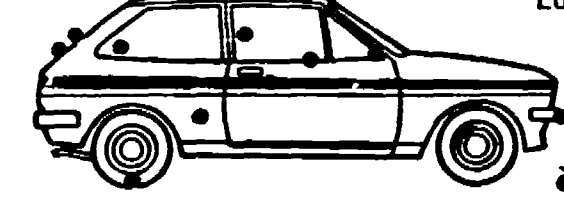
hall e riversandosi in strada. Alla prima scossa ne è seguita, due ore dopo, un'altra di assestamento. Il secondo sisma aveva una intensità pari al quinto grado della scala Richter. Una terza scossa tellurica, più leggera della prima, è stata registrata in particolare nella capitale alle 11,13 (ora locale), corrispondente alle 18,13 ora italiana. Non si ha notizia di vittime, ma vi è stato vivo panico tra la popolazione.

Ford Fiesta. La macchina successo in tutta Europa.



Fra tutte, la più venduta nel primo anno. Fra tutte, la più venduta nel secondo anno. Ford oggi produce la milionesima Fiesta.

Che successo! Quando arrivò la Fiesta, nel settembre del '76, non si trattò solo di un nuovo nome. Era una macchina completamente nuova, pensata e costruita dalla Ford per l'automobilista moderno che vuole macchine piccole. Eppure fra tutte le nuove macchine simili, Fiesta è la più venduta in Europa nel primo anno dopo il lancio. Un record assoluto, quindi. E quando Fiesta è diventata la più venduta fra tutte, le nuove auto nei primi due anni, è stato un altro record assoluto. Non è difficile scoprire il motivo di questo successo: Ford Fiesta offre una combinazione unica di economia, robustezza, sicurezza e stile. Fiesta è diventata così simpatica agli automobilisti europei, che la Ford ha prodotto la milionesima Fiesta, appena 29 mesi dopo il lancio. E per celebrare questo avvenimento Ford ha costruito un modello "speciale" che è disponibile ora in quantità limitata.



FIESTA "milione"

- Queste sono le caratteristiche della Fiesta milione:
- Due colori: nero e argento
 - Lunotto termico • Fasce laterali in tre tonalità di rosso
 - Poggiatesta regolabili
 - Speciale tappezzeria in stoffa
 - Lava/tergicristallo posteriore • Paraurti neri con inserti rossi
 - Ruote con cerchi a sezione larga e bulloni cromati.
 - Gomme radiali 155 SR 12
 - Modanature dei vetri in nero
 - Specchietti retrovisori guidatore/passeggero in nero

Se vi interessa acquistare una macchina piccola, pratica, scattante, date un'occhiata alla gamma della Ford Fiesta. La potete trovare in quattro modelli e con tre motori, da 957, 1117 e 1297 cc. Dal più vicino Concessionario Ford.

Tradizione di forza e sicurezza

Bakhtiar parla di trattative in corso

Khomeini conferma di voler tornare in Iran al più presto

Il portavoce dell'ayatollah afferma: « I giorni a venire saranno determinanti. La nostra determinazione è immutata » - Intervista del capo religioso

Dal nostro corrispondente

PARIGI — E' ancora incerta la data del ritorno di Khomeini in Iran. In effetti, se negli ambienti vicini al capo scienza si continua ad affermare che la sua partenza da Parigi avrà luogo domenica prossima o, in ogni caso, non appena l'aeroporto di Teheran verrà riaperto (il che non dipende evidentemente dall'ayatollah), d'altra opinione è il primo ministro iraniano Bakhtiar. Interrogato da un inviato di Radio Francia il capo del governo ha detto ieri sera che la data di domenica « deve considerarsi prematura ».

A Neauphle-le-Chateau si smentisce che siano in corso trattative tra il governo e l'ayatollah. Questi, in effetti, non vuol far apparire il suo rientro, dopo quindici anni di esilio, come il frutto di un compromesso col governo illegale e il governo, dal canto suo, non ha nessuna intenzione di fare all'ayatollah il regalo di un rientro trionfale che allora apparirebbe come un suo cedimento alle pressioni popolari e alle manifestazioni ispirate dal capo scita. In altre parole il braccio di ferro continua e rischia di durare ancora a lungo perché in queste condizioni è prevedibile che il blocco degli aeroporti iraniani non cesserà certamente il giorno voluto dall'ayatollah, cioè domenica prossima.

Uno dei portavoce di Neauphle-le-Chateau, tuttavia insistito, ieri pomeriggio, sulla volontà di Khomeini di rientrare in patria al più presto. A questo fine egli conta

« sull'appoggio crescente del popolo iraniano per rovesciare il potere illegale ed instaurare al più presto una repubblica rivoluzionaria islamica ».

« I giorni a venire saranno determinanti. Molti pensano che, ritardando la propria partenza, l'ayatollah abbia in definitiva perduto terreno nei confronti del potere illegale di Bakhtiar. Tutto ciò è falso. La nostra determinazione resta intatta e noi rientreremo in Iran non appena sarà risolto il problema degli aeroporti ».

no. Bakhtiar resta il solo a poter determinare la data di rientro del capo scita. Komeini, nel frattempo, ha concesso una intervista al « Nuovo economista » sul futuro dei rapporti tra l'Iran e i paesi che vi hanno investito capitali. Spetta al nuovo governo islamico, ha detto Komeini di esaminare caso per caso gli investimenti stranieri nel paese senza perdere di vista l'interesse nazionale. In effetti tutti gli accordi fin qui stipulati, economici, militari, politici o di altra natura, « non hanno mai tenuto conto degli interessi del nostro paese e del nostro popolo ». Gli obiettivi principali di un governo islamico saranno, all'inizio, di ridare slancio all'agricoltura, per coprire il fabbisogno alimentare e di comprimere i consumi di prodotti di lusso che di fatto sono le ricchezze del popolo iraniano.



TEHERAN — Manifestanti si gettano a terra per sfuggire al fuoco dei militari

Augusto Pancaldi

Gromiko ha lasciato Roma ieri mattina

Impegno italo-sovietico per la pace e il disarmo

Il comunicato congiunto - Confermato invito a Breznev e a Kossighin a venire in Italia - Colloqui utili e positivi

ROMA — « Tutto è andato molto bene. I colloqui, gli incontri che abbiamo avuto in questa magnifica città di Roma sono stati assai utili, molto positivi ». Così, ieri mattina poco prima di partire per Mosca, il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha voluto sintetizzare il giudizio sulla sua visita a Roma, ringraziando inoltre per la « magnifica accoglienza e grande ospitalità » ricevute. Egli ha detto che i colloqui si sono svolti « in un'atmosfera amichevole », che si è concordemente sottolineato « la necessità di approfondire e sviluppare sempre di più i rapporti di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa », e ha informato che da parte italiana sono stati confermati gli inviti al presidente Breznev e al primo ministro

Kossighin a venire in Italia in visita ufficiale, mentre egli stesso ha invitato Forlani a visitare l'URSS.

Gromiko ha anche definito « utile » lo scambio di opinioni sui grandi temi della politica internazionale e si è detto del parere « e ci sembra — ha aggiunto — che questo nostro giudizio sia condiviso anche dalla parte italiana » che « c'è un vasto campo per cooperare insieme a favore dell'approfondimento dei processi della distensione internazionale in generale, come pure fra i Paesi europei ». Il ministro ha infine definito « utile » il lungo colloquio con Giovanni Paolo II, dedicato ai temi della pace e del suo consolidamento: « i giudizi espressi da ambedue le parti — ha detto — sono andati nella stessa direzione. E' una indicazione positiva ».

Nel pomeriggio di ieri (vale a dire dopo il rientro di Gromiko a Mosca) è stato diffuso un comunicato congiunto, il quale afferma fra l'altro che i due ministri degli esteri « hanno constatato con compiacimento che le relazioni italo-sovietiche continuano a svilupparsi con successo e ad acquisire un carattere sempre più stabile » e che in questo quadro « assumono particolare rilevanza i contatti diretti fra i dirigenti dei due Paesi ». Sullo stesso argomento, il ministro ha detto che « l'Unione sovietica è disposta a sviluppare forme di collaborazione economica bilaterale sempre più diversificate, verranno « finalizzati nuovi accordi a lungo termine ».

Il congresso si apre oggi ad Algeri

L'FLN riunito per decidere sulla successione a Bumedien

Partecipano ai lavori 3.100 delegati - Il nome che ricorre con più insistenza è quello del colonnello Chadli

Dal nostro inviato ALGERI — E' in un clima di incertezza che si apre oggi il congresso del Fronte di liberazione nazionale algerino (FLN) che dovrà designare il candidato alla successione del presidente Bumedien, scomparso il 27 dicembre scorso.

La candidatura del colonnello Chadli, secondo alcuni osservatori, sarebbe stata avanzata per evitare una polarizzazione di candidature che possa rimettere in causa gli equilibri, talvolta delicati, che avevano assicurato la stabilità dell'Algeria negli ultimi quindici anni. Ma anche altri nomi vengono fatti, di persona o per essere contenuti nel pure assai grande Palazzo delle nazioni (a una ventina di chilometri dalla capitale), dove si tengono normalmente le grandi conferenze e i congressi. E' il congresso del FLN, come precisa la Costituzione del 1976, che deve designare il candidato alla massima carica del paese, candidato che dovrà essere sottoposto all'elezione popolare il 7 febbraio prossimo (due giorni prima della scadenza dei 40 giorni previsti dalla Costituzione della «vacanza della carica»). Ma sul nome del candidato — anche ammesso che un accordo sia già stato raggiunto all'interno del consiglio della rivoluzione — non è finora trapelato nulla. Il nome che ritorna con più insistenza, e che sarebbe stato proposto dalle massime autorità dell'esercito algerino, è quello del colonnello Bendjedid Chadli, di 50 anni membro del Consiglio della rivoluzione e capo della regione militare di Orano. A lui era stata affidata, in dell'incarico della gravissima carica di « coordinatore della Difesa nazionale ».

Tra gli altri nomi più accreditati sono quelli di Mohammed Salah Yahyaoui, 47 anni, ex direttore dell'Accademia militare, nel « ottobre 1977 nominato da Bumedien responsabile del partito FLN e della preparazione del congresso; e quello di Abdelaziz Boutefflika, di 42 anni, da sedici anni ininterrottamente ministro degli Esteri.

Al congresso, che si terrà nello stadio olimpico «Cinque luglio» della capitale algerina, parteciperanno 3.100 delegati. Troppi per essere contenuti nel pure assai grande Palazzo delle nazioni (a una ventina di chilometri dalla capitale), dove si tengono normalmente le grandi conferenze e i congressi. E' il congresso del FLN, come precisa la Costituzione del 1976, che deve designare il candidato alla massima carica del paese, candidato che dovrà essere sottoposto all'elezione popolare il 7 febbraio prossimo (due giorni prima della scadenza dei 40 giorni previsti dalla Costituzione della «vacanza della carica»). Ma sul nome del candidato — anche ammesso che un accordo sia già stato raggiunto all'interno del consiglio della rivoluzione — non è finora trapelato nulla. Il nome che ritorna con più insistenza, e che sarebbe stato proposto dalle massime autorità dell'esercito algerino, è quello del colonnello Bendjedid Chadli, di 50 anni membro del Consiglio della rivoluzione e capo della regione militare di Orano. A lui era stata affidata, in dell'incarico della gravissima carica di « coordinatore della Difesa nazionale ».

Quest'ultima, promulgata il 22 novembre 1976, accordava poteri estesi al capo dello stato, che « incarica l'unità dello Stato e del partito », essendo di fatto anche il segretario generale di quest'ultimo. Le modifiche proposte non sono note, ma queste potrebbero prevedere la nomina obbligatoria di un vicepresidente e di un primo ministro (nomina che è fallita nella Costituzione attualmente in vigore).

Queste eventuali nomine, potrebbero portare a una maggiore articolazione del potere (tra i nomi che circolano per la carica di primo ministro sono anche quelli di Boutefflika e di Abdelmadjid Bouabdellah, ministro dell'Industria leggera). Ma è anche questo uno degli interrogativi che dovrà affrontare il congresso.

Il saluto del PCI

ROMA — Il Comitato centrale del PCI ha inviato alla presidenza del congresso del Fronte di liberazione nazionale algerino, il seguente messaggio: « Il Comitato centrale del PCI invia ai delegati del FLN riuniti a congresso il caloroso saluto e l'augurio di buon lavoro e di proficui risultati dei comunisti italiani. Mentre ringraziamo la sua partecipazione all'indipendenza del popolo algerino e la sua profonda solidarietà, il Comitato centrale del PCI esprime la certezza che l'FLN, sotto la guida del nuovo presidente e dei suoi nuovi organi dirigenti, saprà proseguire il cammino sin qui intrapreso verso la piena libertà e l'indipendenza del suo paese e di progresso in ogni campo. Il Comitato centrale del PCI vi riconferma in questa importante circostanza la volontà dei comunisti italiani di rafforzare ulteriormente l'amicizia e i rapporti di collaborazione e di cooperazione tra i due partiti e tra il popolo italiano e il popolo algerino. Fratelli saluti. - Il Comitato centrale del PCI ».

La delegazione del PCI in Norvegia

OSLO — I compagni Gian Carlo Pajetta e Guido Carandini hanno avuto, anche in Norvegia come già in Svezia e in Finlandia, una serie di incontri con organizzazioni e personalità politiche e di contatti con la stampa. I colloqui con il Partito socialdemocratico norvegese, attualmente al governo, sono avvenuti con l'ex premier e attuale presidente del gruppo parlamentare Bratteli nella sede del Parlamento a Oslo. La delegazione italiana si è incontrata quindi presso la sede del Partito socialdemocratico con il segretario generale Steen, alcuni ministri degli Esteri, e il presidente della confederazione sindacale. Nella stessa giornata, si è incontrata una delegazione del Partito comunista norvegese composta dai compagni Knutsen e Kieven, rispettivamente presidente e segretario del partito. Successivamente ha avuto luogo un incontro con

Furre, presidente del Partito socialista di sinistra, e due parlamentari di questa formazione.

La delegazione ha avuto una lunga conversazione presso il ministero degli Esteri con il direttore generale degli affari politici Christensen, durante la quale sono stati esaminati i problemi dei rapporti tra la Norvegia e l'Italia e i problemi della collaborazione norvegese con la Comunità economica europea.

Primo comizio di Heng Samrin nella capitale della Cambogia

BANGKOK — Nella capitale della Cambogia, Phnom Penh, si è svolto ieri un comizio « per salutare la vittoria delle forze rivoluzionarie del PUNKS e la liberazione del paese dalla cricca reazionaria di Pol Pot-Jeng Sary », ha annunciato l'agenzia sovietica « Tass ». Ha parlato allo stadio, presenti « migliaia di rappresentanti di tutte le professioni e combattenti dell'esercito rivoluzionario ».

Da parte sua, radio « Kampuchea democratica », che presumibilmente trasmette da una località della Cina meridionale, ha affermato che le forze fedeli al deposito reattivo avrebbero ripreso le città capoluoghi di provincia di « Takeo (nel sud a 90 km da Phnom Penh) e di Kampot (150 km da Phnom Penh) ed il controllo del distretto di Prek Dam (40 km a nord di

Phnom Penh) e che sarebbero in corso violenti combattimenti nella città di Kampong Ciang.

Genova

di viale Bombini, questo straordinario monumento settecentesco che sopravvive all'ombra del gasometri e degli altiforni, quasi a ricordarci i tentativi di Cornigliano era una spiaggia amena alle porte della città.

Passano gli operai di tutta Genova, passa la gente del quartiere, uomini e donne, intere scolaresche. Guido Rossa, questa volta, un'amicizia anonima la conosce bene. E l'amava. Nella lunga storia del rapporto tra questo quartiere e questa fabbrica che a Cornigliano aveva rubato la vista del mare e l'aria pura, era sempre stato dalla loro parte.

« Questo ci dice un compagno di lavoro — tu sempre tra i più attivi nella battaglia per dotare l'azienda di impianti di depurazione perché l'alsider non fosse una fonte di malattie e di morte ».

« Fatta la gente. E' difficile descrivere la commovente, perché il dolore tanto più è sincero, quanto meno si nutre di grandi parole e di grandi gesti. Ma negli occhi lucidi dei compagni, degli amici, degli sconosciuti si leggono molte verità che in mille grida disperate. Dice un compagno: « E' l'omaggio ad un uomo giusto che, perché era giusto, è stato ammazzato ».

Ieri i giornali del mattino riportavano il testo del volantino col quale le Brigate rosse hanno rivendicato l'assassinio di Guido Rossa: « Evite parole, lette qui, tra la gente che viene omaggio al compagno caduto, sembrano suoni incomprensibili ed estranei, quasi venissero da un pianeta remoto ed orrendo. E invece sono terribilmente concrete, frutto vero di una logica che ha già ucciso mille volte, che mille volte ha già tramato per conto di chi comanda e vuole continuare a comandare ».

Non sono gli insulti a colpire. Termini come « spia », « delatore », « traditore », indirizzati a Guido Rossa suscitano solo disprezzo, passano vuoti, senza neppure ferire. Ma c'è dell'altro, in quel volantino, che lascia il segno, perché definisce il vero colore degli assassini. « Era un agente del nucleo — scottano i brigatisti — limitati ad invalidare la spia... ». L'atto di ferire un uomo, di stordirlo a colpi di pistola viene definito così, col termine « invalidare », carico di cinica sberleffiatura. C'è in questo verbo, già cento volte usato, tutta l'antica crudele abitudine del potere di deridere le proprie vittime, di nascondere la propria infamia e la propria vigliaccheria dietro la lugubre illarità delle parole. Nel petto dei brigatisti batte davvero il cuore fradicio del vecchio manipolatore — scottano i brigatisti — limitati ad invalidare la spia... ». L'atto di ferire un uomo, di stordirlo a colpi di pistola viene definito così, col termine « invalidare », carico di cinica sberleffiatura. C'è in questo verbo, già cento volte usato, tutta l'antica crudele abitudine del potere di deridere le proprie vittime, di nascondere la propria infamia e la propria vigliaccheria dietro la lugubre illarità delle parole. Nel petto dei brigatisti batte davvero il cuore fradicio del vecchio manipolatore — scottano i brigatisti — limitati ad invalidare la spia... ».

Quest'ultima, promulgata il 22 novembre 1976, accordava poteri estesi al capo dello stato, che « incarica l'unità dello Stato e del partito », essendo di fatto anche il segretario generale di quest'ultimo. Le modifiche proposte non sono note, ma queste potrebbero prevedere la nomina obbligatoria di un vicepresidente e di un primo ministro (nomina che è fallita nella Costituzione attualmente in vigore).

Queste eventuali nomine, potrebbero portare a una maggiore articolazione del potere (tra i nomi che circolano per la carica di primo ministro sono anche quelli di Boutefflika e di Abdelmadjid Bouabdellah, ministro dell'Industria leggera). Ma è anche questo uno degli interrogativi che dovrà affrontare il congresso.

« Ma l'ottusa reazione della spia che ha reso inutile ogni mediazione » aggiunge il volantino. Come a dire: « si è fatto ammazzare, povero sciocco. E poi quale reazione può avere avuto Guido Rossa, sorpreso disarmato, al buio e alle spalle da due killer di professione? ».

« C'è della paura in queste frasi ci dice un compagno ed ha ragione. Paura di mettere a nudo la propria viltà. Paura di ciò che il loro delitto ha suscitato nella coscienza di una città e del paese. Paura di quella folla anonima che ogni giorno, muta comossa, di fronte al ferreo ucciso Guido Rossa, l'uomo giusto e coraggioso, perché volevano diffondere l'omertà ed il terrore, ed oggi sono loro a tremare ».

« E tremano perché sanno che almeno una delle cose scritte nel volantino è assolutamente vera. Là dove scrivono che « il proletario sa distinguere i suoi nemici: da sempre, qualunque sia il colore o la copertura che cercano di darsi... ». E' la verità che li condanna, li ha già condannati ».

Torniamo verso l'auditium. La gente continua a sfilare ordinata tra le giubbe grigio-verdi degli operai del servizio d'ordine. Tanta gente. E oggi al funerale ce ne sarà molta di più, da tutto il paese.

Guido Rossa — ha scritto qualcuno — è stato lasciato solo. Una frase ambigua che implicitamente conteneva un invito alla scialba prudenza dell'omertà. Eppure in essa c'è davvero un pezzo di verità. Qualcuno Guido l'ha lasciato solo davvero. Molti di coloro che istituzionalmente sono preposti alla difesa dello Stato democratico, lo hanno abbandonato. Anch'essi hanno avuto paura di quello che per uomini come Rossa significa difendere la democrazia, della spinta verso il cambiamento contenuta nel suo gesto. Ed oggi hanno paura dell'eredità che ha lasciato, cercano di covrirsi con la menzogna ».

Di tutto ciò si trova traccia anche in un documento che il Consiglio di fabbrica dell'Italsider ha inviato a Ferrini, Ingrao, Panfani, alla segreteria di PCI, DC, PSI, PRI, PSP, al segretario della Federazione della stampa, Ceschia. Nel documento si denuncia « l'irresponsabile atteggiamento assunto da una certa stampa » e si aggiunge che la « diffamazione perpetrata attraverso certi distinguo sulle responsabilità del crimine, con l'indicazione di nomi, presunte responsabilità delle strutture sindacali di base, è elemento di divisione e diventa strumento di disinformazione in quanto altera la verità, fiancheggiando e facendo il gioco di chi sta dietro le BR colpendo ancora una volta la classe operaia e le sue organizzazioni ».

Guido era solo. Ma la sua era la solitudine di quella grande maggioranza che da sempre con quotidiana tenacia, si batte perché l'Italia cambi. Non basterà la ferocia degli eroi, non basterà la ferocia dei martiri, non basterà la ferocia dei grandi villi di chi ha paura del morto. Questo ha insegnato la morte di Guido.

Il rapporto di forze muterebbe però radicalmente alla lunga se la scelta per il maschio da una parte e il « ghidà », la guerra santa, dall'altra fosse definitiva. Questo pareva l'averlo finalmente capito gli americani. Ma forse se ne rendono conto anche quelli che hanno

Dalla prima pagina

montato la prova di forza in corso. Bisogna vedere a che punto la porteranno avanti. Intanto comunque è cominciata la dislocazione di altri pezzi: ieri sono stati arrestati parecchi giornalisti e alcuni professori universitari, per « attentato alla sicurezza dello Stato ». I giornali erano chiusi ieri per la festività del venerdì e lo saranno oggi per la ricorrenza religiosa; ma nel frattempo sono anche presidiati dall'esercito.

Ventura

riere, erano SU. Con loro vi erano anche altri quattro persone: due tedeschi di circa 50 anni. Hanno chiesto quattro stanze singole fornendo nomi falsi. I due tedeschi hanno detto di chiamarsi Waager e Schmidt, una specie di Bianchi e Rossi italiani.

I quattro uomini hanno riempito il formulario in RFT è usuale, senza presentare documenti: era un'ora troppo tarda. Prosegue il racconto del teste: i quattro sono subito andati a dormire. La mattina successiva, dopo le 10 tutti e quattro sono scesi a trovarmi nella hall a chiacchiere. In quella occasione anche altri dipendenti dell'hotel hanno visto i personaggi e sono stati quindi in grado di identificarli attraverso le foto sequestrate. Uno dei due tedeschi ha fatto una telefonata a un certo numero di hull, parlando di un soggiorno sul lago di Costanza e di una radio dimenticata.

I funerali in diretta sul TG2

ROMA — Il TG2 trasmetterà questa mattina in diretta i funerali del compagno Guido Rossa. Il collegamento comincerà alle 10.30 e si protrarrà fino alle 12.30.

Teheran

le. Ma molti, increduli sul fatto che Khomeini non arrivasse più, malgrado la radio avesse ripetutamente comunicato il rinvio della partenza a domenica, gli sono andati incontro ugualmente, si sono accalcati lungo i viali che avrebbe dovuto percorrere. In piazza Sciaid decine di migliaia di persone sono entrate quasi in delirio quando si è visto un aereo abbassarsi verso le piste dell'aeroporto militare. Sulla strada verso il cimitero intasata fino all'incoscienza, abbiamo visto scene di gioia alla notizia — senza fondamento — che Khomeini era atterrato alla base aerea di Hamadan, ad alcune centinaia di chilometri da Teheran. In un susseguirsi di speranze e di delusioni, di voci create; dal nulla e di smentite, li abbiamo visti ridere e ballare per le strade e, poco dopo, urlare in coro « la faccia rabbiatura! ».

Teheran

Si ha l'impressione che l'opposizione abbia trattato con molta fatica una macchina che si era messa in moto e che avrebbe portato le mani stesse ad una scontro frontale. Si ha anche l'impressione, almeno per il momento, che i militari, o almeno quella parte di generali che dimostrano di avere un potere reale superiore a quello dello stesso primo ministro, abbiano molti dubbi sull'imboccata decisamente della strada del terrore assoluto e, quindi, inevitabilmente della guerra civile. Ma è certo che non c'è più molto tempo per decidere se il via: prosecuzione del processo di democrazia e ritorno di Khomeini, oppure massacro, terrore e risposta popolare con la lotta armata. Forse è questione di ore.

Le forze attualmente in campo sono certamente diseguali. Da una parte la grande maggioranza della popolazione che vuole un mutamento di regime e crede alla repubblica islamica di Khomeini e masse enormi che sono pronte a scendere in strada anche sotto la minaccia dei fucili. Ma masse inermi, se si escludono piccole formazioni armate clandestine e popolazioni tradizionalmente ribelli e armate come alcune tribù nomadi, i curdi o i turchi. Dall'altra parte ci sono le mitragliatrici e i carri armati, sia pure con grosse falle decimate dalle diserzioni nell'esercito di leva e dal prevalere di sentimenti democratici in alcune armi, come ad esempio l'aeronautica.

Le divisioni nell'esercito e uno stato di agitazione in alcuni reparti sarebbero stati disastrosi se risultasse vera la voce diffusa nel pomeriggio, ma non confermata, che tre generali sarebbero stati uccisi in diverse località, dalle loro guardie. Nei giorni scorsi a Teheran i soldati non avevano sparato sulla folla che manifestava nei pressi dell'aeroporto bloccato dai militari, solo parecchi alcuni decine di ufficiali e militi dell'aeronautica in divisa, avevano formato un cordone a difesa del civiltà. Ma l'aeronautica è anche una di quelle armi che non possono funzionare se aerei, piste, radar e altri impianti sono controllati, così come avviene, dalle forze di terra.

La Corte, dopo una lunga camera di consiglio, ha respinto la richiesta, affermando che la funzione giudiziaria della persona scarcerata per decorrenza dei termini, è quella di un imputato libero, con tutti i conseguenti diritti anche sulla riservatezza della vita privata.

Nell'ordinanza, i giudici continuano a polemizzare anche sulle precedenti richieste di cauzione (avanzate sia bene dal PM) per Freda e Ventura: noi, hanno detto, non possiamo che applicare la legge e questa non consente simili procedure.

Conclusione: si arrangi la polizia con i poteri amministrativi che ha. E la questione ha trasferito Giannettini al Jolly Hotel, con una stanza pagata dall'erario, insomma da tutti noi. Per controllarlo meglio, dicono.

Ufficio ALFREDO REICHLI Direttore GIANFRANCESCO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Un articolo di « Tempi nuovi » e una risposta di Boffa

MOSCA — Il settimanale sovietico « Tempi nuovi » dedica nel suo ultimo numero un articolo di dura critica al convegno sullo stalinismo recentemente organizzato a Parigi dal Partito socialista francese, definendolo una « azione nello spirito della guerra fredda ». L'articolo, firmato dall'agenzia ANSA — fa anche un esplicito riferimento alla presenza al convegno del compagno Giuseppe Boffa scrivendo testualmente: « Nella compagnia del rinnegato Pliush e Zhores Medvedev si è venuto a trovare, purtroppo, anche il comunista italiano Giuseppe Boffa, il quale non solo non si è opposto agli antisovietici, ma ha dato un suo proprio contributo alla diffusione delle loro fondazioni ».

Non voglio drammatizzare l'attacco di « Tempi nuovi ». Trovo semplicemente rattristante il tono. E' superfluo dire che riconosco a chiunque il diritto di criticarmi. Ma quando noi, comunisti italiani, rivolgiamo a qualcuno le nostre critiche o osservazioni, è nostro dovere, per un mio onore. Ai lettori de l'Unità dico semplicemente aggiungere che nel convegno parlo sullo stalinismo inedito dall'istituto di studi del Partito socialista francese, ho esposto — per quanto riguarda i rapporti fra Stalin e Lenin, le cause di una certa vitalità del fenomeno staliniano, il valore essenziale della critica eurocomunista dello stalinismo — riflessioni che anch'essi conoscono perché vi ho espresso non solo i miei personali, ma anche in diversi articoli apparsi sulle colonne del nostro giornale.

g. b.

g. l.

Aperto il congresso dell'Artca toscana

Nella regione si sviluppa la cooperazione agricola

Sono 160 le strutture che aderiscono all'associazione - Strumento indispensabile per l'inserimento dei giovani nelle campagne

Anche in Toscana, la cooperazione rappresenta il veicolo principale per l'inserimento dei giovani nel processo produttivo dell'agricoltura. Una conferma si è avuta ieri mattina al Palazzo dei Congressi...

Presenza di mira tre volte in meno di un anno

Attentato fascista contro la sede PCI di Montecatini

Un piano attuato con freddezza - Su una lavagna la firma implicita del gesto: «Comunisti, vi faremo a pezzettini» - Ferma e immediata risposta democratica



Turisti affollano un mercato fiorentino

PISTOIA - È stata inaugurata la nuova sede del PCI di Montecatini. L'ultima, quella di giovedì notte, è stata la più grave. Dopo i lanci di pietre alle vetrate e i tentativi di forzare la porta che dà sullo scantinato dello stabile...

Mazzini e via Martiri, sarà vigilata con maggiore intensità giorno e notte. La nuova sede - dice il compagno Leonardo Mazzi segretario del comitato comunale - è costata tanti sacrifici a compagni e cittadini...

Fabrizio Carraresi

Rinvii a domani la manifestazione con Minucci

L'annunciata manifestazione con Adalberto Minucci promossa per sabato 27 alle 15,30 al Teatro 4 mori si è verificata il 26 alle 11 al Teatro 4 mori...

Un piano per il recupero di Bibbiena

Ora tocca ai centri «minori» l'operazione di risanamento

Dibattito in consiglio comunale - L'intervento sugli edifici pubblici - La questione del carcere vuoto - Tempi lunghi

BIBBIENA - Consiglio comunale ieri sera a Bibbiena per discutere sul recupero del centro storico. I problemi da risolvere sono gli stessi degli altri comuni: la gente va via, le attività artigianali scompaiono, la vita si sposta altrove...

ritorno al passato? per pochi privilegiati. Come valutare questo rischio? Con una programmazione edilizia in grado di controllare lo sviluppo della città...

anche perché un intervento di recupero è possibile solo con il coinvolgimento dei cittadini. Quello che invece l'amministrazione comunale di Bibbiena potrà fare subito è un intervento di adeguamento di urbanizzazione secondaria...

Presentata una pubblicazione del PCI sul commercio

Si gonfia ancora il «terziario» mentre aumenta la disoccupazione

Una radiografia della situazione economica in Toscana - La programmazione essenziale per un corretto sviluppo - Quali sono i settori in crisi e quali quelli in espansione - Novantunomila imprese commerciali

Conferenza nazionale sul gruppo Ginori-Pozzi

PISA - Lunedì prossimo alle 10 si svolgerà a Pisa una conferenza nazionale sulla situazione economica e occupazionale del gruppo Ginori-Pozzi. Alla conferenza, promossa dal coordinamento nazionale delle città sedi di stabilimenti PULC...

Oggi si conclude il congresso dell'ARCI a Livorno

LIVORNO - Si è aperto ieri pomeriggio nei locali dell'ARCI il congresso provinciale del partito di Livorno. Il congresso è presieduto da Sergio Martelli della segreteria nazionale dell'ARCI.

Stanziate dalla Regione 180 milioni per la scuola

Vari provvedimenti finanziari connessi con la edilizia scolastica in Toscana sono stati approvati dalla giunta regionale sulla base della relazione dell'assessore per le opere pubbliche, Lino Federighi. Nel Comune di Carrara...

Si sta gonfiando a dismisura, in Toscana, il terziario, gli addetti sono aumentati di 21.000 unità tra il '77 e il '78. E' chiaro che il commercio diviene sempre più un' economia che sta galoppando, sia pure in modo non catastrofico, nella crisi. Questo e altri dati che fotografano l'economia toscana sono stati forniti da Paolo Cantelli della segreteria regionale del PCI nel corso della conferenza stampa...

Il settore del commercio non può essere visto slegato da questa realtà economica. Nel convegno dell'anno scorso i comunisti toscani vollero superare questa tradizionale ottica «setoriale» per tentare di coglierne pienamente, lo ha ricordato il segretario regionale Cantelli, a presentare il volume sul commercio. Il libro raccoglie il materiale del convegno che si tenne nella primavera dell'anno scorso...

A Grosseto per la lottizzazione di Principina a Mare

La pazienza unitaria del PCI e i ripensamenti socialisti

GROSSETO - La «pazienza unitaria» ha consentito di superare un momento di acuta difficoltà nella maggioranza al Comune di Grosseto. Questa la considerazione politica da trarre «a caldo» alla luce dei fatti e degli atteggiamenti assunti dal PSI nell'ultimo Consiglio comunale...

dentemente non plateale (o forse aggravata dall'attuale situazione interna molto fluida) che nonostante la decisione unitaria della giunta di inserire l'argomento all'ordine del giorno, dopo alcune ore di «conciaboli» interni, il gruppo consiliare del PSI ha poi deciso di richiedere il rinvio dell'argomento senza esporre una motivazione concreta nel merito...

Ha riconfermato inoltre il giudizio positivo del gruppo consiliare del PCI sul merito della questione all'ordine del giorno e sul lavoro svolto a livello istituzionale dichiarandosi disponibile a consentire il rinvio per ulteriori approfondimenti richiesti dal PSI per ragioni che attengono alla dialettica politica nei rapporti fra i partiti. Il sindaco Finetti, ha sottolineato con forza la necessità di non drammatizzare la questione e ha riaffermato la sua ferma iniziativa per garantire la salvaguardia dell'immagine e del ruolo dei livelli istituzionali.

Oggi ad Arezzo assemblea regionale del PCI sul rapporto donne-partito

Il pericolo di un ritorno al «privato»

Questi ultimi quattro anni hanno visto una forte accelerazione per quel che riguarda la coscienza delle donne e le modificazioni intervenute nel mondo femminile. La presa di coscienza delle donne della loro «diversità», non più come un destino da subire ma come punto di forza da affermare attraverso un rinnovamento radicale della società, ha avuto valore non solo per le militanti del movimento che sono state spesso le più giovani, ma per il complesso delle donne che in modi diversi hanno acquisito questa coscienza. La presenza nuova e disrompente del movimento, le conquiste realizzate, l'impegno nelle battaglie hanno, anche se non sempre con linearità e con una visione strategica complessiva, cambiato molto in questo orizzonte. Pensiamo ad esempio al modo nuovo con cui le donne si pongono di fronte al lavoro, non come diritto astratto che prescinde dalle condizioni di madre e di moglie, che si esprime non solo nella crescita dell'offerta di lavoro femminile, ma nella rottura concreta di schemi che tradizionalmente chiude-

vano alle donne (le ragazze assunte alla Breda di Pistoia, fabbrica tipicamente maschile) lotte contro le discriminazioni sia a Montedison di Massa, ne sono un esempio) o ancora nel modo in cui è cercato di far della battaglia sull'aborto una lotta più complessiva contro l'ideologia del ruolo materno e «subalterno» sessuale.

Queste modificazioni hanno dato un deciso senso comune delle donne e sia pure di fronte alle difficoltà in cui versa attualmente il movimento delle donne, ci fanno parlare del risveglio delle masse femminili che rivendicano la loro piena emancipazione e liberazione da secoli di schiavitù come di uno dei più grandi eventi della realtà contemporanea, come si afferma nel progetto di tesi del nostro partito.

ma avere piena consapevolezza di fronte a possibili rischi di reversibilità ad opera di una crisi, che tenta sempre di più da un lato di restringere gli spazi di democrazia dall'altro di riproporre illusori ritorni ad un privato «tranquillo» ma soprattutto per l'esigenza di proporre a queste masse una linea di trasformazione che si arricchisca nel confronto e nel contributo di soggetti politici diversi e che spinga ad una presa di coscienza collettiva.

vivere nell'iniziativa politica concreta, nel rapporto quotidiano con un movimento, considerato anello debole di quanto si è specificato in un rapporto di lavoro di tipo esortativo o peggio ancora, pedagogico, senza invece riuscire a sviluppare l'autonomia e la capacità di misurarsi con un progetto politico complessivo.

sonale. Per cui mentre abbiamo campagne che diventano segretarie di sezione «scoprono il bisogno di un movimento che si spinga al di là dell'altro lato compagno, magari tra le più combattive negli anni scorsi nel porre al partito la portata politica dei temi delle donne, che adesso si allontanano da questo impegno per un senso di stanchezza e di sfiducia.

M. T. Capecchi (responsabile della commissione femminile regionale del PCI)

TOSCA NASPORT

LA SCHEDINA DI NENE' DE CARVALHO



Dopo aver giocato per diversi anni insieme al favoloso Pelé, a Gilmar, Zito e compagnia bella, dopo aver giocato nella Juventus e nel Cagliari da questa stagione allena la squadra «Primavera» della Fiorentina, la compagine, più o meno, che nel prossimo mese parteciperà al Torneo Giovanile di Viareggio. Nel corso della mia lunga carriera ho giocato anche nella nazionale del Brasile con la quale vincemmo il campionato Panamericano. Ho anche vinto uno scudetto con il Cagliari. Insomma la mia carriera di calciatore è stata molto positiva. Dal luglio scorso, dopo aver partecipato al «Supercoppa Alodi», ho accettato di allenare i giovani della Fiorentina: l'esperienza di allenatore bisogna farla per gradi, iniziando, appunto, dai giovani per poi operare in un po' di fortuna. Ed è perché ogni allenatore ha come obiettivo la serie maggiore che non in grado anche di compilare una «schedina» con la presunzione di indovinare più di un risultato.

Si tratta della prima giornata del girone di ritorno e di conseguenza alcune squadre, come sempre, denunceranno qualche scempenso, vale a dire che le idee saranno un po' annebbiate. Questo discorso vale per tutte. Milan compreso che è la squadra più forte del campionato. Secondo il mio giudizio domani non c'è una partita importante. Sono dell'avviso che le partite molto attese sono: Vicenza-Perugia, Avellino-Milan e Fiorentina-Torino. Non dimenticherò Inter-Bologna.

Vicenza-Perugia si presenta abbastanza difficile per due motivi: i padroni di casa, gli uomini di «Pablito» Paolo Rossi, che hanno paragonato con l'Atalanta, non possono permettersi alcun lusso o distra-

PARTITE DEL 26-1-1979		FIG.	
Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso	22
1 Ascoli	Napoli		
2 Atalanta	Catanzaro		
3 Avellino	Milan		
4 Fiorentina	Torino		
5 Inter	Bologna		
6 Juventus	Lazio		
7 L.R. Vicenza	Perugia		
8 Roma	Verona		
9 Cagliari	Foggia		
10 Palermo	Udinese		
11 Pescara	Sambenedet.		
12 Imperia	Montecatini		
13 Casertana	Siracusa		

zione: il Perugia è squadra che pratica un gioco moderno, razionale.

Però a Vicenza gli uomini di Castagner dovranno giocare con molta attenzione: in caso contrario saranno tagliati fuori dall'eventuale rincorsa al Milan visto che i rossoneri ad Avellino non dovrebbero perdere l'occasione di assicurarsi i due punti.

Il Milan vince poiché Liedholm ha puntato sui giovani. E' una squadra forte in ogni reparto e allo stesso tempo produce un gioco di prima qualità. Se a tutto questo si aggiunge l'entusiasmo che esiste sia nella squadra che fra i tifosi, meglio si spiegano i successi ottenuti.

Il Torino, che giocherà a Firenze, contro una Fiorentina in un momento particolare, farà di tutto per non farsi staccare dai milanesi: in caso di sconfitta i granata andrebbero a

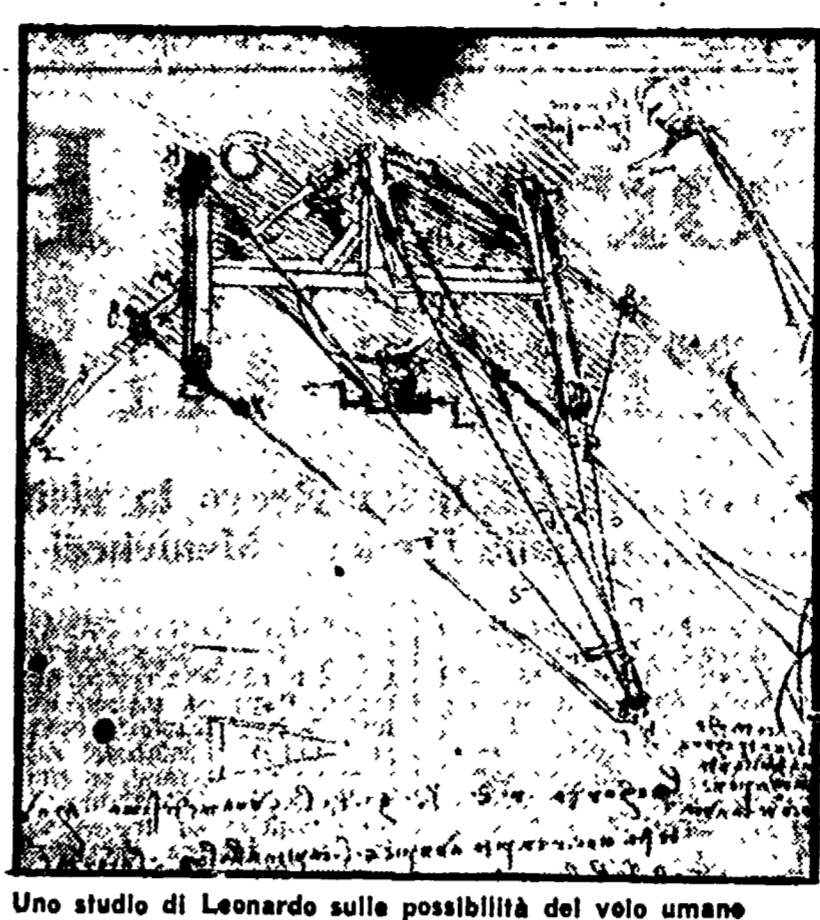
7 punti dal Milan e non avrebbero più interesse. Però la Fiorentina, che ha perso piuttosto male le ultime tre partite, non potrà certamente commettere errori: anzi sono convinto che i viola si impegneranno al massimo, giocheranno con un po' di prudenza. Ecco perché nella schedina ho messo prima l'X e poi l'uno.

La partita, a prescindere dal risultato, dovrebbe essere interessante: voglio vedere in quali condizioni si trovano i «gemelli del gol» Graziani e Pulici. Allo stesso tempo lancio un appello agli sportivi viola. Dico loro di sostenere la squadra.

Poco prima ho detto che anche la gara di San Siro non dovrebbe deludere. Sono convinto che l'Inter di questo periodo riuscirà a battere il Bologna. E' stato detto che l'Inter è squadra da trasferita poiché ha in prima linea elementi veloci ed astuti come Aliberti e Muraro. Io aggiungo che pur non potendo sfruttare il contropiede i nerazzurri sono forti anche in casa.

Volutamente ho messo un 1 X per Cagliari-Foggia: ho giocato 13 anni nella squadra sarda. Il Cagliari di questo periodo sta mettendo in mostra un gioco efficacissimo, molto moderno. Mi fa piacere poiché Toldi, l'allenatore, è un tecnico molto preparato. Quindi i sardi dovrebbero vincere. Però la Foggia è allenata da un certo Sidney Cunha meglio conosciuto come «Cinesinho», un brasiliano di quelli che quando giocava «nascondeva il pallone». Per quanto riguarda Palermo-Udinese anche se i bianconeri hanno vinto contro il Lazio, i palermitani sono convinti che al massimo in Sicilia potranno strappare un punto e non l'intera posta.

C. O. De Carvalho Nené



Uno studio di Leonardo sulla possibilità del volo umano

Gli inventori di oggi imparano dall'inventore di ieri

Leonardo in versione giapponese

Il festival italiano a Tokio dedicato quest'anno al genio di Vinci e alla sua cittadina - Saranno esposti modelli, disegni, pitture, manifesti - Dal piccolo borgo toscano alla metropoli orientale

VINCI — Sembra che i giapponesi nutrano una ammirazione particolare per il genio di Leonardo. E quest'anno, il Festival Italiano a Tokio — organizzato come di consueto dalla Ciga e dall'Alitalia, in collaborazione con l'ambasciata italiana ed altre istituzioni — è dedicato appunto a Leonardo ed alla sua città, Vinci.

Per tutto il mese di febbraio, i nipponici potranno osservare nove modelli di altrettante invenzioni (tra cui la «vite di Archimede», l'«elicottero», il «carro armato», l'«orologio di Chiaravalle», la «mitragliera a ventaglio»), riproduzioni di disegni e pitture leonardiane, manifesti ed immagini di Vinci, del suo panorama, delle attività produttive e delle iniziative culturali e folcloristiche. Non mancherà neppure il vino toscano in mente una serie di itinerari turistici, che farebbero

capo anche a Firenze, per poi approdare alle colline di Leonardo.

Per il sindaco ed il vice-sindaco, il viaggio non sarà propriamente uno svago, un riposo. Parteciperanno a riunioni, incontri con la stampa e con le agenzie turistiche, interviste. E' previsto un ricevimento con le massime autorità a cui dovrebbe prendere parte anche il Primo Ministro: in questa occasione, il primo cittadino di Vinci consegnerà una copia in bronzo di uno studio di Leonardo.

Negli anni passati, il festival di Tokio era stato dedicato anche a Venezia, nel '77, e all'artigianato italiano, nel '78. Poi, è toccato a Vinci. E' senza dubbio un fatto promozionale di rilievo, in cui gli interessi culturali si uniscono a quelli economici. Sarà pubblicità su una «piazza» come quella di Tokio, potrebbe risultare un buon investimento. Bartolesi non nasconde qualche preoccupazione. Teme di doversi sottoporre ad un vero e proprio «tour de force», tra un incontro ufficiale ed un altro. E poi, in tanti anni, non gli è mai capitato di andare così lontano.

Ma la «proiezione internazionale» di Vinci non finisce qui. Dopo il Giappone, la Danimarca. Nel mese di marzo, la Danimarca ospiterà una iniziativa analoga organizzata dalla Regione, dall'Ente provinciale del turismo e da una catena di grandi magazzini danesi. Di nuovo, saranno esposti modelli di Leonardo, gigantografie di Vinci, prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato. Successivamente, questo materiale passerà in Francia, ad Amboise ed in altre località. Buon viaggio.

Fausto Falorni

Sportflash

Contro i «granata» per riscattare la sconfitta con l'Inter

Sarà finito il periodo nero per gli uomini di Carosi. Nel corso della settimana, dopo le tre sconfitte consecutive, i giocatori della Fiorentina avranno fatto un bagno di umidità e ritrovato quella calma e concentrazione che consentono in certi frangenti di evitare nuovi danni. Sono cocchietti i gigliati che il Torino di questo periodo è la squadra più in forma del campionato? Sono domande più che letite che hanno bisogno di una risposta positiva, in caso contrario, anche i tifosi più accesi potrebbero cambiare opinione.

E quando alludiamo al valore dei «granata» di Gigi Radice intendiamo dire che sarà bene che domani al Campo di Marte, i giocatori della Fiorentina cerchino di non ripetere gli errori commessi contro l'Inter. Ascoli e la Juventus giocano con attenzione ed umiltà, devono giocare con lo stesso spirito e volontà che avevano prima della sosta del campionato. Lo hanno detto altre volte e lo ripeteremo fino alla nota: la nuova Fiorentina ha come obiettivo il raggiungimento dei 30 punti ed è appunto per evitare di far soffrire i propri sostenitori come nella scorsa stagione che la squadra per prima cosa dovrà evitare una nuova sconfitta. Allo stesso tempo dovranno puntare al successo pieno. Non sarà facile: il Torino è sempre un temperamento. L'importante, in questo momento, in vista della trasferta di Napoli, è quello di racimolare dei punti.

Contro i «granata» per riscattare la sconfitta con l'Inter

rare di lasciare lo stadio di «Marassi» imbattuta. De invence, nella trasferta al nord, gli uomini di Riccomini avessero accusato il colpo. La gara di Genova contro l'«rossoblu» presenterebbe non è così difficile ma si potrebbe benissimo affermare proibitiva: i genovesi sono un'ottima squadra, hanno solo 14 punti, possono finire benissimo in zona retrocessione se dovessero perdere. Ed è perché il Pisa ha bisogno di punti, dover rifarsi una certa verginità nei confronti dei propri sostenitori, che contro la Pistoiese andrà fuori gli unghie e cercherà di far proprio il risultato.

Fra l'altro la squadra ligure, pur avendo nelle sue file gente in gamba, in questo campionato non è stata molto prodiga a «Marassi»: i genovesi hanno vinto tre partite, ne hanno pareggiate tre e perse una. Il Pisa, invece, in trasferta ha ottenuto 4 pareggi e subito 4 sconfitte. Il che vorrebbe dire che la squadra di Riccomini, grazie al gran numero di giocatori fuori dai campi, potrebbe anche lasciare il campo con un punto in tasca. Però, lo ripetiamo, l'impresa, in questo particolare momento in cui si trova il Genoa, non è delle più facili. I «rossoblu» liguri hanno troppo bisogno di racimolare dei punti e spritzare il loro orgoglio dalle secche della classifica.

«C1»: il Pisa cerca il riscatto

Il rovescio di Catania, anche se non ha intaccato il primato del Pisa, ha gettato dell'acqua sul fuoco di entusiasmo dei tifosi pisani, per cui l'undici di Seghedini, giocando in casa contro la modesta Paganese, deve riscattare i propri diritti al ruolo di aspirante alla promozione in serie «B». Fra le altre cose, giocano in casa l'Arezzo e l'Empoli, rispettivamente contro il campobasso e la Reggina, due avversari che non possono essere presi alla leggera. Saranno in trasferta invece i rossoneri della Lucchese, rilanciati dopo la vittoria contro la Salernitana e gli amaranto del Livorno che continuano a far disperare i loro tifosi quando giocano all'Ardenza. La Lucchese sarà a Matera e il Livorno sul campo di una Salernitana che ha fame di punti, ma non è detto che le toscane non abbiano la possibilità di tornare in sede con un risultato utile.

LE PARTITE

- Serie B**
Cagliari-Foggia
Cesena-Lecce
Genoa-Pistoiese
Monza-Siena
Nocerina-Spal
Palermo-Udinese
Pescara-Sambenedettese
Taranto-Sampdoria
Sivigliana-Livorno
Turrin-Teramo
- Serie C/1**
Arezzo-Campobasso
Bari-Cavese
Benevento-Latina
Chieti-Catania
Empoli-Reggina
Matera-Lucchese
Pisa-Paganese
Sivigliana-Livorno
Turrin-Teramo
- Serie C/2**
Civitanovese-Obbia
Grosseto-Cerretese
Imperia-Montecatini
Monza-Albino
Prato-Sarnese
Sangiovannese-Carrarese
Savona-Derthona
Viterbese-Casale
Viareggio-Almas Roma

Monologo di Pierrette Dupoyet a Firenze

Ironia e tragedia durante un Natale in casa francese

L'Istituto francese ha offerto nella sera di giovedì un interessante spettacolo teatrale alla città di Firenze. Pochi che non abbia avuto repliche.

Si tratta di un lungo atto unico con una sola protagonista: un monologo insomma, di quelli che da alcuni anni si stanno affermando anche nel nostro paese in virtù del basso costo di allestimento e della crescente attenzione del pubblico per l'attore protagonista. La Francia possiede tuttavia una lingua teatrale e di conversazione dotata di capacità espressive molteplici, mentre a casa nostra, se si escludono le lingue dialettali (teatrali per eccellenza) come il napoletano e il veneziano, molto difficile è aspettarsi un monologo capace di attirare su di sé l'attenzione degli spettatori fuggitivi.

I mediocri campioni italiani sono poi dovuti alla più volte denunciata analfabetizzazione dei loro autori che dopo avere per più anni frequentato l'arte del graffito e dello sguardo, della sionista e del dito sinistro iacoso, si ritrovano ora del tutto sprovvisti di capacità sintattiche decenti, tanto è vero che ricorrono sempre più a Shakespeare e a Pirandello, perché qualcuno deve avere detto loro che sono classici.

Un gigante della letteratura drammatica risulta al confronto Gilbert Lantier, autore del monologo «La Matriarche» che abbiamo appunto visto giovedì sera. Lo recitava un'attrice di grande talento e di singolare forza, Pierrette Dupoyet.

Forse la suggestione creata dalla recitazione è stata tale da far dimenticare i momenti

più deboli del testo, fatto è che l'ora e mezzo di spettacolo è filata via senza nessuna stanchezza, tra comico e grottesco, ironia e sarcasmo, cordialità e tragedia. Semplicissimo il «decor», dal quale la Dupoyet, emerge sollevando a fatica un lusinghioso mantello che la impaccia.

E' come l'inizio di «Natale in casa Cupiello» di Eduardo: ma poi ci troviamo ai confini del reale e del surreale, dalla parte di Beckett di «Happy Days», con il profondissimo sacco che la donna faticosamente esplora e con la memoria che la fa trasalire.

Intorno a lei mobili ricoperti con drappi, il viso di colore metallico, come le mani. Siamo a Natale, il centrotrentesimo Natale della sua vita che ella è costretta a trascorrere presso i figli e i nipoti, e i propositi, strapata all'ospizio, abbracciata in punta di denti. Questa «Meme» è però più un monarca che una madre: osserva i suoi simili dall'alto della sua saggezza e poi, subito dopo, dal basso della carne che si ammalia ogni giorno di più. Lamento e saggezza si alternano e la Dupoyet è bravissima a percorrere tutte le scale vocali, attaccata alle corde ben temprate della sua voce, ora rantolante ora sorda ora estroverosa.

Non solo, una essa incarna anche i suoi compagni di scena immaginari, i familiari gentili e «bien polci» che con le loro stridule voci la torturano. Ecco che il punto di vista della vecchia diventa beffarda ironia della cortesia borghese, di quel fascino discreto della borghesia che proprio nell'educazione francese ha il suo monumento accattivante e emblematico. La matriarcha è invece maleducata, disprezza i moderni ospizi e soprattutto le false dottrine della società «natale».

Con i modi che discendono da Feydeau ma che arrivano fino a Boris Vian, la satira procede con l'eleganza della sintesi francese, volterriana, anche quando si levano le ceneri di casa, rivisitate alla ricerca di qualche testimonianza della altrui vitalità. Ma il minuetto aggraziato e la leggerezza ironica, cedono nel finale.

La matriarcha tenta di mettere fine alla tortura, non ce la fa, poi si risolveva. Ha capito che da quella poltrona in cui l'hanno imprigionata, non c'è scampo. Eppure la sua attesa dura da centrotrenta anni. Dice: «Non possiamo più fare la rivoluzione... ma possiamo ancora applaudirla». Troppo tardi perché i parenti sono i «flics» dell'ordine costituito. Il massimo del loro anticoriformismo, consiste nell'ascoltare la messa di mezzanotte, invece che in cronaca diretta nella sintesi registrata televisiva, finisce così tra gli applausi del pubblico il sogno di uno spettacolo di mezzo inverno. Mentre facciamo i conti: centrotrenta anni... 1979... 1949... i conti formano. Il fantasma che girava un tempo per l'Europa non accetta di essere messo in perenne.

s. f.

La storia di Viareggio ritratta sulla balconata del Palazzo Comunale

Il municipio «vestito» da un murales

VIAREGGIO — Oggi alle ore 15,30 viene inaugurato il murales di Eugenio Fardini ha realizzato sulla balconata del palazzo comunale di Viareggio. Un affresco di ben 40 metri quadrati raffigurante le tappe fondamentali della storia della città: la nascita del borgo, la bonifica, gli anni eroici della navigazione velica e della costruzione navale, la Viareggio balneare e la rappresentazione della tragedia del palombari dell'Artiglio.

L'idea del murales fu avanzata l'anno scorso da un gruppo di pittori di fronte all'intenzione dell'amministrazione comunale di rifinire, insieme alla sala consiliare già affrescata dallo stesso Fardini, a cavallo fra il 1987 e il '68 — la balconata ancora nuda dall'epoca della costruzione.

«Dovevamo essere in cinque», spiega Eugenio Fardini — «oltre a me gli amici

Aristide Cohanini, Ugo Guastaldi, Marcello Santini ma quando ci ritrovammo definitivamente il bozzetto con la giunta, i primi due non avrebbero potuto mantenere quell'impegno perché deceduti. Nel frattempo altri si ritirarono. Nonostante le difficoltà presenti nell'affresco da solo un muro lungo 28 metri, disegnai il cartone, poi le linee ed infine eseguii il rapporto sulla facciata».

Eugenio Fardini è nato a Viareggio il 13 aprile 1912 ed ha preso parte alle maggiori rassegne d'arte italiana ottenendo importanti premi e riconoscimenti. «Viareggio e la sua storia», è solo l'ultimo prodotto di una lunga serie: Fardini ha realizzato numerosi affreschi, in Toscana e fuori come quello nella sala consiliare del palazzo civico di Carrara e la resistenza sulle Apuane o quello ese-

guito nell'aula magna dell'Istituto tecnico femminile di Macerata, e l'evoluzione della donna nei secoli». Quanto è costato questo «lavoro»? «Quanto una normale intonacatura — ci ha risposto il pittore —; con quest'opera ho voluto compiere un omaggio alla mia città. L'amministrazione comunale non ha sostenuto che il costo del materiale adoperato. E non voglio dire quanto sarebbe venuta a costare di più la sola impiantatura di marmo della balconata».

E quanto tempo ha impiegato? — «Complessivamente cinque mesi. E vorrei ricordare che questo lavoro non si esaurisce alle sole ore in cui si sta sulla impalcatura, ma richiede una complessa e laboriosa anche dopo fatto il bozzetto perché nel rapporto sulla parete si pongono tutta una serie di problemi da affrontare mano mano

che l'affresco va avanti. Il tecnico si è accorto che la vella sulla facciata ai primi di agosto, in una stagione cioè tutt'altro che adatta al tipo di tecnica per l'affresco esterno che ho usato. E questo ha richiesto uno sforzo del tutto particolare».

L'opera di Fardini rientra nel quadro delle iniziative di carattere culturale ed artistico che il comune intende realizzare: il restauro del Palazzo Paolina, e del Palazzo delle Muse, la destinazione della torre Matilde a museo storico di Viareggio. Si vuole che i cittadini si riappropriino della città, fa rivivere la storia e la cultura, gli intellettuali, rendendole sedi di incontro per i giovani, le scuole, per tutti i cittadini: è una risposta che assume ancor più valore se teniamo presente l'assoluta mancanza di spazi culturali e di luoghi di ricreazione ca-

"liberi nella natura"

DOMANI DOMENICA 23
CORSE DI GALOPPO S. ROSSORE

ARRIAMENTI
BONISTALLI
Specchio - Empoli
TEL. 508.289

PER LA PUBBLICITÀ
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
PUBBLICITÀ
Via Martelli, 2
Tel. 287171 - 211448

OSPEDALI - Per l'intrecciarsi dello sciopero di dipendenti e tecnici

Di nuovo lo spettro della paralisi

Tensione anche fra i paramedici per il mancato pagamento di 11 mesi di straordinario arretrati - Necessario un tempestivo intervento dell'assessorato regionale alla Sanità - Rischio la chiusura alcuni reparti del nosocomio di Pozzuoli - Presa di posizione da parte ANAAO

Bloccate definitivamente le manovre per chiudere il reparto

S. Gennaro: lunedì riprende il servizio per «Ortopedia»

Trovati 24 posti letto e una sala operatoria nelle due divisioni di chirurgia ieri l'assemblea aperta che era in corso si è trasferita nell'amministrazione

Il reparto ortopedia del San Gennaro viene ospitato dai reparti di chirurgia, avrà 24 posti letto e una sala operatoria a disposizione durante i due mesi in cui saranno eseguiti i lavori di riattamento: ma l'assemblea di medici, infermieri, degeniti, consiglieri di quartiere e abitanti della zona - che ieri, riunitasi prima al S. Gennaro, si è poi trasferita, a piedi, nella sede del consiglio di amministrazione in via Casertani - non si è accontentata di questo primo significativo successo.

Ad un certo punto il prof. Rosa, primario di Ortopedia ed unico ammesso alla «trattativa» (ma poi s'è scoperto che a lavori presentavano altri primari di divisioni non interessate al problema della pioggia di liquami e caduta di calcinacci), visto come andavano le cose, ha fatto appello alla presenza dell'assemblea. Tutti i partecipanti, a piedi, con alla testa i medici, si sono recati in via Casertani e la loro presenza combattiva ha sortito finalmente un effetto positivo.

Ad aprire entro 15 giorni il pronto soccorso dell'Ascalesi, i cui locali pronti, completi di attrezzature e di personale, sono inutilizzati da oltre un anno; che siano forniti chiarimenti accettabili sull'utilizzazione della palazzina del San Gennaro; che i lavori al reparto ortopedia abbiano inizio immediatamente e siano conclusi entro 60 giorni; che non vengano effettuati smembramenti e trasferimenti del personale. Infine si chiede la garanzia scritta che l'attività ospedaliera può continuare nella sede provvisoria nel pieno rispetto delle norme igienico-sanitarie.

Il compagno Raddi, consigliere di amministrazione, si è dichiarato pienamente in sintonia con le richieste dell'assemblea. Entro domani dovranno essere effettuati i trasferimenti nei reparti di chirurgia, ed un comitato di controllo composto da degeniti, medici, infermieri e consiglieri di quartiere controllerà giornalmente che non ci siano ritardi.

È accaduto al primo Policlinico

Chiamati i pompieri per trasferire un malato dal quarto al primo piano

Incredibile, ma vero! Per trasferire un paziente dal quarto piano al primo al primo policlinico hanno dovuto chiamare i vigili del fuoco. È avvenuto ieri pomeriggio presso il primo policlinico di via Casertani, la prima facoltà di medicina. La dottoressa Acane, in servizio al reparto, ha notato che le condizioni di un paziente, Bartolo Sansone di 50 anni, si erano improvvisamente aggravate. Le sue condizioni erano tali da consigliare il trasferimento al reparto rianimazione.

Pronto per essere trasferito il primo intoppo. Il montacarichi è guasto e non si può portare il malato al primo piano in ascensore; bisogna passare per le scale. E per il malato non si sa cosa fare. Il malato è stato trasferito al quarto piano al primo (dove è ubicato il reparto rianimazione) occorrendo almeno quattro persone. A questo punto si scopre che in servizio ci sono due infermieri, entrambi impegnati.

Pochi minuti dopo la chiamata è arrivata l'intera squadra di pompieri che si sono preoccupati di portare Bartolo Sansone nel reparto rianimazione. Il maresciallo Pelella, i vigili Sorrenti, Messere, Persico e Pettilli, dopo un paio di minuti (il tempo necessario a scendere le scale dal IV al I piano) sono tornati alla vicinissima caserma in attesa di compiti più gravosi.

I giovani della 285 chiedono il rinnovo del contratto

Rinviata la manifestazione regionale in attesa della risposta del governo

Il 30 gennaio il ministro Scotti incontrerà a Roma sindacati e responsabili dei ministeri - Il giorno dopo a Napoli si valuteranno i risultati

I delegati dei giovani assunti nell'amministrazione dello Stato e negli enti locali della Campania hanno deciso di rinviare lo sciopero previsto entro la fine di questo mese.

I giovani del preavvicinamento inseriti nell'amministrazione dello Stato chiedono che i contratti vengano rinnovati per un altro anno e che vengano rinnovati per un altro corso di formazione professionale che in questo primo anno di lavoro non sono stati effettuati. La situazione sta diventando grave, anche perché i giovani della 285 stanno vedendo scadere i loro contratti (i primi avranno termine il 28 febbraio), senza che siano stati stabiliti provvedimenti e sbocchi.

Il programma, uno sbocco produttivo a questo nostro primo anno di lavoro - hanno affermato i delegati durante l'assemblea del coordinamento meridionale dei delegati della 285 - anche perché il 30 per cento degli assunti con la legge sul lavoro giovanile è del Sud.

IL PARTITO

CONGRESSI
Sole oggi: alla FAG di Casoria alle 9.30 con Velardi; all'Alfa Romeo di Pomigliano alle 9.30 con Tamburino; a Letture con Saul Cosenza; alla Centro alle 10 della cella del Mattino con Valenza e Papa; in federazione alle 9.30 della cella meccanica Alfa Sud con Limone.

si e terza via con De Cesare; a Secondigliano Centro alle 17.30 con Cerbone; a Nocera alle 18 con Antinolfi; a Poggioreale alle 19 con Stellato; a Materdei alle 18.30 con Cedi; a Secondigliano e INA Casa con Scipica; a Casoria alle 18 con Antinolfi; a Casoria alle 9.30 della cella della Montefibre con Cerbone; a S. Gennaro Vesuviano alle 18, 4, 3, 2, 1, Erasmio alle 18 oltre alle test con Napoli.

la scuola con Langella; ad Acerra alle 17 sui problemi della casa con Sandonico; a Villa alle 18 su occupazione giovanile con Calzavara e Petrella.

AVVISI
L'assemblea sulle tossicodipendenze di lunedì si terrà presso la sala Santa Chiara alle 17 invece che all'Antisala dei Baroni.

STIPENDI
In federazione è stato istituito un centro per la raccolta delle firme per la presentazione delle liste per le elezioni universitarie. Tutti i compagni universitari possono recarsi in federazione per apporre la loro firma dalle 15 alle 18 di tutti i giorni.

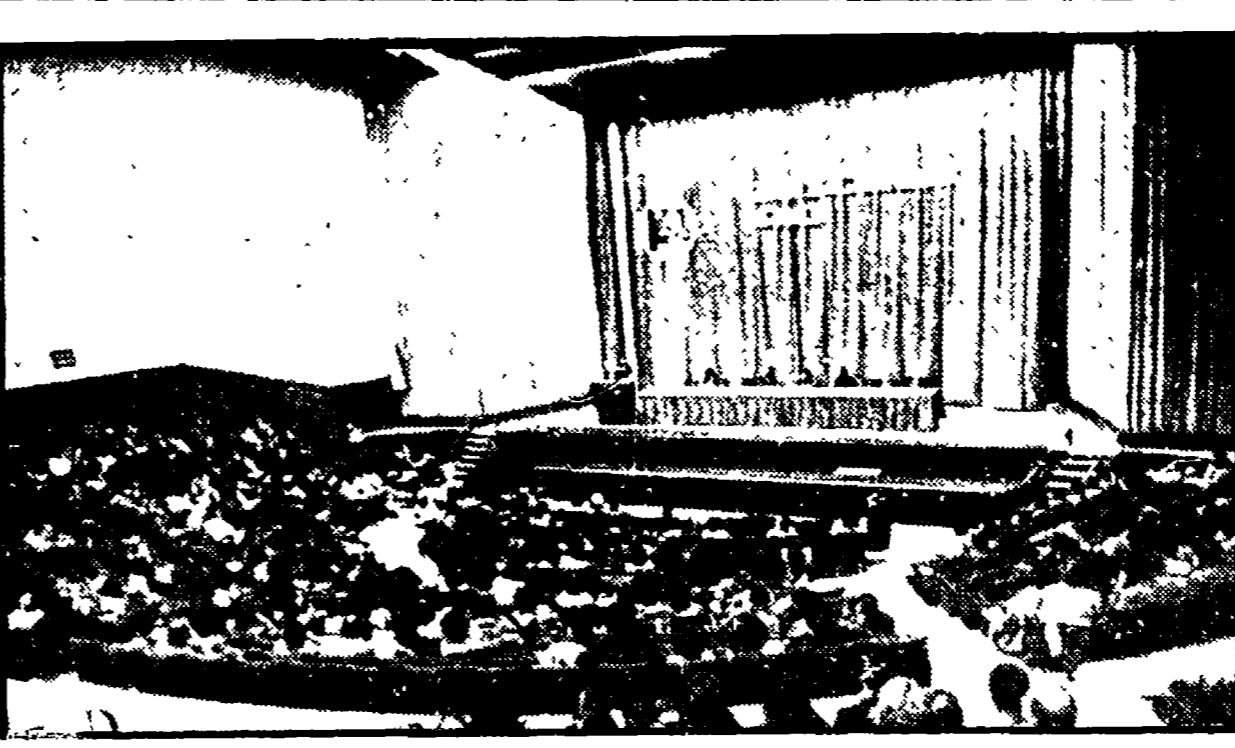
Docenti in lotta per il rispetto degli accordi

Scuole chiuse in città e provincia - In agitazione gli allievi del conservatorio San Pietro a Maiella e la facoltà di Veterinaria

Quasi tutte le scuole di Napoli e della provincia sono rimaste chiuse ieri per la giornata di lotta proclamata dai sindacati confederali dopo la rottura delle trattative con il governo.

«Gli studenti - è detto in un comunicato - ritengono che l'applicazione del provvedimento determini una gravissima dequalificazione dei conservatori di musica». Al fine è stato dichiarato lo stato di agitazione e le lezioni sono state sospese.

«VETERINARIA - Da alcuni giorni sono in agitazione anche gli studenti della facoltà di veterinaria. Le attività sono completamente sospese e gli studenti lamentano, oltre alla carenza di equis, la mancanza di strumenti didattici, l'assenza dei docenti, molti dei quali impegnati in attività private.



«Lenin e il marxismo in Italia»

Il dibattito pregressuale a Napoli ha avuto ieri un momento di rilevanza che si è svolto nel teatro Mediceo della Mostra d'Oltremare, sulla introduzione che ha fatto il compagno Luciano Gruppi del comitato centrale e direttore dell'Istituto Togliatti. Gruppi ha iniziato ricordando il difficile momento che il nostro Paese attraversa, la gravità della crisi sociale e politica, l'assassinio del compagno Guido Rossa a Genova, aggiungendo subito che per Lenin, appunto, più urgenti e difficili sono i compiti, più l'azione pratica deve essere illuminata dalla teoria. Entrando così nel pieno del tema, l'oratore ha preannunciato che il documento verrà elaborato con i moti del rivoluzionario russo, col concetto di egemonia della classe operaia di Gramsci. Cioè, della crescita democratica, della partecipa-

zione di massa sia elaborazione delle scelte e alla direzione del Paese, anche attraverso l'uso delle strutture dello Stato borghese, le istituzioni, il Parlamento. Di qui la critica che non deriva alla esperienza sovietica sfociata dopo la rivoluzione nello stato accentrato e alla esperienza socialdemocratica che, facendo del parlamentarismo la forma prevalente di partecipazione democratica, rimane subalterna alla egemonia borghese.

Oggi, ha detto Gruppi, la posizione della classe operaia italiana di fronte al problema dello Stato è diversa da entrambe queste esperienze. Una posizione che discende dalla collocazione che ha avuto nella lotta di liberazione che fu una lotta non segnata dalla egemonia borghese. Che, d'altra parte non assume il carattere di lotta di liberazione, ma che si è protratta a lungo e che lo stesso Gruppi ha concluso, sono intervenuti numerosi compagni. NELLA FOTO: un momento dell'iniziativa

Il « commando » di 10 rapinatori ha gravemente ferito una guardia giurata

Rapina lampo da 400 milioni alla FAG

Il bottino è costituito dalle paghe degli operai - Un « colpo » studiato nei minimi particolari - Prognosi riservata per il sorvegliante percosso alla testa dai rapinatori col calcio delle pistole - Ritrovate le due vetture della banda

ISCHIA - Chiesta la revoca di 12 licenze edilizie

Denunciato il sindaco di Forio

Una richiesta di revoca per dodici licenze edilizie e una denuncia nei confronti del sindaco di Forio d'Ischia, il dc Colella, sono state presentate dai due consiglieri del Pci di quel Comune; nell'esposto, inviato alla autorità giudiziaria che alla Regione, si chiede anche di applicare la legge Bucalossi (con relativa confisca dell'immobile abusivo) per la costruzione in via di completamento nella zona di via Monterone, nel documento vengono elencati con molti dettagli i casi relativi alle dodici concessioni edilizie, molte delle quali sono vere e proprie lottizzazioni abusive. Alcuni episodi appaiono molto gravi: per esempio la licenza rilasciata col numero 382 nel dicembre scorso a Michael Stead per la costruzione di un residence in località Sciacvia, autorizza un progetto che era stato bocciato già dalla commissione edilizia, e la unica variazione sui grafici sono alcuni segni in rosso; in ambedue i verbali la commissione stessa dichiara che si tratta di lottizzazioni abusive.

«Sono i casi delle tre villette a Montecorvo che vengono « sanate » con la dizione « fabbricato di metri cubi 2.272 » e quelle delle due ville in via Cossola che diventano « due unità immobiliari in un unico corpo ».

per la sistemazione della cava di trachite di Cavallaro. Quest'ultima è un vero colpo di mano, visto che in precedenza c'era stato un diniego per il notevole carico urbanistico.

In meno di cinque minuti, con un'incursione di tipo militare, 10 rapinatori hanno colpito in una mattinata quasi 400 milioni nello stabilimento della FAG di Casoria, una azienda del gruppo Finmeccanica, che produce cuscinetti a sfera. Il bottino è costituito dalle buste paga degli operai.

«Il blitz di 10 rapinatori è durato non più di cinque minuti. Dall'arma, infatti, è scattato alle 10, quando cioè il centralista e la guardia giurata all'ingresso principale sono stati liberati dal rapinatore. I carabinieri, arrivati qualche minuto dopo, si sono lanciati in un inutile inseguimento, ma non hanno trovato altro che le due Renault abbandonate dal commando. Adesso le due auto sono all'esame della scientifica per cercare un indizio che possa mettere sulle tracce dei dieci banditi.

PICCOLA CRONACA

- Arene: via Forio 201: via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomere-Arenella: via M. Pisciocelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marconi 10. Pisciocella: via S. Biagio 10. Pisciocella - Marianiello: 7406370. Poggioreale: 7563355 - 7564930. S. Giovanni a Teduccio: 7520506 - 7520509 - 7520622. Barra: Ponticelli: 7520262. Secondigliano: 7544983 - 7541824. S. Pietro a Paternò: 7523451. Secorico: 7672540 - 7633140. Pianura: 7261961 - 7262420. Chiaiano: 7403303.
- NUMERI UTILI
«Guardia medica» comunale gratuita: vigilia festiva e prefestiva, tel. 31.50.32 (centralino notturno).
«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.
«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13) tel. 29.40.14 - 29.42.02.
- GUARDIA MEDICA
PEDIATRICA (ore 8-14)
S. Ferdinando - Chiaia 421428
S. Ferdinando - Chiaia 418692
Avvocata - Montecalvario 421840
S. Giuseppe - Porto 208613
Stella S. Carlo 342160 - 340043
S. Lorenzo - Vicaria 7434520
S. Lorenzo - Vicaria 441686
Mercato - Pendino 337740
Vomere 360081 - 377062 - 361741
Arenella 243415 - 243624

NOCERA - Intanto nell'ospedale psichiatrico la situazione diventa drammatica

L'orfanotrofo di Salerno

Dal primo febbraio

Per il «Materdomini» nessuna soluzione: continua lo sciopero

«Questa delibera non è buona»: polemiche all'«Umberto I»

I biglietti ATAN in vendita anche nelle tabaccherie

Una riunione svoltasi ieri alla Regione non serve a risolvere la vertenza - In gravissima difficoltà i due centri di Ariano e Avellino - Dalle 10 di stamane non sarà più garantito il servizio d'emergenza - Le responsabilità precise responsabilità della direzione sanitaria. Adesso, però, si sta lasciando marcire una situazione che ha abbondantemente superato i limiti di guardia.

Prevede il passaggio di livello per 5 dipendenti - Protestano i sindacati

Per prevenire nuove aggressioni da oggi una serie di controlli più accurati

Va facendosi sempre più drammatica la situazione nell'ospedale psichiatrico «Materdomini» di Nocera e nei due centri «distaccati» di Avellino ed Ariano, per lo sciopero selvaggio scatenato dalla CISAL e che dura ininterrottamente da oltre una settimana.

«E si dice Sergio Piro, che è stato direttore al «Materdomini» dal '59 al '69, quando la gestione dell'ospedale era ancora privata — che sono state condotte battaglie durissime «pubblicitarie» e la sua gestione resa più umana ed efficiente.

Se ne discuterà a Nocera nell'aula consiliare

Il mercato di Nocera-Pagani occasione irripetibile

nel profondo i rapporti di forze con l'intermediazione e per adeguare le produzioni alle esigenze dei consumatori saranno le seguenti cose:

«Non è la prima volta, del resto, che il «Materdomini» è nell'occhio del ciclone. Più volte scandali e polemiche, per esempio, sono divampati a causa di una lunga serie di assunzioni fatte per chiamata diretta: l'ospedale è un vero feudo della DC demitiana che ne fa un uso spregiudicatissimo clientelare. Nessuno potrà dimenticare — solo per citare un episodio — la farsa inscenata alla vigilia delle elezioni del 20 giugno quando fu bandito (non era mai successo prima) un concorso per 120 posti di infermiere. Chi si trattasse dell'ennesima «manovra» per strappare qualche voto in più alla povera gente lo sospettarono in molti. La cosa, poi, fu clamorosamente confermata dal fatto che quel concorso non fu mai espletato e le 120 assunzioni mai fatte.

La decisione di nominare un commissario (pro tempore) per il mercato di Pagani-Nocera appare come un «escamotage» che serve solo a mascherare i ritardi e le indecisioni della Giunta regionale circa la costituzione di un valido ente di gestione previsto dalla legge. Uguali colpevoli ritardi, del resto, si registrano per la attuazione della legge regionale sui mercati. Non c'è dubbio che la maggiore responsabilità di tali gravissimi lentezze sono da attribuirsi alla Democrazia cristiana ed alle lotte intestine che hanno scosso il partito quando si è trattato di discutere queste faccende.

L'apertura del mercato di Pagani-Nocera e il funzionamento della struttura centrale di conservazione e lavorazione dei prodotti orticoli, rappresentano una occasione per il potere di contrattazione dei produttori agricoli e per introdurre seri elementi di programmazione nel campo delle produzioni ortofrutticole destinate al consumo fresco altrimenti

SALERNO — La decisione del consiglio di amministrazione dello Istituito «Umberto I» — un orfanotrofo — di ingrandire ad un livello superiore alcuni dipendenti per posti non previsti in pianta organica ha suscitato reazioni e commenti non positivi.

Secondo la CGIL-Enti locali, per esempio, si tratterebbe dell'ennesimo scandalo al centro del quale viene a trovarsi il consiglio di amministrazione di questo ente che è presieduto da Alfonso Menna, novantenne, ex-sindaco dc di Salerno.

Appena si è diffusa la notizia delle «strane» promozioni i dipendenti dell'orfanotrofo sono scesi in piazza. Chiedono prima di tutto che il provvedimento venga revocato, che venga fatta chiarezza sui motivi che sono alla base dell'iniziativa.

Dal primo febbraio i biglietti dell'ATAN potranno essere comprati anche nelle tabaccherie. Saranno, infatti, da quella data messi in vendita blocchetti di 11 biglietti di corsa semplice, sempre nelle tabaccherie napoletane sarà possibile comprare degli abbonamenti a tariffa normale. E' una delle iniziative prese dall'azienda dei trasporti napoletana, dopo l'ennesima aggressione ad un fattorino avvenuta nei giorni scorsi.

Come si ricorda questo nuovo episodio di violenza provocò uno sciopero dei fattorini dell'ATAN (effettuato sabato, domenica e lunedì scorsi) i quali chiedevano un maggiore controllo sui mezzi pubblici per evitare che si ripetessero altri episodi di violenza. E proprio per accogliere le richieste dei lavoratori è stato stabilito che da oggi verranno potenziati i controlli ed i servizi di vigilanza sugli itinerari serviti dalle gettoniere automatiche. Da oggi, quindi, saranno istituite 10 squadre di vigilanza straordinaria lungo tutti gli itinerari, in aggiunta a quelle normalmente in servizio.

Nelle ore serali, poi, le radiomobili di sorveglianza personale rispettano l'orario di servizio.

un particolare controllo nelle zone del Vomero Alto, di via Foria e di piazza Carlo Terzo, nella zona Flegrea e di Posillipo e via Manzoni, zone in cui, più frequentemente, sono verificati agguati a dipendenti dell'ATAN da parte di topisti.

Dal primo gennaio, inoltre saranno presi i seguenti provvedimenti:

1) In via sperimentale saranno istituiti dei punti di vendita a terra, utilizzando il personale disponibile nelle seguenti località: piazza Plebiscito, piazza Garibaldi, piazza G. Pepe, piazza Vanvitelli, piazzetta Teodoro, piazza Cadarelli, Museo, Piazza Dante.

A MARCIANISE

Un circolo culturale intitolato a Piero Lapicicarella

CASERTA — Una significativa iniziativa per ricordare la militanza del compagno Piero Lapicicarella si svolgerà a Marcianise, dove alle 17.30 sarà inaugurato un circolo politico-culturale a lui intitolato.

f. g.

Franco Siani

E' stata liberata a Varcaturò ieri mattina alle 6

Rapita vedova perchè non paga tre milioni

In camcia da notte, accanto alla sua auto in fiamme: così è stata trovata da una gazzella dei carabinieri una operaia dell'Indesit di Tevofora, Eufemia Caramella di 44 anni.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) Ore 17.30 «Harold e Maude» con Paolo Bonboni, R. Sica, Taccardi, Prezzi (emiliani), SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale, 49 - Tel. 405.000) Ore 18 e 21 il Teatro del Muntamento presenta «Berla» regia di Antonio Nevillar. SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) «Donna Chiarina pronto soccorso». POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.643) Ore 21 la Compagnia di prosa del Teatro Elusto presenta «Gin Gine» con Franca Valeri e

VI SEGNALIAMO ● «Berlin Dada» (Sancarlucio) ● «Lenny» (Itanapoli) ● «Arancia Meccanica» (Vittoria) ● «Il cinema della repubblica di Weimar» (Cineteca Atrio) RITZ (Via Posina, 55 - Telefono 239.911) Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C. DELE (Via Feltrina, 10 - Telefono 416.988) Viaggio con Anita, con G. Gianini - DR. ENRIQUE (Via F. Giordani, angolo Via M. Sapia - Tel. 681.900) Amori miei, con M. Vitti - SA EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Forza 10 de Navarone, con R. Shaw - A FIAMMA (Via C. Ceccardi 46 - Telefono 416.988) Slip, con D. Ceccardi - S. FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Il viatico, con U. Tognazzi - SA FIORENTINI (Via R. Brocco, 9 - Tel. 310.483) L'ingorgo, con A. Sordi - SA METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 416.988) Un poliziotto scomodo OEOEN (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 667.360) Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C. ROXY (Via Tarsia Tel. 342.149) Il viatico, con U. Tognazzi - SA SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Telefono 416.988) SGT Pepper's, con i Bee Gue - M

PROSEGUITO PRIME VISIONI ABADIR (Via Paisiello Claudio - Telefono 416.988) «Dove vai in vacanza?» con A. Sordi - C. AUGUSTO (Via Augusto - Telefono 619.823) Per vivere meglio divertiti con il cinema di diffusione C. C. ADRIANO (Tel. 313.005) Gli occhi di Laura Marz, con F. Dunaway - G. ARGO (Via Alessandro Paoletti, 4 - Tel. 224.764) Pervezioni ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) «L'ingegnere viene a casa» con F. Fenech - C. V. M. 18) ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583) «Amore mio sul filo» con P. Ustinov - G. ARISTON (Via Morgenthau, 37 - Telefono 377.352) Il giardino può attendere, con W. Beatty - S. AVIGNON (Via degli Astronauti - Tel. 741.92.64) Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - DR. BERNINI (Via Serraglio, 113 - Telefono 377.109) Confessioni d'un'adolescente LA CARICA DEI 101 DA CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 644.800) Le avventure EDEN (Via C. Santeletta - Telefono 322.774) Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA ELIGON (Via Nicola Recco, 49 - Tel. 293.423) Fuga di mezzanotte, con R. Dorelli - DR. GLORIA «A» (Via Annunziata, 250 - Tel. 291.309) Gruppo folle, con A. Ceterano - M. GLORIA «B» (Via Annunziata, 250 - Tel. 291.309) Roma violenta, con M. Merli - DR. (VM 14) MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) LA PERLA (Via Serraglio, 2 - Telefono 370.519)

METROPOLITAN MAURIZIO MERLI UN POLIZIOTTO SCOMODO

OGGI di FIAMMA SLIP I BEE GEES Una magica, dirompente avventura rock! SGT. PEPPER'S Lonely Hearts Club Band 4 Deve diventare parte della tua vita!

OGGI AUGUSTEO OGGI Nessuno immaginava che potessero esistere. Nessuno immaginava la loro forza e la loro ferocia. BARBARA BACH CLAUDIO CASSINELLI RICHARD JOHNSON L'ISOLA DEGLI UOMINI PESCE UN FILM PER TUTTI

ALCIONE ARISTON IL PARADISO PUO' ATTENDERE

OGGI ARGO-MIGNON OGGI E' scoppiata la bomba erotica dell'anno! Censura a piede libero per il supereccitante film con CLAUDINE BECCARIE «la regina del porno» che ha scandalizzato la Francia ed è stato autorizzato per la prima volta in Italia IN EDIZIONE INTEGRALE IL MALE CHE TU DAI AL MIO CORPO E LA FELICITA' DEI MIEI SENSI PERVERSION PATRIZIA GORI JAQUELINE LAURENT JACK TAYLOR CLAUDINE BECCARIE RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Nessun piano per risolvere i problemi della città

Va avanti alla giornata la nuova giunta DC-PSDI di Ascoli Piceno

L'amministrazione ad all'insegna dell'«efficienza», ha compiuto finora solo scelte di tipo chiaramente clientelari - Scandalose dichiarazioni del dc Nepi, capogruppo alla Regione

C'è chi governa e chi invece rifiuta di farlo

RAZIONALEVOLI ma incapaci. Forti tutti delle e nelle loro ragioni di parte, ma inabili al governo proprio e della Regione.

È davvero questo il quadro delle forze politiche marchigiane? Immagine che esse danno di se stesse all'opinione pubblica e all'informazione? Proprio questa ultima (quella stampata) offre questi giorni ai lettori marchigiani questa versione — legittima, intendiamo, anzi ragionevole — della situazione della dialettica politica delle Marche.

Ci permettiamo cortesemente di contestarla e lo facciamo da un osservatorio politico e sociale, quello del capoluogo della Regione, terreno di verifica concreta delle contraddizioni e dei problemi della società marchigiana. Ci sono anche delle differenze, che pure esistono, fra le rispettive «ragionevoli» delle diverse forze politiche, ad Ancona come ad Ascoli.

Non si può prescindere da osservatori come questi: la città di Ancona o altre città marchigiane, le sue fabbriche, le lotte da frequentare, le sedi pubbliche dove si accende il dibattito, la politica della città e quindi anche della Regione, il Consiglio comunale, le circoscrizioni, le scuole, le associazioni dei lavoratori e di cittadini. Tutti luoghi da frequentare, se si vuole davvero giudicare che cosa si muove in questa regione, se si vuole — come si deve — verificare i comportamenti delle forze politiche e stabilire chi davvero attempa al «dovere di governo» e, qualunque sia la propria collocazione all'interno di una giunta o di un consiglio.

Argomentazioni inaccettabili

Noi per esempio, ad Ancona, non troviamo affatto ragionevole che la DC si sia rifiutata di costruire dei rapporti politici più solidi con l'amministrazione comunale, soltanto perché in giunta c'è il PCI; non che il ricambiamento della DC non sia chiaro, semplicemente è inaccettabile che la DC non corrisponda al bisogno di unità e solidarietà che ha la città di Ancona per tutti i suoi problemi specifici di ricostruzione e di rilancio della economia, ed ha inoltre condotto la DC anconitana ad un comportamento politico e consi-

Rafforzare l'esecutivo

Si può dunque presentare il comportamento della DC come ispirato da argomenti che valgono quanto quelli di chi, come il PCI ed il PSDI, non vuole tornare indietro ed intende continuare una esperienza unitaria rafforzando secondo gli accordi del programma, l'esecutivo regionale?

I rapporti politici possono essere studiati per le «cose» che gli scacchi o delle probabilità, solo se si ignora che in questa regione come in tutto il Paese, per fortuna della democrazia, esiste una spinta molto forte a mettere mano seriamente, ai mali sociali e politici, una condotta democratica attiva e di governo, direi, che si riverbera in tutte le piazze anche qui da noi contro l'ennesimo crimine della DC, e che si fa sentire anche per quanto riguarda il governo della Regione: che sia il meno delle «cose» più unitarie ed efficienti. La richiesta che sale è più ragionevole di qualunque pregiudiziale o velleità, e non considera immutabile nessuna opinione, tanto meno quella della DC; anzi, lotta per cambiarla.

Noi intendiamo ascoltare questa richiesta, anzi vogliamo che risulti per le «cose» del capoluogo l'11 febbraio prossimo, quando chiameremo ad Ancona migliaia di lavoratori: non sarà una minaccia per l'intesa; al contrario, metteremo a disposizione tutta la nostra forza per rinsaldarla, e dare alla Regione, con il «scandalo» del 29 gennaio, un governo che possa contare su tutte le componenti democratiche, senza escluderne nessuna.

Milli Marzoli

Ma, come si è visto, la DC non ha nulla da perdere e la DC di poter sopravvivere solo se riesce a far deporre il tessuto democratico della città e a far mancare il rapporto ed il confronto tra le forze politiche democratiche. È una giunta che va avanti per fatti compiuti, cercando di accontentare una serie di esigenze particolari e demagogiche e di creare intorno a sé una aggregazione sociale di tipo quasi clientelista, ma affrettando, malgrado, i grossi problemi della città.

Anzi, si va indietro e di molto. Non mancano gli esempi. Il tentativo di annullare le fasce di reddito nella lotta per le scuole maritime, tipica la posizione sul problema scolastico con la proposta dell'assunzione in blocco del personale da parte del Comune, tipica la soluzione data per la gestione del teatro Ventidio Bassano (Commissione non è stata mai nominata). Dall'altra parte si assiste al rinvio della soluzione di tutta una serie di grossi problemi, come i piani particolareggiati esecutivi, le grandi opere pubbliche, le questioni relative all'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, la politica della casa, l'uso della legge sul terremoto. Tutto questo pone dei problemi anche al ruolo dei partiti nell'opposizione (PCI, PSDI, PRI). E non va certamente contro questa giunta il comportamento, in sostanza incerto, dimostrato in qualche occasione dal PSDI, come l'estensione su delibera di non secondaria importanza quale quella sul padronato.

Inoltre la soluzione politico-amministrativa di Ascoli ha ridotto spazio e fiato alla destra, che, si può ben dire, era stata emarginata e scissa, anche per merito dell'intesa e dello spirito unitario e di solidarietà tra i partiti che ne era alla base. Non per nulla Destra Nazionale ha fatto affiggere in tutta la regione Marche dei manifesti dove definisce esemplare la soluzione di Ascoli ribadendo il contributo che ha dato in questa direzione (DN ha infatti votato a favore della Giunta di Ascoli).

A questo punto, il rischio per la città è grave. È perciò necessario un ampio movimento di massa e di lotta sui problemi reali della città che, in positivo, facciano risaltare le contraddizioni del centro-destra e riescano a battere il risorgimento spirituale antiumitario della Democrazia Cristiana.

La piattaforma delle Leghe per lo sciopero del 2 febbraio

ANCONA — Anche la Lega dei disoccupati aderente alla federazione CGIL CISL UIL sta preparando, in vista del prossimo sciopero generale del 2 febbraio, una propria piattaforma di lotta. Le prime indicazioni di questo documento sono emerse nel corso di una pubblica assemblea, a cui hanno partecipato rappresentanti studenteschi, che si è tenuta al Palazzo dello sport. Un ulteriore momento di discussione è stato previsto per la giornata del 31 gennaio (alle ore 17), sempre presso la sala stampa del Palazzo.

Il prossimo sciopero generale indetto dalla federazione sindacale — secondo la lega anconitana — dovrà rappresentare un momento importante di lotta, attorno ad obiettivi che sono ai disoccupati comuni ad altre regioni, ma che qui nelle Marche, trovano elementi di specificità. Partendo da questi concetti base, tra le prime cose da avviare la Lega propone che sia avviata una indagine sulla attività di lavoro precario e stagionale nelle scuole; che sia affrontato il nodo del rapporto scuola-lavoro; che siano avviate forme di sperimentazione a part-time; che siano costituiti leghisti unitari per il lavoro, aderenti alla lega dei disoccupati CGIL CISL UIL, per tutelare e controllare sindacalmente il lavoro stagionale prevalentemente nel settore turistico-alberghiero e nell'agricoltura.

Oggi ad Ancona inaugurazione del corso Istaio per il '79

ANCONA — Questa mattina alle 9,30, presso la facoltà di economia e commercio (Palazzo degli Anziani) il ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi inaugurerà il corso Istaio (Istituto Adriano Olivetti) di studi per la gestione dell'economia e delle aziende per il 1979.

Il corso — conosciuto ed apprezzato in campo nazionale — è diretto a fornire una sistematica preparazione a giovani provvisti di laurea che intendono avviarsi ad una carriera manageriale o di programmatori di imprese, enti e pubbliche amministrazioni. Va ricordato che la lezione inaugurale di questa mattina è aperta al pubblico.

montana di Urbino-Urbania dove la DC entrò nell'esecutivo assieme a tutti gli altri partiti, assumendosi, con un coraggioso atto politico, la responsabilità della presidenza.

Tre aspetti principali

Il primo riguarda l'elaborazione di progetti globali di sviluppo in sintonia con le leggi nazionali e i provvedimenti regionali. Il secondo, lo sviluppo positivo dei rapporti tra le forze politiche della giunta e i piani di sviluppo elaborati dalle Comunità montane e quello di maggior azione e attuabilità, che chiama innanzitutto in

Sul loro ruolo domani ad Urbino il convegno provinciale del PCI

Il convegno provinciale del PCI di Urbino, che si svolgerà domani, sarà dedicato al ruolo delle Comunità montane e al loro rapporto con la giunta regionale.

Il convegno provinciale del PCI di Urbino, che si svolgerà domani, sarà dedicato al ruolo delle Comunità montane e al loro rapporto con la giunta regionale.

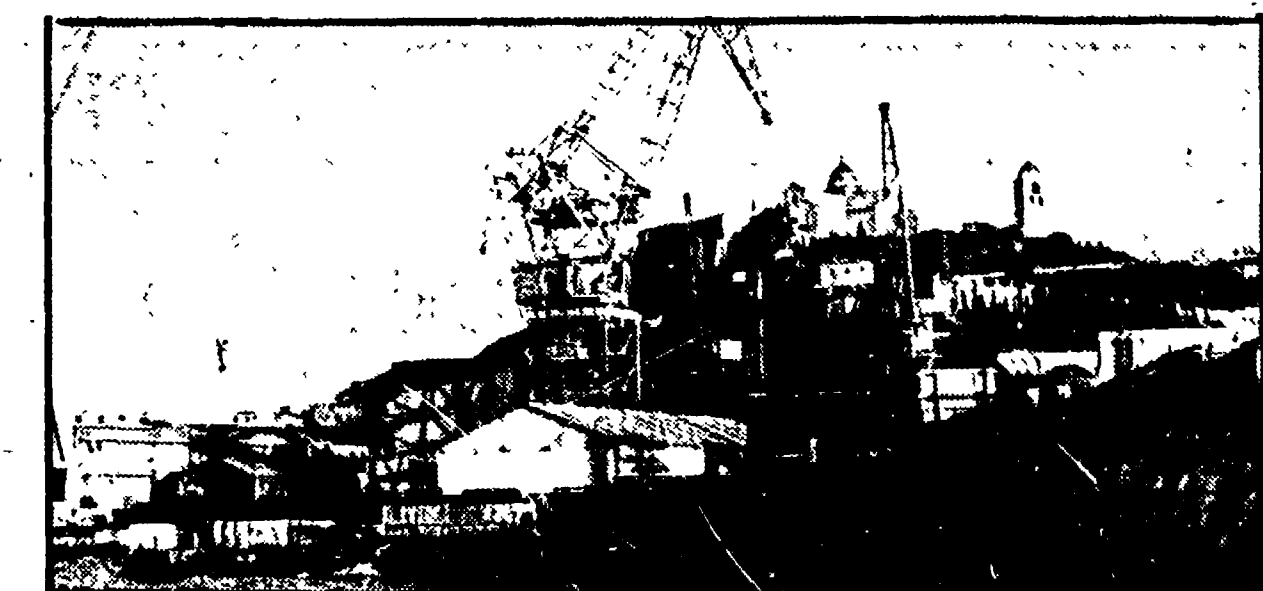
Il convegno provinciale del PCI di Urbino, che si svolgerà domani, sarà dedicato al ruolo delle Comunità montane e al loro rapporto con la giunta regionale.

Importanti esperienze

Nel campo della programmazione che ruolo stanno svolgendo le Comunità montane? «Un ruolo positivo — dice Londei — nei confronti della stessa Regione Marche. La cosa è stata ampiamente riconosciuta anche dall'Ufficio programmazione regionale. Gli esempi sono numerosi: la definizione delle aree industriali, l'esercizio della delega per la formazione professionale,

l'avvio della elaborazione dei piani zonali agricoli, i programmi urbanistici. Un'ultima questione, che certo non mancherà di essere dibattuta anche ad Urbino, è quella del costo dei Piani. «La polemica — sottolinea Londei — così come si è sviluppata da un lato con la sensazione che si è di fronte ad un attacco a queste istituzioni che ad un contributo serio, e del tutto legittimo, se così si può dire, a ricercare la migliore utilizzazione delle risorse per il «crescimento» della necessaria programmazione, perché non ricordare, ad esempio, che in tutte le Comunità montane del Pesaresino, ad eccezione di quella di Novafeltria, retta dalla DC, sono stati utilizzati in un serio lavoro di ricerca decine di giovani del posto, laureati, diplomati e periti agrari? Non è anche questo un patrimonio che ha già dato frutti positivi e che è giusto ricordare?».

g. m.



Fa acqua il progetto per il nuovo cantiere I lavori fermi da mesi

C'è il rischio che gli impianti navali di Ancona non vengano realizzati Assemblée di denuncia dei lavoratori

La preoccupazione maggiore dei lavoratori del CNR, è che si arrivi al blocco dei lavori per il nuovo cantiere con il pretesto, reale, della mancanza di fondi: i 27 miliardi stanziati nel lontano '74 per l'intero progetto del nuovo arsenale, infatti, oggi basterebbero solo a terminare i lavori di interramento (sempre che questi proseguano).

Al prezzi d'oggi, è la stessa Direzione CNR a confermarlo, per la sola installazione del previsto bacino occorrono altri 30 miliardi. Tale cifra non è stata ancora nemmeno prevista nei piani finanziari della Fincantieri.

Ed è proprio la totale mancanza di volontà d'azione della Fincantieri, e della sua diretta dipendente CNR, che i lavoratori del Cantiere denunciano. L'intenzione è quella di andare ad un drastico ridimensionamento degli impianti navali-mechanici anconitani, rispettando le indicazioni che provengono dal Piano di settore proposto dal CIPE, su indicazione CEE, ma approvato dalle forze politiche e sindacali. Questo piano difatti, prevede entro l'81 un drastico ridimensionamento del comparto produttivo nazionale; dopo l'81, poi, si potranno verificare anche ipotesi di chiusura totale di uno o più stabilimenti cantieristici nazionali.

Il Piano CIPE ha visto una fiera opposizione da parte sindacale ed operaia. A questo proposito, gli operai del cantiere storico denunciano la politica dello stallo della Direzione che, mediante un uso selvaggio della mobilità interna e la smobilitazione di alcuni reparti ha già ridotto di 205 unità, in due anni, l'organico dello stabilimento. «Incuranti della crisi occupazionale presente anche nella nostra regione — si legge nel documento — l'azienda ha proposto un ulteriore ridimensionamento dell'officina meccanica, con la ventilata minaccia, in caso di rifiuto, della cassa integrazione guadagni per gli operai in questione».

La risposta operaia comune, non si è fatta attendere: i lavoratori hanno dichiarato di non essere più disposti a discutere ipotesi di ridimensionamento di alcuni reparti (specie dopo la negativa esperienza) se prima non verranno garantite adeguate misure atte a realizzare il nuovo cantiere, assicurando nel contempo il funzionamento di tutti i reparti esistenti ed il posto a tutti i 2650 dipendenti attuali.

Dopo 150 ore di sciopero e 14 tonnellate di lotta, i lavoratori esigono precise volontà: «In base alla legge n. 30 del 28 gennaio '78 — evidenziano — l'attuale grave situazione della maggiore industria marchigiana, ha deciso di puntare avanti (assieme al C.A.F. ed ai lavoratori), adeguate iniziative di lotta: aprendo una vertenza, contro l'attuale politica della Fincantieri, per chiedere il rispetto e l'attuazione degli accordi intercorsi dal '74 in poi».

Una battaglia va condotta — è questo il senso della presa di posizione sindacale — anche dalle forze politiche, nella regione ed in parlamento, perché sia profondamente modificata la linea di condotta delle partecipazioni (Atati), perché si arrivi ad una profonda riforma del piano di settore per la cantieristica proposto dal CIPE e ponendo al centro le questioni della salvaguardia dei livelli tecnologici e occupazionali acquisiti non accettando i diktat che provengono dalla CEE (un accordo in questo è stato già raggiunto il 13 aprile dello scorso anno tra la commissione interministeriale e le parti).

Il convegno provinciale del PCI di Urbino, che si svolgerà domani, sarà dedicato al ruolo delle Comunità montane e al loro rapporto con la giunta regionale.

g. m.

Nessun danno ma tanta paura per il terremoto

MACERATA — Altre due scosse di terremoto, ieri notte, nel Sarnese. La terra ha tremato una prima volta con una certa intensità, alle 0,58; il sisma, di tipo sussultorio, ha avuto una durata di pochi secondi ma è stato avvertito distintamente dalla popolazione a Sarnano, Visso e Camerino. Breve (e di intensità più lieve) anche la seconda scossa, registrata dai sismografi attorno alle 3,28. Per il momento non si registrano danni di alcun genere ed edifici: le sole conseguenze vanno dunque ricercate

te nei momenti di panico vissuti dalla popolazione di Sarnano, svegliata da un sordo boato. Alcune famiglie si sono riversate nelle strade, mentre altrove il fenomeno è stato appena «percepito».

Il sismografo di Ancona, installato presso il gineceio, ha classificato la prima scossa del 4. grado della scala Mercalli, la seconda ha invece sfiorato il 3. grado. Entrambi i movimenti tellurici — il cui epicentro va ricercato nell'arco dei Sibillini — hanno avuto caratteristiche sussultorie. Rilievi identici da parte del sismografo dell'osservatorio geofisico di Macerata. Il prof. Murri ha aggiunto che le due scosse sono state precedute da una serie di «microscopici» e seguite da consueti movimenti di assestamenti, rilevati soltanto a livello di strumentazione.

Gli 80 anni del compagno Bombi

ANCONA — Il compagno Giulio Bombi ha compiuto 80 anni. In occasione dell'ottantesimo compleanno la federazione provinciale comunista ha inviato al compagno un messaggio di fraterni auguri. «Caro compagno Bombi — dice il telegramma firmato dal segretario della federazione compagno Milli Marzoli — voglio porgerti l'augurio sincero e fraterno, mio personale e di tutti i compagni. Non dimentichiamo, anche i più giovani, il contributo che ha dato al partito ed alla causa dell'emancipazione operaia come medico e come militante comunista, nei giorni difficili, negli anni bui».

I compagni della redazione marchigiana dell'Unità si associano a queste parole.

C'è anche chi si era scordato di essersi messo in lista nell'estate del '77

285: un'ossessione o una sorpresa? Due anni di esperienza contrastata

ASCOLI PICENO — Per molti giovani sentire ancora parlare della legge dell'occupazione giovanile è un'ossessione, una noia, se si preferisce. Per altri, pochi o rari in verità, è ancora una sorpresa. È capitato, inaspettatamente, senza alcuna volontà programmatica, che i numeri 126 e 402 della lista speciale per l'occupazione giovanile venissero chiamati per lavorare con contratto a termine quando ormai si erano dimenticati di essersi messi in lista nel lontano giugno 1977. È la duplice sorte, drammatica ed ironica, di questa legge, sostenuta, disprezzata, attaccata. I capotugli della provincia ascolana hanno lottato per questa legge con punto di interesse e di adesione alte e significative.

Chi ha trovato un impiego, chi ha continuato a studiare e chi aspetta ancora

Parlare oggi di giovani di occupati è più difficile di due anni fa: non esiste più, solitamente, la ragazza o il giovane che vogliono lavorare. C'è chi ha trovato lavoro, chi s'è accontentato di un ripiego temporaneo, chi ha seguito una strada, chi se ne è andato, chi aspetta il momento buono, chi non vuole accettare di rinunciare a 13 o 18 anni di studio. Così tutto si intreccia, ma con una costanza, il nucleo familiare, come ha ricordato l'ipotesi sull'Unità di martedì 23 gennaio, è il riferimento fisso di qualsiasi tendenza, predisposizione, atteggiamento.

Chi ha trovato un impiego, chi ha continuato a studiare e chi aspetta ancora

«Viteloni» per forza fino a trent'anni e forse più. Discutano ben messi, discutate bene, perché, non si strappano i capelli di non si piazzano con il letto e i figli davanti al comune per chiedere lavoro.

Chi ha trovato un impiego, chi ha continuato a studiare e chi aspetta ancora

Si galleggia sopra un'economia prelesente. Ma in queste famiglie è entrata la tristezza, il dramma della figlia che non trova

Chi ha trovato un impiego, chi ha continuato a studiare e chi aspetta ancora

ra: scontri, incomprensioni, coi genitori, depressioni esistenziali, senso di vuoto interiore, di inutilità. Tutto questo genera la disaffezione dalla propria terra: si odia la propria città e gli uomini che la abitano; si vuole andare lontano con addosso un senso di disprezzo per molte cose con le quali si è vissute insieme. Il territorio deve essere ridisegnato: ci vuole un progetto. Nella vallata del Tronto si può lavorare per questo: la Federazione sindacale unitaria sta sviluppando uno studio ed una lotta in questo senso. Questo è cruciale. Battere il clientelismo, altrimenti, è demagogia.

Chi ha trovato un impiego, chi ha continuato a studiare e chi aspetta ancora

Nella nostra provincia, nella nostra regione che il recente studio del Censis ha indicato come una delle più prese dal fenomeno della cosiddetta «economia sommersa», è ben arduo battersi contro il clientelismo. Non sap-

Franco De Felice

g. m.

g. m.

g. m.

Bakhtiar parla di trattative in corso

Khomeini conferma di voler tornare in Iran al più presto

Il portavoce dell'ayatollah afferma: « I giorni a venire saranno determinanti. La nostra determinazione è immutata » - Intervista del capo religioso

Dal nostro corrispondente

PARIGI - E' ancora incerta la data del ritorno di Khomeini in Iran. In effetti, se negli ambienti vicini al capo scita si continua ad affermare che la sua partenza da Parigi avrà luogo domenica prossima o, in ogni caso, non appena l'aeroporto di Teheran verrà riaperto (il che non dipende evidentemente dall'ayatollah), d'altra opinione è il primo ministro iraniano Bakhtiar. Interrogato da un inviato di Radio Francia il capo del governo ha detto ieri sera che la data di ritorno « deve considerarsi prematura ».

A Neauphle le Chateau si smentisce che siano in corso trattative tra il governo e l'ayatollah. Questi, in effetti, non vuol far apparire il suo ritorno, dopo quindici anni di esilio, come il frutto di un compromesso col governo « legale » e il governo, dal canto suo, non ha nessuna intenzione di fare all'ayatollah il regalo di un ritorno trionfale che allora apparirebbe come un suo cedimento alle pressioni popolari e alle manifestazioni ispirate dal capo scita. In altre parole il braccio di ferro continua e rischia di durare ancora un po' perché in queste condizioni è prevedibile che il blocco degli aeroporti iraniani non cesserà certamente il giorno voluto dall'ayatollah, cioè domenica prossima.

« I giorni a venire saranno determinanti. Molti pensano che, ritardando la propria partenza, l'ayatollah abbia in definitiva perduto terreno nei confronti del potere legale di Bakhtiar. Tutto ciò è falso. La nostra determinazione resta intatta e noi rientreremo in Iran non appena sarà risolto il problema degli aeroporti ».

Questa dichiarazione non esclude, e scavalca, una preoccupazione che comincia a circolare a Neauphle-le-Chateau sugli effetti psicologici che può avere un rinvio indeterminato del rientro in patria dell'ayatollah sulla popolazione iraniana. Quando sempre più evidente che, senza un'azione di forza capace di rovesciare il gover-



TEHERAN - Manifestanti si gettano a terra per sfuggire al fuoco dei militari

Augusto Pancaldi

Genova

di viale Bombini, questo strano monumento settecentesco che sopravvive all'ombra dei gasometri e degli altiforni, quasi a ricordare i tempi in cui Cornigliano era una spiaggia amena alle porte della città.

Passano gli operai di tutta Genova, passa la gente del quartiere, uomini e donne, in un'atmosfera di tensione. Questa folla umile e anonima la conosce bene. E l'amava. Nella lunga storia del rapporto tra questa fabbrica e Cornigliano aveva rubato la vista del mare e l'aria pura, era sempre stato dalla loro parte.

« Guida - ci dice un suo compagno di lavoro - fu sempre per dare l'azienda di ingegneri di depurazione perché l'Altsider non fosse una fonte di malattie e di morte ».

Passa la gente. Ed è difficile descrivere la commozione, perché il dolore tanto più sincero, quanto meno si nutre di grandi parole e di grandi gesti. Ma negli occhi lucidi dei compagni, degli amici, dei sconosciuti si leggono molte verità che in mille grida disperate. Dice un compagno: « E' l'omaggio ad un uomo giusto che, perché era giusto, è stato ammazzato ».

Ieri i giornali del mattino riportavano il testo del volantino col quale le Brigate rosse hanno rivendicato l'assassinio di Guido Rossa: certe parole, lette qui, tra la gente che rende omaggio al compagno caduto, sembrano suonare incomprensibili ed estranei, quasi venissero da un pianeta remoto ed estraneo. E invece sono terribilmente concrete, frutto vero di una logica che mille volte ha già tramato per conto di chi comanda e vuole continuare a comandare.

Non sono gli insulti a colpire. Termini come « spia », « delatore », « traditore », indirizzati a Guido Rossa suscitano solo disdegno, passano inosservati, senza neppure ferire. Ma c'è dell'altro, in quel volantino, che lascia il segno perché definisce il vero colore degli assassini. « Era intenzione del nucleo - scrivono i brigatisti - limitarsi ad invadere la spia... ». L'atto di ferire un uomo, di stordirlo a colpi di pistola viene definito così, col termine « invadere », carico di cinico scherzo. C'è in questo verbo, già cento volte usato, tutta l'antica e crudele abitudine fascista di deridere le proprie vittime, di nascondere dietro gli infamia e la propria vigliaccheria dietro la lugubre durezza delle parole. Nel paragrafo dei brigatisti batte dritto il cuore fradicio dei recalcitranti, dei disprezzati, dei disprezzati di Dio di ricino, degli assassini di sempre. Ed è un dato della loro cultura che le frasi « rivoluzionarie » affastellate nel testo davvero non riescono a mimetizzarsi.

Ma l'ultima reazione della spia che ha reso inutile ogni mediazione è aggiunge il volantino. Come a dire: « è fatto ammazzare, porco sciocco. E poi quale Guido Rossa può avere avuto ragione? ». Sorpreso disamore, al buio e alle spalle da due killer di professione? « C'è della paura in queste frasi » ci dice un compagno ed ha ragione. Paura di mettere a nudo la propria viltà. Paura di ciò che il loro delitto ha suscitato nella coscienza di una città di tutto il paese. Paura di quella folla anonima che ogni volta, muta e commossa, di fronte al ferito ucciso, si muove e si muove.

E tremano perché sanno che almeno una delle cose scritte nel volantino è assolutamente vera. La loro reazione che « il proletariato distinguere i suoi nemici: da sempre, qualunque sia il colore o la copertura che cercano di darsi... ». E' la verità che li condanna, li ha già condannati.

Torniamo verso l'auditium. La gente continua a sfilare ordinata tra le giubbe grigio-verdi degli operai del servizio d'ordine. Tanta gente. E ogni al funerale ce ne sarà molta di più, da tutto il paese.

Dalla prima pagina

Genova

di viale Bombini, questo strano monumento settecentesco che sopravvive all'ombra dei gasometri e degli altiforni, quasi a ricordare i tempi in cui Cornigliano era una spiaggia amena alle porte della città.

Passano gli operai di tutta Genova, passa la gente del quartiere, uomini e donne, in un'atmosfera di tensione. Questa folla umile e anonima la conosce bene. E l'amava. Nella lunga storia del rapporto tra questa fabbrica e Cornigliano aveva rubato la vista del mare e l'aria pura, era sempre stato dalla loro parte.

« Guida - ci dice un suo compagno di lavoro - fu sempre per dare l'azienda di ingegneri di depurazione perché l'Altsider non fosse una fonte di malattie e di morte ».

Passa la gente. Ed è difficile descrivere la commozione, perché il dolore tanto più sincero, quanto meno si nutre di grandi parole e di grandi gesti. Ma negli occhi lucidi dei compagni, degli amici, dei sconosciuti si leggono molte verità che in mille grida disperate. Dice un compagno: « E' l'omaggio ad un uomo giusto che, perché era giusto, è stato ammazzato ».

Ieri i giornali del mattino riportavano il testo del volantino col quale le Brigate rosse hanno rivendicato l'assassinio di Guido Rossa: certe parole, lette qui, tra la gente che rende omaggio al compagno caduto, sembrano suonare incomprensibili ed estranei, quasi venissero da un pianeta remoto ed estraneo. E invece sono terribilmente concrete, frutto vero di una logica che mille volte ha già tramato per conto di chi comanda e vuole continuare a comandare.

Non sono gli insulti a colpire. Termini come « spia », « delatore », « traditore », indirizzati a Guido Rossa suscitano solo disdegno, passano inosservati, senza neppure ferire. Ma c'è dell'altro, in quel volantino, che lascia il segno perché definisce il vero colore degli assassini. « Era intenzione del nucleo - scrivono i brigatisti - limitarsi ad invadere la spia... ». L'atto di ferire un uomo, di stordirlo a colpi di pistola viene definito così, col termine « invadere », carico di cinico scherzo. C'è in questo verbo, già cento volte usato, tutta l'antica e crudele abitudine fascista di deridere le proprie vittime, di nascondere dietro gli infamia e la propria vigliaccheria dietro la lugubre durezza delle parole. Nel paragrafo dei brigatisti batte dritto il cuore fradicio dei recalcitranti, dei disprezzati, dei disprezzati di Dio di ricino, degli assassini di sempre. Ed è un dato della loro cultura che le frasi « rivoluzionarie » affastellate nel testo davvero non riescono a mimetizzarsi.

Ma l'ultima reazione della spia che ha reso inutile ogni mediazione è aggiunge il volantino. Come a dire: « è fatto ammazzare, porco sciocco. E poi quale Guido Rossa può avere avuto ragione? ». Sorpreso disamore, al buio e alle spalle da due killer di professione? « C'è della paura in queste frasi » ci dice un compagno ed ha ragione. Paura di mettere a nudo la propria viltà. Paura di ciò che il loro delitto ha suscitato nella coscienza di una città di tutto il paese. Paura di quella folla anonima che ogni volta, muta e commossa, di fronte al ferito ucciso, si muove e si muove.

E tremano perché sanno che almeno una delle cose scritte nel volantino è assolutamente vera. La loro reazione che « il proletariato distinguere i suoi nemici: da sempre, qualunque sia il colore o la copertura che cercano di darsi... ». E' la verità che li condanna, li ha già condannati.

Torniamo verso l'auditium. La gente continua a sfilare ordinata tra le giubbe grigio-verdi degli operai del servizio d'ordine. Tanta gente. E ogni al funerale ce ne sarà molta di più, da tutto il paese.

Genova

di viale Bombini, questo strano monumento settecentesco che sopravvive all'ombra dei gasometri e degli altiforni, quasi a ricordare i tempi in cui Cornigliano era una spiaggia amena alle porte della città.

Passano gli operai di tutta Genova, passa la gente del quartiere, uomini e donne, in un'atmosfera di tensione. Questa folla umile e anonima la conosce bene. E l'amava. Nella lunga storia del rapporto tra questa fabbrica e Cornigliano aveva rubato la vista del mare e l'aria pura, era sempre stato dalla loro parte.

« Guida - ci dice un suo compagno di lavoro - fu sempre per dare l'azienda di ingegneri di depurazione perché l'Altsider non fosse una fonte di malattie e di morte ».

Passa la gente. Ed è difficile descrivere la commozione, perché il dolore tanto più sincero, quanto meno si nutre di grandi parole e di grandi gesti. Ma negli occhi lucidi dei compagni, degli amici, dei sconosciuti si leggono molte verità che in mille grida disperate. Dice un compagno: « E' l'omaggio ad un uomo giusto che, perché era giusto, è stato ammazzato ».

Ieri i giornali del mattino riportavano il testo del volantino col quale le Brigate rosse hanno rivendicato l'assassinio di Guido Rossa: certe parole, lette qui, tra la gente che rende omaggio al compagno caduto, sembrano suonare incomprensibili ed estranei, quasi venissero da un pianeta remoto ed estraneo. E invece sono terribilmente concrete, frutto vero di una logica che mille volte ha già tramato per conto di chi comanda e vuole continuare a comandare.

Non sono gli insulti a colpire. Termini come « spia », « delatore », « traditore », indirizzati a Guido Rossa suscitano solo disdegno, passano inosservati, senza neppure ferire. Ma c'è dell'altro, in quel volantino, che lascia il segno perché definisce il vero colore degli assassini. « Era intenzione del nucleo - scrivono i brigatisti - limitarsi ad invadere la spia... ». L'atto di ferire un uomo, di stordirlo a colpi di pistola viene definito così, col termine « invadere », carico di cinico scherzo. C'è in questo verbo, già cento volte usato, tutta l'antica e crudele abitudine fascista di deridere le proprie vittime, di nascondere dietro gli infamia e la propria vigliaccheria dietro la lugubre durezza delle parole. Nel paragrafo dei brigatisti batte dritto il cuore fradicio dei recalcitranti, dei disprezzati, dei disprezzati di Dio di ricino, degli assassini di sempre. Ed è un dato della loro cultura che le frasi « rivoluzionarie » affastellate nel testo davvero non riescono a mimetizzarsi.

Ma l'ultima reazione della spia che ha reso inutile ogni mediazione è aggiunge il volantino. Come a dire: « è fatto ammazzare, porco sciocco. E poi quale Guido Rossa può avere avuto ragione? ». Sorpreso disamore, al buio e alle spalle da due killer di professione? « C'è della paura in queste frasi » ci dice un compagno ed ha ragione. Paura di mettere a nudo la propria viltà. Paura di ciò che il loro delitto ha suscitato nella coscienza di una città di tutto il paese. Paura di quella folla anonima che ogni volta, muta e commossa, di fronte al ferito ucciso, si muove e si muove.

E tremano perché sanno che almeno una delle cose scritte nel volantino è assolutamente vera. La loro reazione che « il proletariato distinguere i suoi nemici: da sempre, qualunque sia il colore o la copertura che cercano di darsi... ». E' la verità che li condanna, li ha già condannati.

Torniamo verso l'auditium. La gente continua a sfilare ordinata tra le giubbe grigio-verdi degli operai del servizio d'ordine. Tanta gente. E ogni al funerale ce ne sarà molta di più, da tutto il paese.

Gromiko ha lasciato Roma ieri mattina

Impegno italo-sovietico per la pace e il disarmo

Il comunicato congiunto - Confermato invito a Breznev e a Kossighin a venire in Italia - Colloqui «utili e positivi»

ROMA - « Tutto è andato molto bene. I colloqui, gli incontri che abbiamo avuto in questa magnifica città di Roma sono stati assai utili, molto positivi ». Così, ieri mattina poco prima di partire per Mosca, il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha voluto sintetizzare il giudizio sulla sua visita a Roma, ringraziando anche per la « magnifica accoglienza e grande ospitalità » ricevute. Egli ha detto che i colloqui si sono svolti « in una atmosfera amichevole », che si è concordemente sottolineato « la necessità di approfondire e sviluppare sempre di più i rapporti di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa » e ha informato che da parte italiana sono stati confermati gli inviti al presidente Breznev e al primo ministro

Kossighin a venire in Italia in visita ufficiale, mentre egli stesso ha invitato Forlani a visitare l'URSS.

Gromiko ha anche definito « utile » lo scambio di opinioni sui grandi temi di politica internazionale e si è detto del parere (e ci sembra - ha aggiunto - che questo nostro giudizio sia condiviso anche dalla parte italiana) che « c'è un vasto campo per cooperare insieme a favore dell'approfondimento dei processi della distensione internazionale in generale, come pure fra i Paesi socialisti e quelli non socialisti ». « L'ambasciatore italiano », ha detto, « ha fornito un contributo molto utile » al lungo colloquio con Giovanni Paolo II, dedicato ai temi della pace e del suo consolidamento: « I giudizi espressi da ambedue le parti - ha detto - sono andati nella stessa direzione. E' una indicazione positiva ».

Nel pomeriggio di ieri (vale a dire dopo il rientro di Gromiko a Mosca) è stato diffuso un comunicato congiunto, il quale afferma fra l'altro che i due ministri degli esteri « hanno constatato con compiacimento che le relazioni italo-sovietiche continuano a svilupparsi con successo e ad acquisire un carattere sempre più stabile » e che in questo quadro « assumono particolare rilevanza i contatti diretti fra i dirigenti dei due Paesi ». Sulla base pertanto della « comune volontà di cooperazione e di collaborazione economica bilaterale sempre più diversificate », verranno « finalizzati nuovi accordi a lungo termine ».

Passando a temi di politica più generale, il documento sottolinea che « le due parti hanno ribadito il loro impegno a favore della distensione e che esse « compiranno ogni sforzo affinché il processo della distensione diventi globale, continuativo e stabile, di contenuto più concreto e di portata universale »; si è inoltre sottolineato « la necessità che tutti gli Stati aderiscano in tutte le circostanze alla loro azione alla necessità della distensione ». Le due parti hanno inoltre confermato l'importanza che attribuiscono « all'attuazione di tutte le disposizioni » dell'articolo finale di Helsinki.

In vista dell'obiettivo del rafforzamento della sicurezza internazionale e della pace - prosegue il comunicato congiunto - è stato riconfermato che l'Italia e l'Unione sovietica perseguono come obiettivo il disarmo generale e che « il disarmo è un obiettivo comune a tutti gli Stati ». « Il disarmo », si legge, « è un obiettivo di portata universale e di portata internazionale » e ritenuto che « la realizzazione di misure concrete miranti alla cessazione della corsa agli armamenti e l'avvio di un reale disarmo costituiscono una priorità della politica mondiale ». Si ritiene quindi « importante il conseguimento di un rapido successo » del negoziato SALT 2, si sottolinea l'importanza dei negoziati di Vienna sulla limitazione delle armi nucleari, « più stabile e sicura la situazione in Europa ad un livello delle forze più basso di quello attuale », sulla base del principio della non discriminazione della forza di difesa. « La situazione in Europa ad un livello delle forze più basso di quello attuale », sulla base del principio della non discriminazione della forza di difesa.

Gromiko e Forlani hanno anche discusso altri problemi internazionali, tra cui la situazione nel Medio Oriente, in Africa, in Asia e nell'Estremo Oriente.

Giovedì sera Gromiko aveva avuto un incontro con una delegazione del Comitato italiano per il disarmo, diretta dal sen. Luigi Anderlini della sinistra indipendente.

Il congresso si apre oggi ad Algeri

L'FLN riunito per decidere sulla successione a Bumedièn

Partecipano ai lavori 3.100 delegati - Il nome che ricorre con più insistenza è quello del colonnello Chadli

Dal nostro inviato ALGERI - E' in un clima di incertezza che si apre oggi il congresso del Fronte di liberazione nazionale algerino (FLN) che dovrà designare il candidato alla successione del presidente Bumedièn, scomparso il 27 dicembre scorso.

Al congresso, che si terrà nella sede olimpica « Cinque luglio » della capitale algerina, parteciperanno 3.100 delegati. Troppi per essere contenuti nel pure assai grande Palazzo delle nazioni (a una ventata chilometri dal centro della città) dove si tengono normalmente le grandi conferenze e i congressi. E' il congresso del FLN, come precisa la Costituzione del 1976, che deve designare il candidato al potere, candidato che dovrà essere sottoposto all'elezione popolare il 7 febbraio prossimo (due giorni prima della scadenza dei 10 giorni previsti dalla Costituzione).

La delegazione del FLN è composta da 30 membri del Consiglio della rivoluzione e capo della regione militare di Orano. A lui era stata affidata, fin dall'inizio della grave malattia di Bumedièn, la carica di « coordinatore » della Difesa nazionale.

Tra gli altri nomi più eccitanti sono quelli di Mohammed Salah Yahiaoui, 47 anni, ex direttore dell'Accademia militare, « l'artefice del 1977 nominato Bumedièn, responsabile del partito FLN e della preparazione del congresso »; e quello del colonnello Bendjedid Chadli, di 30 anni, membro del Consiglio della rivoluzione e capo della regione militare di Orano. A lui era stata affidata, fin dall'inizio della grave malattia di Bumedièn, la carica di « coordinatore » della Difesa nazionale.

La delegazione del FLN è composta da 30 membri del Consiglio della rivoluzione e capo della regione militare di Orano. A lui era stata affidata, fin dall'inizio della grave malattia di Bumedièn, la carica di « coordinatore » della Difesa nazionale.

Tra gli altri nomi più eccitanti sono quelli di Mohammed Salah Yahiaoui, 47 anni, ex direttore dell'Accademia militare, « l'artefice del 1977 nominato Bumedièn, responsabile del partito FLN e della preparazione del congresso »; e quello del colonnello Bendjedid Chadli, di 30 anni, membro del Consiglio della rivoluzione e capo della regione militare di Orano. A lui era stata affidata, fin dall'inizio della grave malattia di Bumedièn, la carica di « coordinatore » della Difesa nazionale.

Il saluto del PCI

ROMA - Il Comitato centrale del PCI ha inviato alla presidenza del congresso del Fronte di liberazione nazionale algerino il seguente messaggio: « Cari compagni, il Comitato centrale del PCI invia ai delegati del Fronte di liberazione nazionale algerino il caloroso saluto e l'augurio di buon lavoro e di proficui risultati dei comunisti italiani. Mentre rinnova la sua partecipazione al lutto del popolo algerino per la perdita di un grande leader, il Comitato centrale del PCI esprime la certezza che l'FLN, sotto la guida del nuovo presidente e dei suoi nuovi organi dirigenti, saprà proseguire il cammino sia qui intrapreso e sia per il futuro, e che il popolo algerino, con il suo sostegno e il suo appoggio, continuerà a essere un alleato fedele e prezioso del popolo italiano e del popolo algerino. Fratelli saluti. - Il Comitato centrale del PCI ».

Primo comizio di Heng Samrin nella capitale della Cambogia

BANGKOK - Nella capitale della Cambogia, Phnom Penh, si è svolto un comizio di benvenuto per il nuovo presidente della Repubblica, Heng Samrin. Il comizio è stato presieduto dal primo ministro, Ranariddh, e ha visto la partecipazione di migliaia di cittadini. Heng Samrin ha tenuto un discorso in cui ha esortato il popolo cambogiano a unire le forze per costruire una Cambogia pacifica e prospera.

Phnom Penh) e che sarebbero in corso violenti combattimenti nella città di Kampong Chhnang.

In una intervista alla rete tv americana « ABC » il principe Sihanuk ha annunciato che la Cina « continua ad appoggiare Pol Pot ed il suo regime contro i diritti dell'uomo ». Sihanuk ha anche detto che la Cina « continua ad appoggiare Pol Pot ed il suo regime contro i diritti dell'uomo ».

Ventura

ieri, erano SU. Con loro vi erano anche altri due persone. La mattina di circa 30 anni. Hanno chiesto quante stanze singole fornendo nomi falsi. I due tedeschi hanno detto di chiamarsi Waeger e Schmidt, una specie di Bianchi e Rossi italiani.

Il quarto uomo, che ha riempito il formulario in RFT è usuale, senza presentare documenti: era un'ora troppo tarda. Prosegue il racconto del teste: i quattro sono subito andati a dormire. La mattina successiva, dopo le 10 tutti i quattro sono scesi e sono rimasti nell'hotel a chiacchiere. In quella occasione anche altri dipendenti dell'hotel hanno visto i personaggi e sono stati quindi in grado di identificarli attraverso le foto scattate da un fotografo ginevrino. Uno dei tedeschi ha fatto una telefonata dall'apparecchio della hall, parlando di un soggiorno sul lago di Costanza e di una radio dimenticata.

Anche i due italiani avrebbero fatto delle telefonate, usando però gli apparecchi delle loro stanze.

Il portiere ricorda ancora che ognuno dei quattro ha pagato separatamente la propria stanza (63 marchi) e tutti avevano con sé parecchie banconote. I quattro sono poi ripartiti, ma nessuno alcuna destinazione, ma una traccia fa ritenere che si sono diretti verso sud-ovest: uno dei quattro aveva dimenticato la chiave dell'albergo e la stessa è arrivata in hall attraverso un impiegato dell'Hotel Post di Garmisch.

Su questa segnalazione, così precisa, sta indagando ovviamente, la procura di Catanzaro che ha dato incarico all'Interpol di svolgere accertamenti. E' certo che, seppure risolti, questi fatti non sono poi ripartiti, ma Luigi Ventura, il fratello socialista dell'editore, saranno chieste delucidazioni e conferme del passaggio del fuggiasco alla RFT. L'interrogatorio avverrà oggi.

Si sa però che Tina Pappalardo, la donna arrestata, l'accusa di favoreggiamento, ha già detto che ormai l'imputato numero due del processo di Catanzaro è in Sud America. E' probabile, allora, che Ventura sia passato per la RFT per incontrare il fratello. E' probabile che Ventura sia passato per la RFT per incontrare il fratello. E' probabile che Ventura sia passato per la RFT per incontrare il fratello.

C'è, comunque, una notizia che conferma quanto da noi anticipato qualche giorno fa: la famiglia Ventura ha fatto una prova generale della fuga, una settimana prima della scomparsa. Anche in quella occasione, la scorta fu portata in giro, per alcuni giorni, da Giannettini. Visto che la cosa funzionava, il fuggiasco è stato ripetuto e in via definitiva. Tutto facile: si potrebbe ripetere per Giannettini. Ne è convinta anche la polizia che ha chiesto alla magistratura di imporre a Giannettini di informare la questura di ogni suo spostamento, indicando anche i « luoghi chiusi » in cui intenderebbe recarsi per procedere ad una preventiva ispezione.

La Corte, dopo una lunga camera di consiglio, ha respinto la richiesta di fermarlo che « la condizione giuridica della persona scarcerata per decorrenza dei termini, è quella di un imputato libero, con tutti i conseguenti diritti della vita privata ».

Nell'ordinanza, i giudici continuano a polemizzare anche sulle precedenti richieste di cauzione (avanzate ai basi bene dal PM) per Freda e Ventura: noi, hanno detto, non possiamo che applicare la legge e questa non consente simili procedure. Conclusione: si arrangi la polizia con i poteri amministrativi che ha. E la questura ha trasferito Giannettini al Jolly Hotel, con una stanza pagata dall'erario, insieme da tutti noi. Per controllarlo meglio, dicono.

I funerali in diretta sul TG2

ROMA - Il TG2 trasmetterà questa mattina in diretta i funerali del compagno Guido Rossa. Il servizio partirà alle 10.30 e si concluderà alle 12.30.

I funerali in diretta sul TG2

ROMA - Il TG2 trasmetterà questa mattina in diretta i funerali del compagno Guido Rossa. Il servizio partirà alle 10.30 e si concluderà alle 12.30.

I funerali in diretta sul TG2

ROMA - Il TG2 trasmetterà questa mattina in diretta i funerali del compagno Guido Rossa. Il servizio partirà alle 10.30 e si concluderà alle 12.30.

I funerali in diretta sul TG2

ROMA - Il TG2 trasmetterà questa mattina in diretta i funerali del compagno Guido Rossa. Il servizio partirà alle 10.30 e si concluderà alle 12.30.

I funerali in diretta sul TG2

ROMA - Il TG2 trasmetterà questa mattina in diretta i funerali del compagno Guido Rossa. Il servizio partirà alle 10.30 e si concluderà alle 12.30.

I funerali in diretta sul TG2

ROMA - Il TG2 trasmetterà questa mattina in diretta i funerali del compagno Guido Rossa. Il servizio partirà alle 10.30 e si concluderà alle 12.30.

I funerali in diretta sul TG2

Quotidi... Fra le sindac... GENOVA... Piazza De... Ieri se... Cl... inc...

Sottimo Leonardo David nel « gigante » svedese di Are

Stenmark invincibile, Mahre riaccende la Coppa del mondo

A fondo Gros, Mally, Thoeni e Bernardi - Oggi lo « speciale »

Il nostro servizio

ARE - Ingemar Stenmark è intenzionato a battere tutti i record: non vincerà la Coppa del mondo ma in slalom gigante non esiste nessuno non solo in grado di batterlo, ma nemmeno di impensierirlo. Davanti al suo polso, che non si muoveva di un millimetro, c'era tanta, nonostante il giorno feriale e nonostante la bufera di neve che imperava sulla zona. « Ingo » ha affibbiato un distacco di 2'06 al fortissimo americano Phil Mahre, dal quale, curiosità di questa strana Coppa, è stato superato in classifica generale.

Stenmark ha dominato entrambe le « manches » di questo che è il settimo « gigante » stagionale che vince. È stato anche un po' un gigante svizzero, dato che ben quattro elvetici sono nei primi dieci e tra questi Jacques Lueyry, che nonostante l'alto numero di partenza (nella prima discesa è venuto più col pettorale 34) è finito al terzo posto a un solo centesimo da Mahre.

Leonardo David ha confermato il buon momento di forma piazzandosi settimo, a pari tempo con l'austriaco Hans Enn. Ma gli altri azzurri sono letteralmente frantati: Piero Gros e Peter Mally hanno fatto il 23. e 24. posto mentre Gustavo Thoeni e Mauro Bernardi non sono nemmeno tra i primi trenta.

Are, che si trova a 800 chilometri a nord di Stoccolma, è il centro svedese del campionato. C'era un enorme interesse attorno a questa gara e, ovviamente, attorno a Stenmark. Nella prima discesa (135 metri) il campione svedese, 300 di dislivello e 50 porte disegnate dall'allenatore degli azzurri Franco Arizoni — il grande « Ingo » si

è messo dietro Phil Mahre, distanziandolo però di soli 14 centesimi. Leonardo David era ottavo mentre Andrea Wenzel che gareggia con una costola infortunata, ha commesso un grave errore davanti all'ultima porta pregiudicando la propria classifica. In questa gara ci sono messi in luce, oltre a Lueyry, lo svedese Jakobsson (27 di pettorale e il posto), l'altro elvetico Werner Rhyner (29 di pettorale e il posto), il diciottenne austriaco Christian Orlandi (66 di pettorale e 15. posto). Lentissimi i nostri, escluso David che è in splendide condizioni di forma e col morale alto.

La pista di Are faceva temere che si sarebbe sfasciata dato che, nonostante la molta neve, appariva friabile. E invece era stata preparata assai bene e ha retto magnificamente.

Nella seconda discesa — 50 porte disegnate da Hermann Noggler, allenatore di Stenmark — il campionissimo svedese si è scatenato in

una gara irresistibile che ha lasciato acchiocchiti gli avversari. Mahre, tuttavia, era assai felice della bella gara e dei 20 punti incassati, poiché a questo punto ha ridotto sensibilmente il ritardo che aveva nei confronti di Peter Luescher, l'elvetico che non sembra in grandi condizioni, e ha dovuto accontentarsi di un nono posto del tutto inutile per la classifica di Coppa.

Oggi, sempre sulla pista svedese, è in programma (TV svizzera alle 10,25 e alle 13,25) l'ultimo slalom europeo. Dopo la tappa scandi-nava infatti la Coppa avrà una pausa che consentirà ai vari Paesi di organizzare i campionati nazionali. Poi, dopo la parentesi nazionale, il « giro » si trasferirà in Nord America dove sono in calendario le ultime due discese libere e due « giganti ». Il gran carosello andrà in conclusione sulle nevi glaci-pocesi di Furano. E non è da escludere che Luescher e Mahre proprio a Furano giochino le ultime carte per disputarsi il prestigioso successo finale. Pare handicappato Andreas Wenzel che ha fatto pochissimi punti in « gigante » e tuttavia avrà le sue possibilità di sferrare l'ultimo attacco nei tre che ancora mancano per completare il programma.

Oggi il tema è quello di uno scacco tra Ingemar Stenmark e tutti gli altri. « Ingo » gareggia in casa e vorrà vincere. Mentre Leonardo David vorrà dimostrare che è il miglior slalomista del momento. Tra i due, terzo incomodo, lo scatenato Phil Mahre e, naturalmente, i tanti giovani leoni sminuiti di spazio in questo difficile mondo.

w. j.

Sei giorni a Milano

Gimondi o Moser? (intanto la giostra va...)

Dalla nostra redazione

MILANO — « Vai Gimondi » è un grido che si è levato nove volte della sera, e subito è stato un coro di applausi e di incantamenti al vecchio campione che iniziava la sua ultima « sei giorni » di Milano. Il Palasport brillava di luci e di colori e più tardi la prima americana avrà da dare il suo contributo. Questo addio di Gimondi durerà una settimana, e fino alla mezzanotte del 10 febbraio il bergamasco di Seregno, l'uomo che ha scritto pagine e pagine di grande ciclismo, che ha vinto il Giro e il Tour, il Milano-Sanremo e il Giro di Lombardia, la Parigi-Roubaix e il campionato del mondo, questo figlio di una postina e di un camionista diventato beniamino percorrente migliaia e migliaia di chilometri in bicicletta, avrà modo di agire e di pensare. Di agire ancora una volta, l'ultima volta, contro Francesco Moser, l'alfiere di una generazione più giovane, di pensare con nostalgia alle glorie e alle sofferenze del mestiere, e comunque vada, vincente o perdente, l'abbraccio della folla sarà completo e totale.

« Vai Gimondi ». Sereu è il tuo faro, è il migliore della compagnia, è il più svelto, il più fine, è l'unico pistard in grado di superare il record dell'olandese Post. Tra i due ci sono tre successi di differenza: Post ha concluso a quota 65, Sereu insegue a quota 62 e il sorpasso è prossimo. Sereu si fa largo con arte, con azioni silenziose e perfette, senza scomporsi, senza danneggiare minimamente i rivali. Un signore dei toncini, e anche quando pedalava su strada, quando vinceva il giro di Sardegna (battendo Moser) e quando si aggiudicava volate da batticuore nel Giro, nel Tour e in altre competizioni, mai gli sconfitti avevano qualcosa da ridire. In alcuni casi era lui a subire e a far riflettere. « Perché non tengono le mani a posto? Perché non capiscono che la vita è preziosa? ». Già, non è di tutti, anzi è di pochi, essere bravi e corretti. E Sereu, non è un esempio, è un saggio, è un professionista con tanta serietà e tanto stile. Vai Moser, ma con prudenza perché hai davanti un calendario di fuoco. La « Sei Giorni » è elettrizzante, il pubblico vuole la sua parte, può essere bello rivincere in tandem con navigato Pijnen, però altri traguardi ti aspettano e quella di Milano è appena l'alba della tua lunga pesante stagione. Mormorano che non vuoi il trionfo di Gimondi e ciò rientra nella logica delle cose, ma non ti accanire, non esagerare. Gimondi ha finito, e non ha bisogno di regali e nemmeno di cattiveria, tu devi continuare anche per cercare di arrivare dove è arrivato Gimondi. E buona fortuna.

Gimondi o Moser? Con questo interrogativo la giostra è in movimento dopo una telefonata anonima che aveva messo in allarme organizzatori e polizia. Era una bomba nel palazzo, avvertiva la voce pomeridiana, ma un minuscolo controllo constatava l'infondatezza dell'informazione. La riunione era aperta dalla « Sei Giorni » dilettantistica nella quale si distinguono gli olandesi Slot-Koot e dove si verificava una caduta in cui il romano Lintozzi riportava la sospetta frattura della clavicola destra. Un attimo prima la sveltezza di un addetto ai lavori aveva evitato che un tratto provocasse un capotombolo generale. L'americana dei professionisti portava alla ribalta Gimondi. Sereu, vincitore della tappa inaugurale davanti a Moser-Pijnen, e cominciava una storia piena di segreti.

Gino Sala

Tirrenia: Il nuove navi per rafforzare i collegamenti "stradali" tra il continente e le isole.

Nel 1978 sono entrate in servizio, sulla linea Civitavecchia-Olbia, le prime due delle 11 navi traghetto commesse dalla Tirrenia per far fronte compiutamente alla funzione riconfermata alla Società dalla legge 684: unire la penisola italiana alle sue isole ed alle aree economicamente più interessate del Mediterraneo. Questo notevolissimo impegno della Tirrenia si tradurrà, infatti, in una flotta omogenea di navi passeggero+auto+merci a tecnologia avanzata, strumento indispensabile per offrire sul mare quel sistema di trasporto di tipo stradale necessario alle riconosciute esigenze di sviluppo della comunità nazionale.

Il booking elettronico Tirrenia è un'ulteriore conferma di questa impostazione: ottimizza l'impiego della flotta, permettendo agli utenti una migliore utilizzazione dei servizi ed un aumento di produttività. Anche le economie delle isole minori beneficiano di questo impegno, visto che oltre 13 navi sono state ordinate per le Società Regionali controllate dalla Tirrenia, Caremar (Campania), Siremar (Sicilia) e Toremar (Toscana). In questo modo la Tirrenia ha ritenuto di rispettare la sua propria funzione: fornire sul mare collegamenti «stradali» a tutta la comunità italiana.



le vostre strade sul mare



Jody Scheckter ha girato in 1'9"34

Ottimi test a Fiorano della Ferrari « 312 T4 »

A Kyalami saranno collaudate nuove gomme Michelin

Il nostro servizio

MODENA — « Con la 312 T4 stavamo preparando l'anti-Lotus, ma ora abbiamo guardato anche dalle Ligier », ci ha detto Jody Scheckter che si è rimesso subito al lavoro, sulla pista di Fiorano, redatta dalle due prove in terra sudamericana. « Questo dimostra — ha proseguito il ferrarista — che nel nostro settore non bisogna mai stare fermi, altrimenti gli eventi ci superano senza scampo. Il pilota ha dimostrato di voler bruciare i tempi e con l'ing. Forghieri è tornato precipitosamente a Maranello mettendosi subito all'opera. Si è trattato di un lavoro proficuo, anche se le cattive condizioni ambientali suggerivano di non rischiare. Giovedì prima Scheckter aveva chiesto ed ottenuto di forzare con la nuovissima 312 T4 oltre il previsto. Guadagnando così la possibilità di una prova atta a sistemare l'aerodinamica dopo che il bolide era stato sottoposto ad altri test nel tunnel del vento di Panofarina a Torino. Ma ad un certo punto le modifiche apportate hanno suggerito di accelerare l'andatura. Il neo ferrarista non si è fatto pregare e nei corsi di una sessantina di giri è riuscito ad assuefarsi perfettamente con la macchina tanto da sfiorare il record della pista (1'10") ottenuto a Fiorano da Gilles Villeneuve con la 312 T3.

« Ci sono fermati su un'ultima prova — ci ha detto il meccanico — ma se Jody avesse continuato poteva ottenere un tempo più basso. Siamo soddisfatti, anche se dobbiamo lavorare ancora molto. I test stanno andando meglio del previsto. Di questo passo saremo pronti con largo anticipo ». Venerdì è stata una giornata selenitica in pista, ma non sul banco di prova del reparto corse dove si stanno elaborando i vari dati comparativi ed effettuando altre due T4. Dalla prossima settimana il team ferrarista sarà al gran completo con l'arrivo di Gilles Villeneuve. I due piloti provano per cinque sei giorni. Poi, presumibilmente verso il 20 febbraio, è prevista la partenza per il Sudafrika dove sul circuito di Kyalami — che ospiterà il 4 marzo la terza prova iridata — sono previsti i collaudi con un nuovo tipo di gomme Michelin.

lu. ca.

● **ATLETICA** — Bard Scully ha fatto a New York il record mondiale sul miglio di marcia all'italiano Renato Di Nicola, che lo aveva stabilito appena una settimana fa, coverendo la distanza in 5'28" e 6.



● SCHECKTER

sportflash-sportflash

● **ATLETICA** — La nazionale maschile di atletica leggera, è uscita vincitrice nel « triathlon » Gran Bretagna e Spagna, disputato a San Sebastiano. Gli azzurri hanno sconfitto gli inglesi per 65-64 e gli spagnoli per 68-63. Gli italiani hanno vinto cinque delle 12 gare in programma. Di particolare rilievo il successo del 25enne marciatore Carlo Mattoli che sui 3000 metri ha stabilito con 1'32"07 la miglior prestazione mondiale indoor sulla distanza.

● **TENNIS** — L'italiano Patrizio Prati si è qualificato per le semifinali del torneo Menard, in corso di svolgimento a Parigi e riservato ai giocatori al di sotto di 21 anni, battendo il francese Tuliane, recente vincitore dell'Orange Bowl, per 6-4, 6-2.

Basket: oggi al Palazzetto (ore 17,30)

Perugina - Emerson promette spettacolo

Il compito dei romani è molto difficile ma non impossibile - Billy-Xerox derby a Milano

ROMA — La Perugina Jenson è sregolatezza di questo campionato di basket, si gioca oggi pomeriggio reputazione e possibilità di reintersarsi in quella « poule » scudetto, dalla quale si era allontanata, dopo gli ultimi risultati negativi. La squadra romana, reduce da un prestigioso quanto inaspettato exploit esterno sull'Antonini (non però l'avemmo preventivato la settimana scorsa in sede di presentazione, poiché il potenziale tecnico della squadra di Bianchini lo consideriamo di prima qualità), riceve oggi la visita dell'Emerson, capolista incontrastata del campionato. È il match più interessante della giornata, un'ottima occasione per Sorenson e compagni per tirarsi definitivamente fuori dal tunnel della crisi e per rivalutare un campionato, che dopo tante belle promesse, finora ha offerto soltanto tante delusioni, fino a scivolare sul piano della mediocrità.

Non sarà facile battere i campioni di Varese; la loro classe non è acqua, ma non deve essere, considerata neanche un'impresa da titani. Per centrare l'importante obiettivo, basterà giocare con la massima concentrazione e non aver paura degli avversari, che oltretutto sembrano accusare qualche battuta a vuoto. Ma non sarà soltanto l'incontro di Roma a tenere basso in questa giornata ce-

stistica. A Milano è in programma Billy-Xerox, un incontro che oltre ad essere un derby, è anche una specie di spargoglio fra due squadre che insieme all'Arrigoni occupano appaiate la seconda poltrona della graduatoria. È sufficiente questo particolare per far capire l'importanza dell'incontro in programma al Palasport milanese.

L'Arrigoni, invece, sarà di scena a Pesaro contro la Scavolini. Non è un incontro facile, ma neanche impossibile; l'essenziale è che i reatini non giochino con la testa fra le nuvole per eccesso di sicurezza.

Da seguire con un certo interesse anche l'incontro di Cantù fra la Gabetti, rediviva dopo aver attraversato un periodo di crisi profonda, contro la Canon di Venezia. I canturini che domenica sono riusciti a battere sul proprio terreno l'Emerson hanno la possibilità di continuare sulla strada da alcune domeniche intrapresa. Non è escluso che dietro i varesini sulla seconda piazza si insaltino proprio loro, tornando a recitare quel ruolo di protagonisti che alla vigilia del campionato tutti gli assegnavano. Studiame-Mecap, Chinamartini-Mercury completano la terza giornata di ritorno. Ieri sera l'anticipo Amaro Harry-Antonini è finito 112-84.

p. c.

Come sarà l'automobile degli Anni Ottanta? Ecco la nostra risposta!

Nuova Audi 80

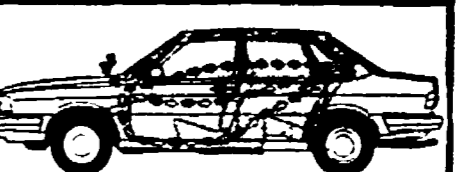
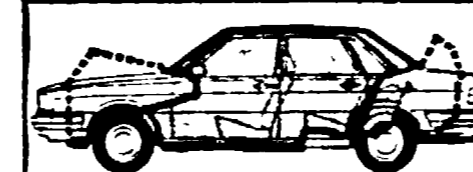


Per l'automobile degli Anni Ottanta: più sicurezza, più silenziosità, più confort, più chilometri per litro di benzina. Perché?

La nuova Audi 80 è più lunga di 183 mm. Una parte di questa maggiore lunghezza è stata destinata all'aumento della zona

ad assorbimento d'urto, costruite secondo nuovi concetti per garantire l'indeformabilità dell'abitacolo in caso di urto frontale o di tamponamento. Fra le molte caratteristiche della nuova Audi 80 c'è anche la vasca fonosorbente, a strati multipli, che pur essendo leggerissima ha fatto un'innovazione di un muro di mattoni dello spessore di 15 cm. Sulla plancia della nuova Audi 80 uno

strumento particolarmente utile: l'econometro, un indicatore del consumo specifico istantaneo di benzina che insegna a guidare consumando il minimo per il massimo delle prestazioni. Un vecchio adagio consiglia: testa al fresco e piedi caldi. Il sistema di riscaldamento e di aerazione della nuova Audi 80 consente questa confortevole climatizzazione a strati.



Audi 80 L/80 GL: 1300 cmc - 60 CV - 148 kmh
Audi 80 GLE: 1600 cmc - 85 CV - 168 kmh
Audi 80 GLE: 1800 cmc - 110 CV - 181 kmh



Con 800 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

del Gruppo Volkswagen